Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 276

SABATO 5 OTTOBRE 1957

Di Vittorio apre il IV Congresso della FSM auspicando l'unità dei sindacati e dei lavoratori

In 8ª pagina il nostro servizio

In ottava pagina

Ora per ora la Rivoluzione d'Ottobre

La prima puntata delle memorie di Podvoiski uno dei protagonisti delle grandi giornate del 1917

SI E' APERTA UNA NUOVA ERA NELLA STORIA DELL'UMANITÀ

L'URSS HA LANCIATO IL SATELLITE

Da stanotte la luna artificiale gira intorno al globo terrestre

E' una sfera di 58 cm. di diametro che pesa 83 kg. e viaggia a 900 km. di altezza alla velocità di 8.000 metri al secondo - In un'ora e 35 minuti fa il giro della Terra - E' visibile con binocoli all'alba e al tramonto - L'emozionante annuncio di radio Mosca nel cuore della notte

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — L'assalto dell'uomo allo spazio interplanetario è cominciato oggi, 4 ottobre 1957, data che resterà incancellabile nella storia dell'umanità, gli scienziati sovietici hanno lanciato il primo satellite artificiale attorno alla Terra. La nobile emulazione per questa prima conquista del cosmo è stata vinta dalla scienza della prima potenza socialista. I sogni più arditi degli uomini diventano così realtà.

L'importante annuncio è stato dato da radio Mosca nel cuore della notte. Le prime edizioni dei giornali del mattino escono con un ampio comunicato dell'agenzia *Tass* che fornisce i primi particolari sulla brillantissima operazione scientifica. Riportiamo integralmente questa dichiarazione di importanza storica. Essa dice:

« Già da diversi anni la Unione Sovietica effettuava lavori di ricerca scientifica ed esperimenti tecnici per la creazione di satelliti artificiali della Terra.

« Come era già stato comunicato sulla stampa, i primi lanci di satelliti artificiali erano stati previsti nel programma di ricerche scientifiche da realizzare durante l'Anno geofisico internazionale.

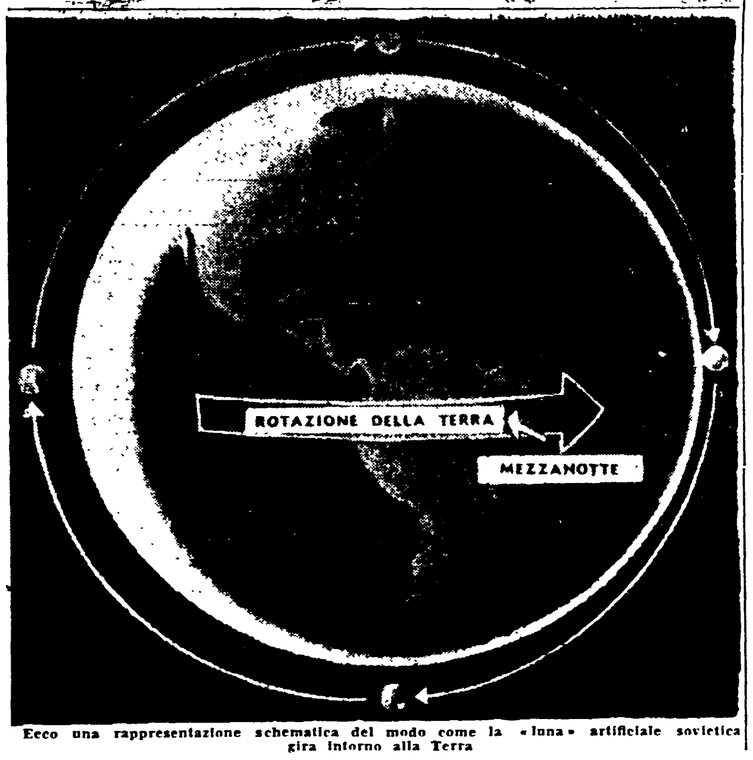
« In seguito all'ardente lavoro degli istituti di ricerca scientifica e degli uffici tecnici è stato creato adesso il primo satellite artificiale della Terra.

« Questo è stato lanciato con successo dal territorio dell'URSS il 4 ottobre 1957. In base ai primi calcoli, il missile portatore ha impresso al satellite la necessaria velocità di circa 8 mila metri al secondo. Attualmente il satellite descrive una traiettoria ellittica attorno alla Terra, e il suo volo può essere osservato nella luce del sole all'alba e al tramonto per mezzo dei più semplici apparecchi tecnici (binocoli, cannocchiali, piccoli telescopi, ecc.). In base a calcoli, che saranno adesso precisati con l'osservazione diretta, il satellite si muoverà ad un'altezza di 900 chilometri al disopra della superficie terrestre.

« Un giro completo attorno alla terra dura un'ora e 35 minuti. L'angolo d'inclinazione rispetto all'Equatore è di 65 gradi. Sulla zona della città di Mosca, il satellite passerà due volte nella giornata del 5 ottobre, alla 1.46 di notte e alle 6.42 del mattino (ora di Mosca). Ulteriori informazioni sul movimento del primo satellite ar-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 2. pag. 6. col.)



Ecco una rappresentazione schematica del modo come la « luna » artificiale sovietica gira intorno alla Terra

Una radio ritrasmette i segnali del satellite

LONDRA, 5 *(mattino)* — La stazione radio della *Reuter*, nei pressi di Londra, ha annunciato alle ore 1,05 di aver ascoltato segnali radio su una lunghezza d'onda di 15 metri, e cioè una delle lunghezze d'onda indicate nel comunicato della TASS. Il segnale consiste in una serie regolare di rapidi impulsi radio di eguale durata, simili al segnale Morse usato per indicare la « lineetta ». I segnali sono stati captati sino alle 1,20 e poi non sono stati più ricevuti.

Anche le apparecchiature della radio inglese a Tatsfield, circa 30 chilometri a sud di Londra, hanno udito i segnali del satellite sulla lunghezza d'onda indicata da radio Mosca.

A mezzanotte e tre quarti potenti apparecchi riceventi della B.B.C. hanno captato i segnali emessi dalle trasmittenti installate nel satellite artificiale lanciato oggi nell'Unione Sovietica.

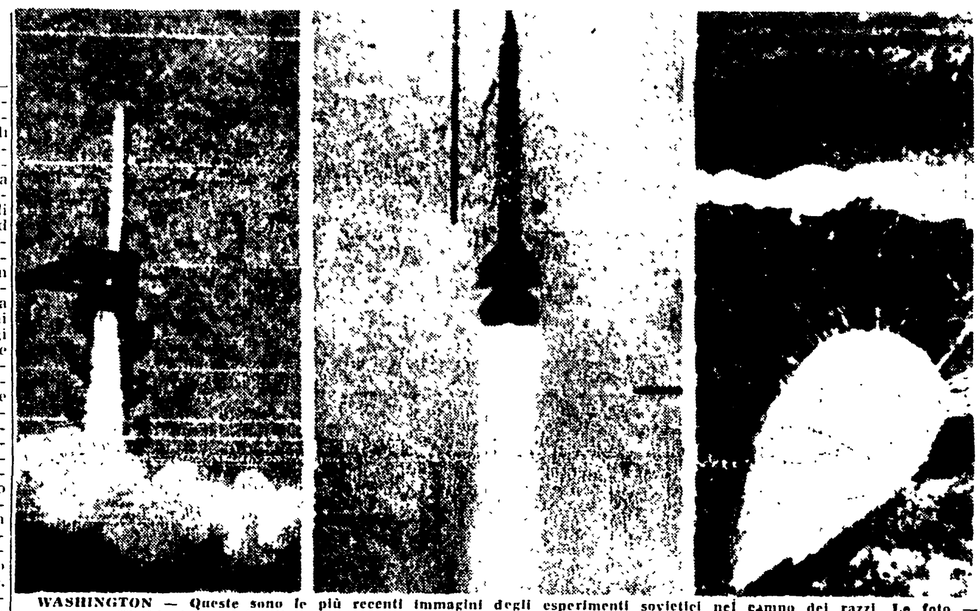
•

NEW YORK, 5 *(mattino)* — Una sussidiaria della compagnia radio « R.C.A. » (Radio Corporation of America) ha annunciato di avere captato segnali radio che si ritiene provengano dal satellite.

Anche diverse compagnie radiofoniche americane hanno captato i segnali emessi dalle trasmittenti del satellite artificiale. Alle due di stanotte la N.B.C. ha interrotto i suoi programmi radiofonici e televisivi ed ha trasmesso una registrazione dei segnali. Questi sono stati radiodiffusi anche dalla C.B.S.

L'osservatorio di Brera commenta l'avvenimento

MILANO, 5 (mattina). — In merito al lancio del satellite artificiale, il vice direttore dell'osservatorio di Brera, prof. Luigi Santomauro, ha fatto all'ANSA la seguente dichiarazione: « La traiettoria del satellite è inclinata di circa poco più di 60 gradi sull'Equatore ed esso compie il giro della Terra in 1 ora e 30 minuti. Quindi potrà essere visibile con l'uso di strumenti ottici all'alba e al tramonto cioè a dire quando è illuminato dai primi o dagli ultimi raggi solari. Il lancio del satellite era previsto per l'Anno geofisico internazionale, così come sono stati previsti anche gli osservatori che dovranno fare il servizio di avvistamento del satellite. Le lunghezze d'onda sulle quali lavorano le due radio del satellite artificiale permettono una buona ricezione da parte delle stazioni riceventi a terra. Sarà molto interessante per quei fortunati che potranno vederlo il momento in cui il satellite artificiale, entrando negli strati più densi dell'atmosfera terrestre, si disintegrerà trasformandosi così in un meteorite ».



WASHINGTON — Queste sono le più recenti immagini degli esperimenti sovietici nel campo dei razzi. Le foto — esposte a Washington nei locali dove si svolge la conferenza internazionale per l'Anno geofisico — mostrano il razzo meteorologico « Mekeo », che, giunto a 50 miglia, sgancia un « contenitore » con strumenti scientifici a bordo, che scende a terra mediante paracadute

Enorme impressione in USA

Gli scienziati americani brindano al successo sovietico durante un ricevimento offerto dall'ambasciata dell'URSS - Primi commenti di esperti - Dichiarazioni del prof. Blagonravov

WASHINGTON, 4. — *Lo annuncio di Radio-Mosca ha destato enorme emozione negli Stati Uniti, dove è giunto palesemente di sorpresa, sebbene gli scienziati sovietici avessero preannunciato il lancio di satelliti artificiali « in un prossimo avvenire ». Presso l'osservatorio di Cambridge, nel Massachussets, l'astronomo prof. Allen Heinek ha dato subito ordine ai 150 gruppi di osservatori da lui dipendenti di individuare il satellite e di controllarne la orbita. I gruppi sono stati dislocati in varie parti del mondo, appunto in previsione dei lanci di « lune artificiali » durante l'Anno geofisico internazionale.*

Per una singolare coincidenza, l'ambasciata sovietica a Washington, al momento in cui è giunto l'annuncio da Mosca, stava offrendo un ricevimento ai partecipanti alla conferenza sui razzi e sui satelliti terrestri in corso nella capitale degli Stati Uniti. Il prof. Berkner, vicepresidente della conferenza, ha presentato le sue congratulazioni agli scienziati sovietici che erano tutti commossi e non nascondevano la tenerezza e l'entusiasmo.

Quindi gli scienziati americani e sovietici hanno brindato insieme alla grande realizzazione scientifica.

Il dott. Berkner, che ha le funzioni di relatore per i satelliti e i razzi in seno ad una speciale commissione per l'Anno geofisico, ha detto di aver appreso la notizia dai dispacci delle agenzie e di voler esprimere le sue più profonde congratulazioni agli scienziati sovietici presenti, che hanno mostrato di apprezzare molto le parole del collega americano.

Berkner ha aggiunto che i centri di osservazione americani, già organizzati, sono stati immediatamente avvertiti ed hanno ricevuto istruzione di seguire le rivoluzioni del satellite sovietico.

Altre congratulazioni sono state espresse dal dott Joseph Kaplun, presidente della Commissione nazionale degli S.U. per l'Anno geofisico, il quale ha detto: « Sono stupito che nel breve tempo che gli scienziati sovietici hanno avuto a loro disposizione — evidentemente non più lungo di quello concesso a noi — essi abbiano saputo giungere al successo, e penso che si tratta di una notevole realizzazione. Dal punto di vista della cooperazione internazionale, la cosa importante è che un satellite sia stato lanciato. A lanciarlo, ed a lanciarlo per primi, sono stati i sovietici. Spero che essi ci forniscano informazioni sufficienti, in modo da permettere ai nostri posti di controllo di aiutarli e di contribuire al loro lavoro a beneficio della scienza ».

A proposito del diametro e del peso del satellite lanciato dall'Unione Sovietica, il dott. Kaplun ha aggiunto: « E' una cosa veramente fantastica. Di enorme importanza è che, se i sovietici hanno saputo lanciare il primo satellite, essi sono ora in grado di lanciarne altri molto più pesanti ».

Anche il dott. Blagonravov, uno degli scienziati sovietici presenti, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Egli ha detto che sapeva, quando venne negli Stati Uniti, che il lancio era in programma. Egli ha rivelato che non vi sono stati lanci sperimentali e che questo è stato quindi il primo lancio. Secondo Blagonravov, il satellite artificiale della Terra dovrebbe girare attorno ad essa per circa due settimane, ma potrebbe durare da due giorni ad un mese, secondo la densità dell'aria a 900 chilometri d'altezza.

Lo scienziato ha affermato che le batterie usate per alimentare le radiotrasmittenti del satellite sono molto pesanti. Erano state prese in considerazione tre località dell'URSS per il lancio del satellite, ma Blagonravov ha detto di avere lasciato Mosca il 27 settembre, e di non sapere quindi esattamente da quale località il lancio è stato effettuato.

Richiesto come faranno i tecnici sovietici per determinare l'orbita esatta della « luna » artificiale, lo scienziato sovietico ha risposto che ciò sarà fatto mediante fotografie del satellite, con le radio e i normali strumenti ottici.

E' opinione diffusa fra gli scienziati americani che il lancio del satellite è stato reso possibile dall'uso del razzo intercontinentale di recente sperimentato nella Unione Sovietica.

Il lancio di un satellite artificiale da parte degli Stati Uniti è previsto soltanto per la prossima primavera e la realizzazione sovietica ha pertanto colpito gli americani nel loro prestigio, per quanto gli scienziati statunitensi abbiano sempre sottolineato che non esiste una vera e propria gara tra le due Potenze in questo campo.

Gli Stati Uniti progettano di lanciare il satellite mediante un razzo a tre stadi, di cui hanno già sperimentato due stadi, e si apprestano a sperimentarne il terzo. Per il mese di novembre, è poi previsto il lancio di alcuni prototipi, di misura però nettamente inferiore a quello sovietico. Il diametro ed il peso del satellite sovietico hanno impressionato gli scienziati americani, e soprattutto la previsione che satelliti ancor più grandi verranno lanciati prossimamente.

Zoli regala 40 milioni al governo fantoccio di San Marino

Il testo dell'appello dei Reggenti a Gronchi - Un gesto responsabile che non può essere interpretato come segno di debolezza - Quali sono i propositi degli uomini del Capannone? - L'Inghilterra si è rifiutata di riconoscerli

Un elemento di chiarezza, per chi ne avesse bisogno, si è aggiunto ieri alla storia dei rapporti fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

Dopo tante parole, finalmente dei fatti. Una notizia ANSA ha informato: « Il governo italiano pagherà, tra breve, al governo provvisorio di San Marino, la somma di 40 milioni di lire, per diritti doganali, permettendo in questo modo al governo provvisorio di avere dei fondi a disposizione per far fronte ai bisogni più urgenti »

Nella scala gerarchica dei « fatti » relativi a questa ormai sconcia vicenda del Governo Zoli, questo qui dei 40 milioni di sovvenzione al governo del Capannone, attuale graduatorie di primo piano. Sembrava impossibile che l'appoggio d.c. al Capannone non dovesse costare qualcosa al contribuente italiano.

Zoli ha scoperto che una volta tanto, l'Italia si può permettere il lusso di finanziare lei un suo piccolo «Piano Marshall»: e il contribuente italiano sarà contento certamente di contribuire al versamento di 40 milioni nelle tasche di alcuni poco chiari personaggi che stanno mettendo a soqquadro un pezzetto di terra che, fino a oggi, non aveva dato fastidio a nessuno. Ma ahime quell'angolo di terra era reo di avere votato sempre contro i preti. Per questo « reato » San Marino è assediato, i suoi reggitori sono accusati di aver commesso « delitti » orrendi di lesa democrazia, che hanno giustamente sconvolto la sensibilità predappiesca del signor Zoli, ormai imperturbamente e ridicolmente legato a questo ennesimo e volgare scandalo di prepotenza democristiana con il quale, a mo' di pugno sul tavolo, Fanfani ha voluto aprire la sua campagna elettorale. Con questo ultimo tocco economico-finanziario.

Ormai lo scandalo ha il suo marchio di fabbrica indelebile, è saltato fuori chi è che paga (e cioè il contribuente italiano) le fortune miserrime del piccolo gruppo di scalzacani democristiani di San Marino che, per ordine di chissà chi, stanno mettendo in subbuglio la loro terra natia e la loro più grande Madre. Un ultimo consiglio al governo: se proprio vuole che la gente capisca di che si tratta, invii a San Marino, come amministratore dei « fondi speciali » (dieci milioni a testa, per i quattro governanti del Capannone) il tecnico Ugo Montagna. Ormai è a disposizione, perchè non utilizzarlo laddove ce n'è bisogno? Manca solo lui per completare il delizioso e democristiano quadretto del Capannone.

La situazione nella Repubblica

(Dal nostro inviato speciale)

SAN MARINO, 4 — Un tiepido dolcissimo sole è tornato a splendere sulle tre cime del Titano e sulla Florida campagna romagnola che si allarga ai piedi del monte sino allo specchio verde-grigio dell'Adriatico; ma questa luce trasparente di primo autunno non è riuscita a portare serenità nella piccola Repubblica ancora avvolta nella nebbia fitta della crisi che paralizza la vita economica dello Stato e turba profondamente l'animo dei suoi abitanti. Una crisi — dire — che si fa di ora in ora più stizzosa scivolando fatalmente sul terreno dell'assurdo.

La leale e conciliativa richiesta di un arbitrato, rivolta nella tarda notte di ieri al Parlamento italiano dal governo insediato nel palazzo, non soltanto è stata respinta con ostentato disprezzo dal « governo del Capannone », ma è stata interpretata dai ribelli come un sintomo di debolezza e un preannuncio di capitolazione. Stamane i rivoltosi davano addirittura per certa la resa a discrezione della Reggenza. Si illudevano, scambiando i loro sogni in realtà.

I consiglieri democratici affidavano immediatamente la loro risposta a un vistoso cartellone bianco e azzurro appeso al balcone del palazzo. Sul cartellone era scritto a caratteri cubitali: « La bandiera dell'indipendenza non sarà mai ammainata ».

Ma a riprova del loro alto senso di responsabilità e del

GUIDO NOZZOLI

(Continua in 6. pag. 9. col.)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma alle ore 9 di mercoledì 9 ottobre.

VITTORIA DELL'UOMO

Mai come di fronte all'annuncio di Radio Mosca, ritrasmesso in tutto il mondo dalle telescriventi impazzite, il cronista, pur abituato a ricevere e a commentare con freddezza ogni genere di notizie, le più drammatiche, le più grandi, si è sentito sconvolgere da una emozione profonda — e teme che essa possa sembrare retorica.

Eppure è verità — non retorica — che la data del 4 ottobre 1957 rimarrà per sempre nella storia degli uomini — nella storia che conta, nella storia delle loro scoperte, della loro civiltà, nella storia del genio e del progresso umano. Per la prima volta da che esiste, l'uomo è riuscito a padroneggiare una delle leggi fondamentali della natura, a creare con le sue mani e con il suo cervello ciò che finora avveniva esclusivamente al di fuori di lui, per leggi e regole che già fu opera di geni riuscire a individuare.

L'uomo avanza, l'uomo vince: questo il grande significato storico dell'avvenimento di oggi. Ma vi è qualcosa di più — e nessuno ci accusi di partigianeria se lo diciamo con chiarezza, e con orgoglio. Questa grande vittoria viene a tutta l'umanità dalla Unione Sovietica, dal primo e più grande paese socialista del mondo. Questa esaltazione dell'uomo viene di là — dove i minuscoli denigratori hanno tante volte scritto esser soffocati la personalità umana, il genio umano, la libertà umana. Il socialismo ne esce trionfante, perchè nel socialismo, da scienziati, tecnici, operai socialisti è venuto quello che alcuni forse chiamerebbero miracolo.

Ma non è miracolo: è frutto di lavoro e di genio umano. Altri ne seguiranno: sulla via del progresso pacifico, a beneficio di tutta l'umanità. Questo hanno inteso gli scienziati americani che stanotte a Washington, appena giunta la notizia, hanno brindato insieme ai loro colleghi sovietici. Su questa strada gli uomini andranno avanti; e sarà ancora merito, prima di tutti, della Unione Sovietica, degli uomini che quarant'anni fa, di questi giorni, hanno creato lo avvenire del mondo, il socialismo.

Qualificazione

«Pur di non qualificarsi socialmente e politicamente, la D.C. non ha esitato a capeggiare una maggioranza sbracata in un vero e proprio attentato al prestigio e alla dignità del Parlamento, costretto a rimangiarsi una decisione pubblicamente presa». Questo giudizio l'ha espresso F. G. sull'*Avanti!*, ieri, in un commento al voto della Camera contro l'abbinamento dell'esame dei patti agrari all'esame dei bilanci.

Non comprendiamo come si possa esprimere un simile giudizio. Alla Camera, si è riformata sui patti agrari attorno alla DC sostanzialmente la stessa maggioranza che ha dato vita al governo Zoli, e su cui il governo Zoli si è retto e si regge. Questa maggioranza comprende, a fianco della DC, la destra monarchica e quella fascista, e si è allargata nel caso specifico alla destra liberale, giovandosi per di più dell'astensione socialdemocratica. Non è la prima volta che questa maggioranza si riproduce alla Camera e al Senato su un numero sempre maggiore di questioni, e nel caso specifico si è prodotta contro una legge di fondamentale importanza politica e sociale qual'è quella dei patti agrari. Come si può dunque sostenere, con quale logica, con quale fondamento politico, che attraverso una tale maggioranza la DC *evita di qualificarsi politicamente e socialmente?* Come si può presentare una tale maggioranza, politicamente e socialmente qualificata come poche altre, alla stregua di un fatto occasionale, di un espediente per «non qualificarsi»? E che cosa dunque si dovrebbe ancora aspettare che la D.C. faccia, per «qualificarsi politicamente e socialmente»?

F. G. parla ancora del governo Zoli come di un governo «velleitario», ossia un governo che vorrebbe fare ma non può, quasi prigioniero di forze ad esso estranee. Indica nel voto dei repubblicani e di sette sindacalisti democristiani affiancato alle sinistre un fatto che da anni e anni non si sarebbe verificato (ciò che non è esatto) e soprattutto la prova che «esiste nel Parlamento una maggioranza capace di approvare una legge progressista per i patti agrari».

Sono due giudizi che si riallacciano al primo e che appaiono altrettanto incomprensibili. Sarebbe dunque velleitario, ossia ben orientato ma impotente, il governo integralmente clericale che non solo si regge sulla maggioranza monarco-fascista ma ne paga il prezzo con atti che nulla hanno da invidiare a quelli dei precedenti gabinetti: dalle sparatorie di S. Donaci alla barbara aggressione a S. Marino, dal colloquio permanente con i fascisti alla operazione politica (tutt'altro che di superficie) della gazzarra di Predappio, fino al ridicolo gioco degli impegni programmatici che non solo la D. C. ma proprio Zoli ha ieri rinnegato rinviando i patti agrari a metà novembre.

Quanto ai sette deputati sindacalisti democristiani che hanno votato con le sinistre, nessuno può dimenticare che, purtroppo, essi sono tutti orientati — e lo ha confermato ieri l'ottimo Cappugi — contro la «giusta causa permanente»; il che non può non essere considerato come la prova che essi sono contrari ad una legge progressista sui patti agrari.

Giudizi come questi sulla posizione della D.C. e dei sette sindacalisti della CISL rispecchiano certamente più una posizione personale che una posizione del PSI perchè essi finiscono col fare il gioco di Fanfani dal momento che presentano la D.C. in una posizione incerta ed equivoca e quindi rendono difficile quella presa di coscienza delle masse popolari da cui deve nascere una spinta ed una lotta per una nuova maggioranza nel Parlamento.

Certo nessun lavoratore socialista, dinanzi alla maggioranza clerico-monarchico-fascista riprodottasi sui patti agrari, può vedervi una mancata qualificazione della D.C., anzichè una sua netta e inequivocabile qualificazione: quella qualificazione che, da molti mesi ormai, attraverso l'azione del governo Zoli, le posizioni di Fanfani e degli altri dirigenti democristiani, e le stesse contraddizioni interne del partito clericale, ci mostra una D.C. tutta protesa verso l'obiettivo di un regime assai più nefasto e pericoloso di quello del 18 aprile.

LUIGI PINTOR

Negata a Rimini la piazza per il comizio di Scoccimarro

RIMINI, 4. — Col pretesto di disordini determinati dal frequente passaggio dei fascisti diretti a Predappio, l'autorità di P.S. ha risposto negativamente alla richiesta della Federazione comunista riminese per la concessione della piazza nella quale il compagno Scoccimarro doveva tenere un comizio domenica.

Una vibrata protesta è stata presentata dai compagni riminesi per questo vergognoso divieto, che viene a confermare la aperta collusione del governo Zoli con i macabri provocatori fascisti. Il comizio sarà comunque tenuto in un locale pubblico cittadino.

IL DISCORSO DI SERENI AL SENATO SUI TRATTATI EUROPEI

Il M.E.C. non potrà risolvere le contraddizioni capitalistiche

La «Piccola Europa» agirà nel senso di approfondire la rottura del mercato unico mondiale I pericoli per l'indipendenza e la pace - Montagnani motiva l'opposizione all'EURATOM

Non è esagerazione affermare che gli unici contributi concreti ad una analisi responsabile dei trattati del MEC e dell'Euratom, sono stati dati, in questo dibattito al Senato, dagli oratori comunisti. Anche ieri i compagni MONTAGNANI e SERENI, in due documentati interventi, il primo dedicato all'EURATOM e il secondo ad un esame approfondito del contenuto economico del MEC, hanno precisato le ragioni della decisa opposizione del gruppo comunista.

Il compagno MONTAGNANI ha posto in rilievo le condizioni di assoluta inferiorità in cui si trova l'Italia nel momento in cui aderisce all'Euratom. La preparazione dei tecnici appare assolutamente insufficiente, date le condizioni in cui si trovano le università, manca un organismo di direzione e coordinamento delle ricerche nel campo dell'energia nucleare; non si procede alle ricerche geologiche di materiale fissile; l'Italia *non* ha un programma di produzione di reattori di potenza e infine, quel che è ancora meno giustificabile, non ha ancora una legislazione che regoli la materia, e ciò per responsabilità congiunta del governo e dei monopoli.

Ebbene, ha detto Montagnani, chi provvederà a integrare queste vitali lacune? Se sarà approvata la delega legislativa in materia, sarà il governo a farlo, senza il controllo del Parlamento, ma certo col controllo dei grandi monopoli italiani o meno.

Il contrasto fra interesse pubblico e interesse monopolistico è il punto nodale che deve essere risolto come pregiudiziale alla adesione ad un tratto come l'Euratom.

Ma l'organizzazione creata dai sei paesi è in realtà una parodia di cooperazione internazionale e perciò, per ammissione stessa del relatore di maggioranza, incapace di risolvere alcun problema specifico, compreso quello della indipendenza dei paesi membri dagli Stati Uniti.

Le giustificazioni che si danno per l'esclusione di altri paesi dal trattato non reggono ad un esame rigoroso; la verità è che l'essenza dei trattati non è pacifica ed è per questo che stati come la Svezia e la Svizzera, gelosi della loro neutralità, non vi hanno aderito. Si possono mascherare quanto si vuole gli aspetti militari del trattato, ma non si può evitare l'allarme di fronte alla prospettiva che il militarismo tedesco possa utilizzare l'Euratom ai fini della produzione di armi atomiche.

Garanzie ben maggiori — ha rilevato Montagnani — offrirebbe l'Agenzia atomica mondiale che ha carattere universale e verso cui il governo, proprio per questo, dimostra tanta freddezza.

Il compagno SERENI, sottolineando che i motivi politici che sono alla base dei due trattati in discussione sono stati svelati in parte dal missino FERRETTI, quando ha dichiarato che essi rispondono alle esigenze dell'anticomunismo, ha affermato che quella dichiarazione può essere ulteriormente precisata con la costatazione che le classi dominanti italiane, sotto l'etichetta europeistica, mascherano la volontà di controbilanciare i rapporti di classe ad esse sfavorevoli in un quadro europeo più ampio, in cui la forza delle sinistre sia meno grande che nel nostro paese.

Ma oltre a questi motivi politici, esistono potenti motivi economici che spingono i gruppi dirigenti della piccola Europa a varare il MEC. Il fatto decisivo che sta all'origine di questo trattato e la rottura avvenuta nel mercato unico mondiale, il cui restringimento si iniziò dopo il primo conflitto con l'emergere dell'URSS e si aggravò dopo il secondo conflitto con la creazione di un mercato mondiale socialista e con la modificata posizione in seno al mercato capitalista dei paesi ex coloniali. A ciò bisogna aggiungere l'enorme balzo in avanti fatto dall'economia americana, che ha assunto una posizione preminente, causando un ulteriore riduzione della sfera di azione economica dei paesi europei

Ma il fatto è — ha proseguito Sereni — che la creazione del MEC non può risolvere i problemi posti dal restringimento e dalla rottura del mercato unico mondiale, innanzitutto perchè il sistema capitalistico esclude per definizione la pianificazione economica, e in secondo luogo perchè all'interno del sistema che si vuol creare continueranno a vigere i rapporti di forza che sono propri del capitalismo, a tutto vantaggio perciò delle economie forti come quella della Germania occidentale.

Una soluzione può venire soltanto dal ristabilimento del contatto fra i due sistemi economici mondiali e dall'apertura di scambi che sono questione di vita o di morte per il capitalismo. Il MEC si muove invece nella direzione opposta: il trattato, che è qualificato dal suo carattere atlantico, esclude il campo socialista e una parte degli stessi paesi della Europa occidentale, mentre include paesi soggetti alla dominazione coloniale.

In tal modo, anzichè procedere, come si pretende, in direzione della unificazione dell'Europa, ci si muove nel senso diametralmente opposto. E questa forma davvero spuria di unificazione europea avverrà sotto il segno del dominio dei monopoli

Le contraddizioni insite nel sistema che si vuol creare appaiono poi accentuate quando si guardi in particolare al settore agricolo. Qui la scelta politica della classe dirigente si pronuncia nel senso dell'allontanamento dei contadini dalla terra, quasi che ciò sia possibile in Italia, dove già il problema della disoccupazione è tanto acuto e dove si rischiano squilibri che aggraverebbero le contraddizioni generali.

Le prospettive che l'adesione al MEC apre — ha detto Sereni avviandosi alla conclusione — sono serie, gravi, non solo per l'approfondimento del contrasto politico in Europa, ma anche in senso economico, poichè il trattato non risponde alle esigenze poste dalla riduzione del mercato unico mondiale e garantisce alle forze monopolistiche una più sicura presa sulla economia della Europa occidentale.

In Italia l'adesione al MEC renderà più difficile il processo di rinnovamento delle *strutture aggravando le contraddizioni interne.* E' per questo che noi non solo mettiamo in guardia i lavoratori italiani ed europei, ma intendiamo lottare in Parlamento, nei campi e nelle officine, contro il predominio dei monopoli, appoggiandoli a tutti gli interessi colpiti dal prepotere di questi. Sarà una lotta di classe — ha concluso Sereni fra gli applausi — fra le vecchie forze del capitalismo e le forze nuove del movimento democratico e unitario dei lavoratori italiani.

Il dibattito, nel quale sono intervenuti ieri, oltre a Montagnani e Sereni, i senatori MENGHI (dc), TURANI (dc), CARBONI (dc), SAMEK LUDOVICI (dc), DE LUCA (d.c) SALARI (d.c.), si concluderà probabilmente martedì prossimo.

Negoziati italo-egiziani per un accordo commerciale

Il 7 novembre prossimo partirà alla volta del Cairo la delegazione italiana incaricata di condurre le trattative con il governo egiziano per il raggiungimento di un accordo commerciale Esso completerà quello dei pagamenti firmato l'8 giugno scorso ed entrato in vigore il 21 luglio, le cui norme di applicazione stabiliscono, tra l'altro, che venga mantenuta la clausola della nazione più favorita Il nuovo strumento commerciale dovrà contribuire a sviluppare l'interscambio tra i due paesi che ha subito notevoli contrazioni negli ultimi mesi e facilitare le nostre esportazioni di macchinari, attrezzature industriali e prodotti delle industrie metalmeccaniche contro maggiori acquisti da parte italiana di cotone egiziano.

Per i patti agrari protesta dei sindacati

La posizione della Federmezzadri e della Federbraccianti

La Segreteria della Federmezzadri nazionale si è riunita dopo il voto contrario alla discussione della legge sui patti agrari espresso alla Camera dalla D.C. e dalla destra monarco-fascista, in un comunicato emanato al termine della riunione, essa ha rilevato che «questo fatto conferma, al di là del doppio gioco nel quale goffamente si destreggia il governo Zoli, l'avvenuta coalizione della democrazia cristiana con la destra fascista contro i contadini nel tentativo di affossare la giusta causa permanente e, con la fine della legislatura, la stessa legge sui patti agrari».

Contro questo orientamento della D.C. e del governo che pienamente corrisponde al mantenimento dei privilegi e del prepotere degli agrari e dei monopoli, la Federmezzadri perciò ritiene «indispensabile la ricerca della più ampia unità dei lavoratori della terra e delle organizzazioni sindacali per la discussione e la approvazione, prima delle elezioni della legge sui patti agrari. Tale legge deve rafforzare e sviluppare ulteriormente le conquiste dei mezzadri e coloni, degli affittuari e dei compartecipanti garantendo la giusta causa permanente, la ripartizione dei prodotti al 60%, la diminuzione dei canoni di affitto, la partecipazione alla direzione delle aziende, l'obbligo della proprietà di eseguire le migliorie».

Questa e la prospettiva che la Federmezzadri indica ai lavoratori della terra e per la quale tutti i lavoratori e tutti i cittadini debbono essere chiamati ad operare.

«La Segreteria della Federmezzadri — conclude il comunicato — mentre esprime la propria riconoscenza ai parlamentari della sinistra e a quelli di altri raggruppamenti che sostengono le posizioni dei contadini, ritiene che debba essere fatta assoluta chiarezza sul contenuto della legge e sulle prospettive che questo provvedimento deve aprire ai contadini italiani per realizzare quel programma di profonde riforme nell'agricoltura, voluto dalla Costituzione e per il quale si sono battuti in tutti questi anni i lavoratori della terra, si batteranno prima delle elezioni e alle elezioni per un Parlamento che risolva i grandi problemi di civiltà e di progresso delle nostre campagne».

«Anche il comitato esecutivo della Federbraccianti ha espresso, in un comunicato, la sua indignata protesta per l'atteggiamento assunto dal governo che, sostenuto dai partiti democristiano, socialdemocratico e liberale non che dalla destra monarchico-fascista, si è rimangiato i suoi impegni, rinviando ancora una volta il dibattito sui patti agrari».

I comizi del PCI

Domenica Longo parlerà a Genova e Scoccimarro a Rimini - Le manifestazioni per il «Mese»

OGGI

MASSAFISCAGLIA (Ferrara): Colombi.

DOMANI

GENOVA: Longo.
RIMINI: Scoccimarro:
COLLE D'ELSA (Siena): Alicata.
SAN MARTINO (Ferrara): Colombi.
RISARO (Roma): D'Onofrio
CATTOLICA ERACLEA (Agrigento): LI CAUSI.
TERRANUOVA (Arezzo): Pietro Amendola
MANTOVA: Bufalini.
SIDERNO (Reggio Cal.): Gullo.
BRA' e TRINO VERCELLESE (Vercelli): Lajolo.
SULMONA (Aquila): M. A. Macicchi.
AVELLINO: Maglietta.
LARI (Pisa): Mazzoni.
BARLETTA (Bari): Reichlin.
FONDI (Latina): Robotti.

Avellino

ARIANO: Giuseppe Rizzo; GROTTAMINARDA: on. Grifone e Michele Rinaldi; MONTEMILETTO: Stefano Vetrano

Alessandria

FUBINE: on. Audisio.

Arezzo

LUCIGNANI: A. Santini; PIANDISCO': on. Bigiandi; MASSA: S. Mugnai; INDICATORE: E. Beccastrini; FRASSINETO. B. Borgogni; LORO CIUFFENNA: M. Bellucci; PONTE ALLE FORCHE: C Maestrelli; CAVRIGLIA: A. Pizziram; MONTEVARCHI: A Puccioni; CIGGIANO: F. Del Pace; BUCINE: C. Morello; PONTICINO: M. Trappi.

Bari

PALESE: Vincenzo Pinti; GRAVINA: Nicola Musto; ALBEROBELLO: Carmine Patrono; GRUMO: on. Ada Del Vecchio; MONOPOLI: Gino Savino; SANNICANDRO: Nicola Porcelli; NOCI: Giovanni Damiani; GIOVINAZZO: Raffaele Gadaleta; CORATO: Filippo Salerno; BARI OVEST: Domenico De Leonardis; CONVERSANO: Michele Pistillo; POGGIORTINI (Gravina): Stefanelli; ANDRIA: on. Assennato; CANOSA: on. Francavilla.

Enna

NICOSIA e PIAZZA ARMERINA: on Pompeo Colajanni.

Foggia

LUCERA: sen. Imperiale; S MARCO IN LAMIS: Luigi Conte; MATTINATA: Di Stefano; CANDELA: Pasquale Pasqualicchio; TROIA: on. Peposi; CASTELLUCCIO DEI SAURI: Fracassa; CHIENTI: De Simone; SAN PAOLO CIVITATE: Ricciardelli; LESINA: Nicola Terlizzi; PORTA NOVA: on. Magno; VIERTE: Pietro Carmeno.

Imperia

TAGGIA: Pietro Abbo; TERZORIO: Franco Dulbecco; SASSO DI BORDIGHERA: Tito Barbè.

Mantova

PEGOGNAGA: Renato Sandri; RONCOFERRARO: Attilio Zanchi; CASALOLDO: Gustavo Mannetti.

Napoli

OGGI

SCANZANO (Castellammare): on. Maglietta.

DOMANI

GIUGLIANO: on. Napolitano; CAMPOSANO: Alinovi; PONTICELLI: Bertoli; S. SEBASTIANO: Villari; TORRE DEL GRECO: on. Caprara; MUGNANO: on. L. Viviani; AFRAGOLA: on Gomez; ACERRA: sen. Valenzi.

Padova

TRIBANO: Franco Busetto.

Perugia

DOMANI

MACCHIE: sen. Fedeli; CERQUETO: on. Angelucci; SALCI (C. Pieve): Gino Galli; VILLASTRADA: Lodovico Maschiella; AZZANO: Alfredo Ciarabelli; SIGILLO: Alfio Caponi; CASAMAGGIORE: Ilvano Rasimelli; LA BRUNA: Paolo Corba; POZZO: Vittorio Antonini; FRONTIGNANO: Alberto Goracci; GREPPULISCHIETO: Fausto Minciaroni.

Roma

PISONIANO: Lorenzo Mossi; OLEVANO: Franco Velletri; GERANO: Antonio Fusca; VICOVARO: Nando Agostinelli; CASTEL MADAMA: Fernando Di Giulio; CECCHINA: Leda Colombini; PRESCIANO: Gino Cesaroni; CERRETO: Gustavo Ricci; POLI: Gastone Modesti.

Savona

OGGI

GORRA (Finale): sen. V. Zucca.

DOMANI

CALICE L. e ORCO FEGLINO: on. P. Calandrone; DEGO e BORMIDA: sen. V. Zucca; LECA D'ALBENGA: Emidio Viveri.

Siena

OGGI

STROVE: Ottavio Angelini; STIGLIANO: Luciano Mencaraglia.

DOMANI

MONTALESE: on. Bardini; PETROIO: Renzo Giannella; BIBBIANO: Aurelio Ciacci; GALLINA: Antonio Conti; CETONA: Ottavio Angelini; CASINO: Mario Barellini; FRASSINI: Luciano Carlucci; ABBADIA MONTEPULCIANO: Virgilio Lazzeroni; ANQUA: Sergio Vieri; RAPOLANO: Luciano Mencaraglia; MONTEFOLLONICO: Candido Berti; S. ANGELO IN COLLE: Peris Brogi.

Verona

ISOLA RIZZA: Lavagnoli.

Viterbo

VIGNANELLO: Domenico Marchioro; CELLERE: Nicola Salvatori; ONANO: Cesare Fredduzzi.

NEL SALONE DEGLI AFFRESCHI DELLA "SOCIETÀ UMANITARIA.

Riccardo Bauer ha aperto a Milano il Convegno sulla parità salariale tra gli uomini e le donne

Dal 1906 la Società ha preso iniziative per l'uguaglianza nelle retribuzioni - L'avv. Luisa Zavattaro ha svolto la relazione sulla parità salariale nel diritto comparato e la prof. Federici quella sull'occupazione femminile

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — *Nel Salone degli affreschi della «Umanitaria» affollato in ogni ordine di posti, il presidente della «Società», dott. Riccardo Bauer ha aperto nel pomeriggio di oggi i lavori del convegno di studio sulla parità delle retribuzioni rivolgendo ai convenuti un indirizzo di saluto e di augurio.*

«Non posso invitare sul palco tutte le personalità che propongo all'approvazione del convegno per il Consiglio di presidenza — ha detto sorridendo il presidente dell'«Umanitaria» — anche per ovvii motivi di statica. Sono molte e rappresentative e il palco non potrebbe accoglierle tutte».

Per questo il dott. Bauer ha limitato l'invito alle rappresentanti delle delegazioni femminili internazionali ed alle dirigenti delle associazioni promotrici, fra cui la presidente dell'«Unione donne italiane» on. Marisa Cinciari Rodano, ottenendo il consenso del convegno.

Il presidente dell'«Umanitaria» ha in seguito ricordato come nell'intenso moto di rinnovamento sociale in atto, anche il lavoro della donna muti di significato.

In questo quadro appaiono inammissibili le discriminazioni aprioristiche nel campo del lavoro che si basano sul sesso — ha affermato fra l'altro l'oratore — mentre non è privo di significato che la bella iniziativa di diverse associazioni abbia trovato la sede per la sua attuazione e il patrocinio in una istituzione come l'«Umanitaria» che, a proposito di lavoro femminile, di tutela e di educazione professionale femminile vanta una lunga tradizione.

Le antiche quanto gloriose iniziative della nobile istituzione milanese risalgono infatti all'inizio del secolo. nel 1906, con l'istituzione di uffici di collocamento in consorzio con la Camera del lavoro di Milano per l'avviamento al lavoro senza discriminazioni anche della mano d'opera femminile.

Nel 1907 l'«Umanitaria» istituirà inoltre la «Casa del lavoro» per assistere i disoccupati e le disoccupate e la prima scuola professionale femminile, mentre nel 1908 ebbero luogo i corsi professionali femminili per la mano d'opera già occupata e quelli magistrali speciali per maestre.

Le significative iniziative dell'«Umanitaria» per l'elevazione professionale e l'assistenza alle donne lavoratrici, citate dal dott. Bauer, si può dire abbiano collegato l'odierna iniziativa alla lunga via percorsa dalle donne per la loro emancipazione.

Dopo l'approvazione delle proposte per il consiglio di presidenza l'avv. Maria Luisa Zavattaro è salita sul palco per l'annunciata relazione sulla parità salariale in diritto comparato. L'oratrice ha trattato il problema partendo da un'analisi dell'art. 37 della Costituzione e della Convenzione internazionale, n. 100 del B.I.T.

Il principio di eguale salario per eguale valore è stato infatti trattato dalla organizzazione internazionale del lavoro sin dalla sua costituzione e figura nel suo statuto Esso è stato ampiamente discusso nel 1950 mentre nella conferenza del 1951 è stata approvata la convenzione (n. 100) per l'eguaglianza delle retribuzioni senza discriminazioni di sesso.

Quali sono i criteri per la determinazione della parità di retribuzione senza discriminazioni di sesso?

Secondo la relatrice il criterio che permette di stabilire se un lavoro è di eguale valore risiede nella comparazione delle caratteristiche o della natura del lavoro stesso attraverso l'analisi e la classificazione delle attività per stabilire le norme minime alle quali il lavoratore dovrà conformarsi. Questo metodo ha secondo la relatrice il vantaggio di scartare ogni considerazione sul sesso e di trascurare ogni altro elemento estraneo nella valutazione delle attività lavorative.

Lo stesso confronto delle dizioni letterali degli articoli 36 e 37 della Costituzione italiana con la Convenzione di Ginevra denota un'analoga valutazione del lavoro secondo natura e senza alcuna discriminazione fra uomini e donne.

In pratica nonostante la circolare diramata nel febbraio 1948 dalla Presidenza del consiglio per abrogare le precedenti limitazioni in proposito, sussistono ancora molte limitazioni sia nelle tabelle salariali che nei contratti collettivi. Per eliminare simili inconvenienti si rendono necessarie precise provvidenze legislative

Alla applaudita relazione dell'avv Zavattaro Ardizzi è seguita quella della professoressa Nora Federici, incaricata di statistica all'Università di Perugia e della commissione problemi sociali dell'U.D.I. sulle caratteristiche della occupazione femminile in Italia.

Nella prima parte della relazione essa ha illustrato le caratteristiche di consistenza e di struttura del lavoro femminile in Italia, rilevando una diminuzione dei tassi di attività femminili rispetto a quelli maschili nell'ultimo cinquantennio del secolo, cui è tuttavia seguita una ripresa ancora in atto.

Nella seconda parte della relazione la prof. Federici ha affrontato il problema delle diversità retributive fra uomini e donne, che differiscono in media del 30 per cento nella agricoltura e del 16 per cento nell'industria

Il presunto super-assenteismo e minor rendimento delle lavoratrici sostenuto dai ceti padronali per giustificare tali disparità, si ridurrebbe a modestissime percentuali che incidono sul costo del lavoro in misura del 2-3 per cento e sono ampiamente compensate dal divario esistente fra le retribuzioni.

Non è nemmeno da temere che l'applicazione di fatto della parità retributiva possa aggravare la disoccupazione femminile: l'accorciamento progressivo delle distanze fra i salariati non ha sinora influito sul livello della disoccupazione femminile.

La prof.ssa Federici ha quindi rilevato che richiedendo la parità retributiva non si vuol dire disconoscere l'onere che potrà derivare alle aziende, ma ha aggiunto che agli imprenditori è possibile farvi fronte differenziando la retribuzione non in base al sesso, ma in relazione al rendimento individuale applicabile sia sulla mano d'opera maschile che femminile.

E' questo l'interrogativo che in altri termini un giornalista rivolse alla dottoressa Sandeschi Scelba durante la conferenza stampa che ha preceduto il convegno: «Può l'economia nazionale sopportare gli oneri richiesti dalla parità salariale?».

In quell'occasione la dottoressa Scelba rispose: «Se i lavori del convegno dimostreranno che il lavoro prestato dalle donne è di eguale valore a quello degli uomini non vediamo perchè il loro salario debba essere inferiore e perchè loro, e solo loro, dovrebbero salvare l'economia nazionale».

MARCO MARCHETTI

IL DIBATTITO SULLA GIUSTIZIA ALLA CAMERA

Il contrasto tra le leggi e la norma costituzionale

Gli interventi di La Rocca e Martuscelli

La Camera ha proseguito per l'intera giornata di ieri, la discussione, iniziata subito dopo il voto contrario all'«abbinamento» dei patti agrari, sullo stato di previsione del ministero della Giustizia; un bilancio — ha detto il compagno LA ROCCA, intervenendo per il gruppo comunista — di stenti, sotto l'aspetto finanziario, e dell'incertezza, della stasi e della confusione sotto l'aspetto legislativo; un bilancio che da 90 anni si aggira attorno al 2% di quello generale dello Stato. Di qui il deplorevole abbandono della maggior parte delle sedi, l'inadeguatezza degli organici e l'insufficienza del trattamento economico ai magistrati, che creano una situazione di vivo fermento, acuito dalla condizione di pratica sudditanza dei magistrati al potere esecutivo, che ha sinora impedito che si pervenisse alla formazione, democratica, del Consiglio superiore della magistratura

A dieci anni dalla promulgazione della Costituzione — ha proseguito La Rocca — il complesso delle leggi rimane qual'era prima della Liberazione, e ciò in virtù del dogma della «continuità dell'ordinamento giuridico», affermata dalla Corte di Cassazione e bene accolta dalla maggioranza e dai suoi vari governi. La Cassazione — invadendo un campo che non era suo — ha voluto sottoporre la Costituzione ad un giudizio di delibazione per la qualificazione e classificazione delle sue norme, e ha stabilito che alcune di esse (che si possono contare sulle dita di una mano) sono valide ed hanno efficacia, mentre tutte le altre sono programmatiche, cioè non suscettibili di attuazione immediata; queste ultime aspettano, quindi, per essere complete, leggi ordinarie che governi di coalizione e maggioranza si sono ben guardati dall'emanare; anzi, hanno bloccato tutte le iniziative (Regioni, Enti locali, referendum, ecc.) prese in tal senso dal nostro partito.

Naturalmente — ha documentato ancora La Rocca — questa giurisprudenza affermata dalla Cassazione ha contribuito largamente alla grave involuzione antidemocratica, che portò tra l'altro Scelba, con la famosa circolare del 4 dicembre 1954, alla aperta discriminazione tra i cittadini dipendenti dallo Stato. Caduto Scelba, l'on Segni — a parole assertore dello Stato di diritto — arrivò al punto, quando — finalmente! — dopo otto anni fu creata la Corte costituzionale, di sostenere dinanzi alla Suprema magistratura dello Stato, la validità di tutta la legislazione fascista e incompetenza della Corte a giudicarne la legittimità costituzionale.

Il contrasto tra legislazione e Costituzione investe sia il testo di PS, che i codici civili e penale, che la procedura. Per questo — ha concluso La Rocca — perchè la Costituzione sia applicata noi continueremo a batterci nel Parlamento e nel Paese, e chiameremo a lottare le masse popolari, le uniche che hanno sinora impedito che essa divenisse un semplice foglio di carta.

In fine seduta, dopo il d.c. GORINI, che ha chiesto il mantenimento dei carceri militari e il riordinamento del Tribunale supremo, ha parlato il compagno MARTUSCELLI. In particolare, il deputato comunista ha sottolineato la profonda contraddizione dell'ordinamento degli organi di giustizia amministrativa che, come nel caso del Consiglio di Stato, vengono nominati per due terzi dal potere esecutivo.

Nelle due sedute di ieri, sono inoltre intervenuti nella discussione i compagni socialisti MUSOTTO, DELLA SETA e AMADEI, DEGLI OCCHI (p.n.m.), FUMAGALLI (d.c.), BREGANZE (d.c.), CACCURI (d.c.).

Spedendo all'estero casse di sassi truffarono 400 milioni allo Stato

Il colossale raggiro scoperto a Milano dalla Guardia di Finanza

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 4. — Una truffa di 400 milioni di lire è stata perpetrata ai danni dello Stato, per cui 96 persone sono state denunciate, mentre risultano responsabili civili 19 aziende e cinque banche, passibili di multe per sei miliardi di lire. Questa è la sostanza di quattro grossi volumi, con quasi un migliaio di pagine che sono da alcune settimane sul tavolo di lavoro del giudice istruttore dr. Romeo Simi De Burgis; in essi il comando della Guardia di Finanza ha raccolto gli episodi e le relative documentazioni che hanno portato alla incriminazione di 96 persone, accusate di associazione a delinquere, truffe per oltre 400 milioni in danno dello Stato, falso, contrabbando e frode valutaria.

La ricostruzione dell'attività della pericolosa banda si concluse soltanto alcuni mesi fa, quando il comando della finanza depositò presso la Procura della Repubblica, il testo della denuncia. Le disposizioni sulla importazione temporanea delle materie prime, che poi, lavorate, vengono riesportate sotto forma di manufatti, *suggerirono ai denunziati il* meccanismo per danneggiare lo Stato con la collaborazione di alcune piccole fabbriche disposte a correre l'alea della responsabilità penale e civile, e con l'aiuto di dipendenti di aziende serie. Essi, infatti, acquistavano una piccola partita di manufatto e si facevano cedere, dietro pagamento di una somma inferiore, il documento relativo al denaro depositato, quindi riempite alcune casse di sassi e stracci, le spedivano allo estero, facendole risultate come contenenti manufatti. Così essi erano in grado di riscuotere l'intera somma a suo tempo versata temporaneamente allo Stato dal primo importatore. L'utile di questo macchinoso sistema di falsi e di truffe, stava nel fatto che il fabbricante teneva in Italia la materia prima senza pagare completamente le tasse, mentre «gli esportatori» incassavano con poca spesa forti somme di denaro.

Il giudice istruttore dottor Simi De Burgis, dopo aver compulsato la voluminosa denunzia — in base alla quale i denunciati sono passibili di multe per un totale di sei miliardi — ha citato alcuni *degli accusati residenti* a Milano e gli interrogatori cominceranno prossimamente.

Le lotte del lavoro

Nel milanese hanno scioperato i 1500 lavoratori della Singer di Monza che hanno protestato contro il rifiuto della direzione di discutere il licenziamento di 125 lavoratori. Uno sciopero di due ore e mezzo si è svolto alla Borrani per un premio di rendimento e la riduzione dell'orario a parità di salario. Per tutto il pomeriggio di mercoledì si sono fermate le maestranze della Bergomi per aumenti salariali e il riproporzionamento dei cottimi.

• • •

Ieri a mezzogiorno i dipendenti dei CRDA e dell'Arsenale triestino hanno abbandonato il loro posto di lavoro quale prima protesta contro l'intransigente posizione della direzione.

• • •

Nel Novarese la vigorosa reazione dei lavoratori della Rossari e Varzi di Trecate — attorno ai quali si era già stretta una operante solidarietà da parte di tutti i tremila dipendenti del complesso tessile — ha fatto fare un precipitoso passo indietro alla direzione del monopolio, che mercoledì, nel tentativo di stroncare lo sciopero in atto, aveva per rappresaglia operato la serrata della fabbrica. Nella portineria dell'azienda è infatti apparso un comunicato col quale i padroni dichiarano non essere stato nelle loro intenzioni procedere alla serrata, e affermano quindi che la fabbrica è aperta per chi intenda riprendere il lavoro.

Nel pomeriggio, convocata unitariamente dai due sindacati, si è svolta a Trecate l'assemblea dei lavoratori in lotta, al termine della quale è stato deciso di riprendere domattina il lavoro, praticando però l'orario che è nella unanime richiesta della maestranza I due turni, cioè, saranno regolati dal seguente orario: dalle 6 alle 13.30 e dalle 13.30 alle 21, per un totale di sette ore di lavoro effettivo e di mezza ora di sosta.

Il primo satellite sovietico

(Continuazione dalla 1. pagina)

tificiale saranno trasmesse regolarmente dalle stazioni della rete radiofonica.

«Il satellite ha la forma di un globo del diametro di 58 centimetri e del peso di kg. 83.6. Vi sono inserite due radio trasmittenti, che irradiano ininterrottamente segnali radiofonici con una frequenza di 20.005 e di 40.002 *megahertz* (corrispondenti alla lunghezza d'onde di metri 15 e 7,5).

«La potenza delle due emittenti assicura la possibilità di intercettazione dei segnali anche da parte della rete di radioamatori. I segnali si presentano come ticchettii telegrafici della durata di tre secondi.

«I centri scientifici disposti in diversi punti dell'Unione Sovietica tengono sotto la loro osservazioni il satellite e determinano le caratteristiche della sua traiettoria. Poichè non è ancora nota con esattezza la densità degli strati superiori dell'atmosfera attraversata dal satellite, *non ci sono naturalmente* dati sufficienti per stabilire con precisione quanto durerà l'esistenza del satellite stesso e il punto in cui esso verrà in contatto con gli strati inferiori alla stratosfera. Come è noto i calcoli hanno dimostrato che, per la sua enorme velocità, il satellite prenderà fuoco e cesserà di esistere non appena entrerà in contatto con questi strati inferiori dell'atmosfera, ad una altezza di alcune decine di chilometri dalla superficie terrestre.

«In URSS, la possibilità di realizzare voli cosmici per mezzo dei razzi fu già scientificamente dimostrata alla fine del XIX secolo dall'illustre scienziato Ziolkovski

«Il successo ottenuto con il lancio del primo satellite terrestre, creato dall'uomo, è un importantissimo contributo alla scienza e alla cultura mondiale. L'esperimento scientifico, realizzato ad una altezza tanto grande, ha una *enorme* importanza per la conoscenza delle caratteristiche proprie allo spazio cosmico e per lo studio della Terra come pianeta del sistema solare.

«Nel nostro Anno geofisico internazionale, l'Unione Sovietica intende effettuare il lancio di alcuni altri satelliti artificiali. Questi successivi satelliti saranno di misura più grande: *grazie ad* essi, verrà effettuato un vasto programma di ricerche scientifiche I satelliti artificiali della Terra apriranno la strada ai viaggi interplanetari e, con ogni probabilità, sarà dato ai nostri contemporanei di essere testimoni del modo in cui il lavoro degli uomini liberi e coscienti, nella nuova società socialista, trasformerà in realtà i più audaci sogni del genere umano».

INCONTRO A ROMA CON I POETI SOVIETICI

Il convegno, nato per iniziativa dell'« Italia-URSS », doveva inaugurarsi oggi a Palazzo Braschi - E' stato rinviato a martedì perché i poeti sovietici hanno ottenuto il visto dalla Ambasciata italiana soltanto ieri

« L'incontro con i poeti sovietici » che doveva inaugurarsi oggi a Palazzo Braschi è rinviato a martedì 8 nella stessa sede, perchè il gruppo dei poeti sovietici ha informato di aver ottenuto il visto dall'Ambasciata italiana a Mosca soltanto nella serata di venerdì 4 ottobre, vigilia dell'« Incontro ». L'« Incontro » è nato per iniziativa dell'Associazione Italia-URSS e della rivista Rassegna sovietica e ha raccolto l'adesione di un largo gruppo di poeti, scrittori, critici italiani di tutte le tendenze letterarie. Tra coloro che hanno aderito figurano oltre a Ungaretti, che aprirà il convegno con un indirizzo di saluto, e a Quasimodo, che svolgerà la relazione di apertura sul tema La poesia nel nostro tempo, *Accrocca, Sibilla Aleramo, Ambrogio, Antonicelli, Bazzarelli, Bigongiari, Bodini, Bonaviri, Carocci, Cassola, Dal Sasso, De Vita, Fortini, Fratcilli, Gallo, Jahier, Leonetti, Levi, Lucentini, Luzi, Matacotta, Micheli, Mucci, Parronchi, Pasolini, Piovano, Prampolini, Puccini, Ripellino, Russo, Salinari, Socrate, Spagnoletti, Strada, Tumiati, Vann Antò, Zanzotto nonchè gli editori Einaudi, Feltrinelli, Guanda, Parenti, Schwarz.*

Oltre ai problemi che Quasimodo imposterà nella sua relazione verranno esaminati i problemi della traduzione poetica, della migliore conoscenza reciproca delle due culture poetiche — italiana e sovietica —, dei rapporti tra poesia e critica. Vivissima è l'attesa per questa iniziativa che è la prima del genere nei paesi dell'Occidente.

Si deve riconoscere che negli ultimi tempi, sia pure in modo frammentario e certo incompleto, la poesia sovietica contemporanea ha potuto esser conosciuta dai lettori italiani attraverso alcune delle sue manifestazioni più salienti. Si tratta, è ovvio, di una conoscenza approssimativa, affidata a brevi versioni pubblicate sulla stampa periodica, e tuttavia queste versioni hanno avuto il grande merito di aggiornare un'informazione che antologie di maggior impegno avevano portato solo sino agli anni dell'anteguerra.

Da noi era diffusa infatti la impressione che la stagione di Maiakovski non avesse avuto un seguito, che la sua eco fosse ormai afona o comunque dispersa e banalizzata in decine di voci senza timbro. Le versioni pubblicate saltuariamente da *Rassegna Sovietica*, dal *Contemporaneo*, dall'*Avanti!* e dalla stessa *Unità* hanno sorpreso molti, sono state spesso una rivelazione. Esse hanno soprattutto testimoniato d'una presenza della poesia nella società sovietica, quale pochi supponevano al di fuori dei rari cultori che la letteratura russa trova oggi in Italia. In realtà, non è un caso se anche questa fioritura di versioni sia un fenomeno del tutto recente. La sua apparizione ha coinciso, del tutto naturalmente, con l'affiorare nel panorama letterario sovietico di una produzione poetica vivace e ricca di valori. Se, come si è detto, da noi si era in molti ingenerata la impressione che negli ultimi anni la poesia sovietica non parlasse più con voce così alta e vibrante come ai tempi di Maiakovski, ciò in gran parte era dovuto a difetto di informazione, ma in non piccola parte la causa prima risiedeva in un relativo affievolirsi del suo polso, nel fatto che essa attraversava un periodo che per molte ragioni, anche extra artistiche, non poteva dirsi particolarmente provvido.

Eccezioni naturalmente, come sempre avviene, si davano, ma il panorama generale si presentava grigio e, mentre voci veramente nuove e vitali si facevano desiderare, i poeti riconosciuti e stimati non davano opere che potessero commisurarsi al loro passato.

Questa situazione, di cui oggi si riesce più facilmente a comprendere le cause dirette e indirette, oltre che i limiti, doveva mutarsi profondamente in tempi recenti. Chi segue la letteratura sovietica cominciò a imbattersi sempre più frequentemente sulle pagine delle riviste e in collane editoriali in testimonianze d'un risveglio, d'un fervore poetico che lasciavano stupiti e ammirati. La poesia sovietica parlava con alta e nobile voce, si faceva eco delle passioni, dei problemi, delle speranze della sua società nel solo modo che le fosse consentito in quanto poesia: come una diretta espressione dei contenuti della società sovietica, e non in modo indiretto come illustrazione, descrizione di temi già preesistenti ad essa. Semplificando, si potrebbe dire che da una fase celebrativa, didascalica, illustrativa, e cioè di non poesia, essa è passata a una fase problematica, di sofferta partecipazione, di ricerca, e dunque a una nuova stagione poetica.

Ciò risulta chiaro dal rigore dei versi che si sono andati e si vanno pubblicando, come del loro tono e, infine, dalla abbondanza e dalla diversità degli odierni apporti. A fianco dei poeti già illustri, noti da tempo, troviamo nomi di giovani o di autori d'una generazione la cui vicenda letteraria è stata piuttosto difficile e contraddittoria;. Oggi essi fanno insieme la poesia sovietica, prestandovi contributi profondamente diversi, quanto è diverso il modo in cui è, e deve essere, possibile rispondere alle proposte e ai quesiti che una società che si costruisce in nome del socialismo continuamente ripresenta. Il posto che la poesia ha preso oggi nella sua società, l'alto impegno che essa mostra d'aver assunto in questa direzione, la stessa nobiltà della sua voce e il risuonare in essa di ragioni che la società moderna sente vive e urgenti al di là di confini geografici e politici, ciò non solo consigliava, ma chiedeva che potesse stabilirsi un rapporto più diretto con la nostra poesia, con la nostra cultura, di quello che consentivano le traduzioni. Così nacque l'idea dell'incontro che la Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ha organizzato a Roma col tema « La poesia nel nostro tempo ». Ciò sta a significare che non vi si terranno reciproche illustrazioni delle proprie fortune e miserie poetiche, ma i poeti, i letterati convenuti vi discuteranno del posto e dell'importanza della poesia nel mondo moderno, dei problemi e degli interrogativi che diversi modi di concepire il proprio rapporto con la società le pongono, determinandosi l'occasione di un aperto discorso e di mutui chiarimenti.

Va notato che i poeti sovietici che partecipano all'incontro costituiscono una buona rappresentanza della varietà e della ricchezza di orientamenti della poesia sovietica d'oggi. Se qualcuno potrà lamentare talune assenze, imputi ciò all'estrema larghezza della tastiera di cui oggi la poesia sovietica dispone e pensi che proprio questa circostanza permette particolari predilezioni. Sono presenti a Roma dieci poeti, fra i quali Aleksandr Tvardovsklj, considerato unanimemente oggi in URSS, da parti pur avverse nei loro « credo » estetici, come un nome di alta risonanza, forse il più significativo del mondo sovietico. C'è Aleksej Surkov, del quale nessuno dimentica la prima produzione, che era volontà d'affermazione del mondo nuovo, e del quale colpiscono le ultime meditate cose. Ci sono Boris Slutskij e Leonid Martynov, che esordirono già prima della guerra, ma che oggi costituiscono due delle voci più interessanti della poesia sovietica, e tra le più caratteristiche nel loro consapevole impegno di fronte alla realtà. Ci sono Zabolotskij e Vera Inber, poeti con una lunga storia e, soprattutto il primo, estremamente interessante per il suo linguaggio, per il suo mondo fantastico. C'è, infine, una voce come quella di Isakovskij, incline al canto e ai motivi del folclore; c'è un poeta ucraino come Mikola Bazhan, e Prokofiev e Smirnov con un loro posto nella vita letteraria sovietica d'oggi.

Indubbiamente, e lo si è già detto, la ricchezza di voci dell'odierna poesia sovietica è tale che a una rappresentanza pur già così folta e qualificata come questa facilmente si potrebbero aggiungere altrettanti nomi: da un Pasternak a un Aseev, da un Marsciak al giovanissimo Evtuscenko, da Selvinskij a Kirsanov, dalla Bergholtz a Vinokurov, dalla Aliger a Rozudestvenskij, sempre restando fra i poeti di lingua russa.

Proprio il fatto che i poeti che partecipano all'incontro non si presentano come gli unici esponenti della poesia nel loro paese, ma hanno dietro di sè il corpo vivo d'una cultura poetica matura e articolata in molte irripetibili espressioni individuali, conferisce un particolare valore alla loro presenza fra noi. Essi parleranno in nome proprio, ma il loro discorso presumerà necessariamente i molti discorsi di cui l'odierna poesia sovietica è interessata. Questo, crediamo, non potrà che facilitare la comprensione con i poeti nostri, con i quali è la prima volta che una rappresentanza di poeti sovietici s'incontra. Il linguaggio della poesia può passare oltre barriere che ad altri interessi riescono invalicabili e crediamo pertanto che l'incontro possa costituire un momento importante della cultura italiana e della cultura sovietica, e, forse anche al di là di esse, per la tormentata odierna vicenda della cultura europea.

PIETRO ZVETEREMICH

UNA POESIA DI LEONID MARTYNOV

LA LIBERTA'

Leonid Martinov è nato a Omsk nel 1905. Cominciò a pubblicare nel 1922. E' autore di alcuni poemi storici e di varie liriche. La poesia qui tradotta è del 1957. Martinov fa parte del gruppo di poeti sovietici invitati in Italia dall'Associazione per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica.

Ho inteso
che cosa significa essere libero.
Mi son raccapezzato in questo difficile sentimento,
uno dei più personali sentimenti che vi sia.
E sapete che significa essere libero?
Significa essere responsabile di tutto.
Io rispondo d'ogni cosa al mondo:
sospiri, lacrime, dolore e perdite,
fede, superstizione e incredulità.
Così devo fare almeno
giacchè più non mi lega nulla
e, come si dice, son libero come un uccello.
Tutto e tutti debbo aiutare
A liberarsi!
A liberarsi!
E' forse facile?
Per non parlare già dell'uomo
che cerca aiuto e appoggio
per smuovere dal posto ogni montagna
e imbrigliare infuriati fiumi,
per non parlare già dell'uomo,
le montagne stesse spesso proclamano
che le loro gole gemono di solitudine
e anche i fiumi implorano ponti
e languono per l'assenza di naviglio.
Sbuffa il deserto d'aver sotto un mare
fino al quale è così semplice scavare:
ed è così facile per un Sahara
bagnarsi di continuo in sole sabbie?
Da tanto è ora di por fine a questo inferno!
E nel frattempo
in un punto vicinissimo
l'Atlantico s'agita senza posa
e narrano le isole ampiamente
della furia d'un Oceano diverso
che vuole inghiottirle senza traccia.
E l'Oceano soltanto, in realtà?
Vedo cenere, sento fumo e fuliggine
e sudore e sangue sul corpo esausto.
Io farò uso della mia libertà
perchè le isole non saltino in aria,
i continenti non sprofondino in acqua,
interi mondi non si facciano deserti.
Io lotterò per tutto ciò che è vivo
e con tutti devo mettermi d'accordo
e per ognuno voglio soltanto
che raggiunga
l'effettiva
libertà!

LEONID MARTINOV

(Traduzione di Vittorio Strada)

PROBLEMI DELLA CLASSE OPERAIA

I rapporti di lavoro nella fabbrica moderna

In qual modo e in quale misura il rapidissimo progresso delle tecniche industriali modifica i rapporti di lavoro nelle fabbriche? In qual modo ciò si ripercuote anche all'esterno del mondo produttivo, sulla società nel suo insieme? Quale dev'essere l'atteggiamento della classe operaia e dei suoi partiti nei confronti di quella che si è voluto chiamare « seconda rivoluzione industriale »?

Sono, questi, argomenti di estrema attualità, attorno ai quali ferve il dibattito in seno al nostro movimento. Al dibattito reca ora il suo contributo il compagno Silvio Leonardi con il volumetto « Progresso tecnico e rapporti di lavoro » (Torino, Einaudi, 1957, pagg. 115, lire 500).

Il libro si apre con un'attenta analisi delle diverse fasi della meccanizzazione industriale. La meccanizzazione sorge quando il funzionamento degli strumenti di lavoro viene sistematicamente affidato non più « all'arte manuale dell'uomo », bensì a meccanismi.

Ciò porta a una prima, profonda modificazione nei rapporti di lavoro: mentre nell'epoca precedente, nel progettare una produzione, occorreva rispettare i limiti imposti dalle possibilità organiche dell'operatore che azionava gli strumenti, dopo l'introduzione dei meccanismi — e particolarmente dopo l'apparizione del vapore e dell'elettricità — la progettazione e l'organizzazione del lavoro cominciano ad avere un contenuto « oggettivo », dipendente in sempre più larga misura dal tipo delle macchine e dalle loro capacità.

Col progredire della meccanizzazione, e con l'introduzione dei sistemi a catena sia nell'industria meccanica sia in altri settori, il processo si accentua. In tutta questa fase si verifica una sempre più rigida divisione del lavoro. Il lavoratore non fa più il pezzo con la sua macchina, ma la fabbricazione del pezzo è scomposta in tanti successivi « tempi », affidati ciascuno a macchine diverse. Ogni operaio interviene dunque soltanto in un breve tratto del processo produttivo, con operazioni semplici, sempre uguali, ripetute. Profonda è la modifica che ciò comporta nei rapporti di lavoro, nelle qualifiche operaie, nei sistemi di cottimo, nella struttura della paga.

Fase dell'automazione

Il punto massimo di questa « oggettivizzazione » del lavoro si raggiunge con i sistemi tipo M.T.M. (misurazione dei tempi e dei metodi), con i quali ciascuna operazione manuale viene scomposta nei singoli movimenti elementari necessari per compierla, e per ogni movimento elementare viene calcolato il tempo di effettuazione. I margini di libertà dell'operatore sono praticamente ridotti a zero.

Tuttavia, a questo punto, il processo di « oggettivizzazione » subisce un rovesciamento. Quando dalla fase della meccanizzazione si comincia ad entrare nella fase dell'automazione, si richiedono all'operaio — in luogo di singole, semplici operazioni parcellari — conoscenze tecniche e culturali spesso assai complesse. Il controllo e l'utilizzazione dei meccanismi automatici portano ad avvicinare la figura dell'operaio alla figura dell'impiegato e del tecnico. E mentre nella fase della meccanizzazione la direzione aziendale è in grado (o almeno tende a questo) di fissare per proprio conto tutto l'andamento del processo produttivo, nella fase superiore — meccanizzazione spinta e automazione — la parte padronale non può prescindere dall'apporto, non più soltanto manuale ma anche intellettuale, della maggior parte delle maestranze.

In camice bianco

Via via che, come si esprime l'autore, « il lavoratore in camice bianco tende a sostituire quello in tuta » si attua un inevitabile processo di *integrazione* delle maestranze nei criteri di gestione e di direzione dell'azienda. A tale *integrazione*, che costituisce ovviamente l'ultima modifica, in ordine di tempo, dei rapporti di lavoro, i capitalisti fanno fronte oggi con i metodi delle *human relations* e — per quel che concerne i rapporti tra la grande azienda e il mondo esterno dei consumatori e dei clienti — con i metodi delle *public relations*. Ma, come ben mette in risalto Leonardi, con questi metodi i capitalisti non fanno altro che sforzarsi di mantenere in posizione subalterna i loro dipendenti, mentre in realtà lo stesso progresso dei mezzi tecnici e le nuove forme di organizzazione pongono in maniera impellente il problema dell'intervento e della partecipazione dei lavoratori ad ogni decisione riguardante la gestione aziendale: salari e tempi, organici e ritmi, e in definitiva anche programmazioni e investimenti, approvvigionamenti e prezzi.

Siamo in presenza di una analisi convincente di alcuni aspetti moderni del mondo capitalistico, un'analisi condotta da un tecnico di valore, il quale però ha voluto deliberatamente arrestarsi al campo di sua più stretta competenza. E' evidente che questo pone dei limiti al libro. Il capitalismo non « si risolve » nella grande azienda, ma pone per sua stessa essenza, a una serie di classi e ceti sociali, problemi politici decisivi. Tali problemi — che per la classe operaia vanno visti in termini di alleanze — non possono essere accantonati, sotto pena di fornire un quadro incompleto e di non dare il dovuto peso alla prospettiva del potere.

E' tenendo presenti tali limiti che ci sembra interessante considerare e discutere alcune tesi che Leonardi avanza nel suo volumetto.

Una di queste tesi è che non sia sufficiente superare le vecchie posizioni « luddiste » contrarie al progresso tecnico, come strumento di impoverimento e di oppressione, per fermarsi poi all'affermazione secondo cui i lavoratori « non sono contro il progresso tecnico ». Quest'ultima posizione, secondo Leonardi, è solo formalmente più avanzata della prima, ma in realtà è basata sulle medesime premesse, in quanto in ambedue i casi i lavoratori restano in posizione subalterna.

L'autore fa assai bene a insistere su questo punto, in quanto non vi è ancora in proposito sufficiente chiarezza nel movimento operaio e nel Partito stesso. E' noto, d'altra parte, che il Partito ha fatto propria questa posizione nelle Tesi del XIII Congresso, che al punto 22 dicono: « *La classe operaia considera il progresso tecnico come un fattore decisivo di progresso sociale e di miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro. Essa non soltanto lo favorisce e lo promuove, ma deve dirigerne gli sviluppi e le applicazioni come classe dirigente nazionale* ».

Su un'altra questione Leonardi insiste. In rapporto ai problemi posti dal progresso tecnico, occorre guardarsi da due pericoli: il « tecnicismo », cioè la sopravalutazione della tecnica come fattore di sviluppo sociale, il che porta a sottovalutare le possibilità di un'azione politica, di un intervento cosciente e diretto a modificare le strutture della società; e, viceversa, la sopravalutazione dell'elemento « volontaristico soggettivo » e cioè la sostituzione del sogno alla realtà, dello schema astratto alle condizioni concrete.

E' importante che Leonardi, proprio dopo aver esaminato a fondo caratteri e conseguenze delle trasformazioni tecniche e organizzative nelle aziende, e dopo aver giustamente sottolineato come il « nuovo » abbia sempre un peso prevalente sul « vecchio » in quanto è destinato a occupare via via tutta l'area ancor oggi occupata dal « vecchio », è importante, dicevamo, che Leonardi senta l'esigenza di denunciare al tempo stesso « tecnicismo » e « volontarismo » come errori da evitare. E' la lotta su due fronti che si ripresenta calata nella realtà produttiva attuale: lotta che impone, da un lato, la conoscenza precisa dei mutamenti che vanno avvenendo nel mondo della produzione, e, dall'altro lato, la coscienza che tali mutamenti dei rapporti di lavoro non possono, *essi soli*, condurre al rovesciamento dei rapporti di produzione e di classe che caratterizzano la società capitalistica.

Qui nasce però un problema delicato. « A noi non sembra », scrive Leonardi, « che il punto principale della controversia sia costituito dal riconoscimento o no di una necessità di trasformazione degli esistenti rapporti di produzione. Su questo punto è opinione ormai notevolmente diffusa che trasformazioni siano inevitabili, non è l'accettazione di una forma sia pur vaga di "socialismo" che crea contrasti ma piuttosto i limiti della trasformazione stessa e principalmente il modo in cui essa può essere realizzata. Si può dire che sia proprio il modo, o in altre parole, la "via al socialismo" a costituire la questione politica principale dei nostri giorni ».

Leonardi ci consenta di dire che, almeno in questi termini, la questione non appare posta in maniera felice. Tra chi è, innanzitutto, la « controversia »? Non tra le classi opposte, pensiamo, tra le classi sfruttatrici e le classi sfruttate, dato che tra di esse la controversia è di ben altra natura. Dove è, dunque, « notevolmente diffusa » l'opinione che occorra una qualche forma di socialismo? La domanda è pertinente, dal momento che occorre accuratamente escludere dalle « vie al socialismo », ad esempio, la « via comunitaria » indicata dal movimento olivettiano; per il semplice motivo che quelle brave persone — del che Leonardi è certamente convinto — non vogliono in alcun modo fare il socialismo, né in una forma precisa né in una forma vaga. La controversia sulle vie al socialismo può avere un senso solo tra coloro che al socialismo vogliono in effetti arrivare.

"Germi di socialismo"

Ma occorre dire subito che l'autore ha avvertito — e ha tenuto a superare — la possibilità di un equivoco « riformista ». Tanto che, nelle pagine conclusive dell'opuscolo, egli così si esprime: « In realtà gli effetti derivanti dal progresso delle forze produttive, le tendenze all'integrazione all'interno e all'esterno dell'azienda, l'attitudine dei sistemi economici moderni ad essere razionalmente amministrati, ecc., non portano di per sé a trasformazioni dei rapporti di produzione in senso socialista. Questi stessi effetti e altri ancora possono favorire anche soluzioni completamente differenti e di tipo oligarchico, attraverso la diffusione e il consolidamento di strutture monopolistiche ».

Perfettamente d'accordo. Ed è proprio partendo da queste affermazioni che vorremmo tentare di approfondire il concetto dei « germi di socialismo » che, secondo l'espressione di Leonardi, si ritrovano nella società capitalistica così come essa si viene oggi configurando, e più particolarmente nei rapporti di lavoro della grande azienda moderna. L'autore parte dalla constatazione ineccepibile che « per soddisfare le esigenze dei nuovi mezzi di lavoro, il lavoratore, progressivamente liberato dalla fatica puramente fisica ma con un crescente carico di responsabilità, deve essere reso partecipe a vari livelli delle decisioni che riguardano l'azienda in cui vive ». Da tale premessa derivano conseguenze sindacali di grande importanza: trattazione collettiva di *tutti* gli aspetti del rapporto di lavoro; trasformazione dei « premi » da elargizioni unilaterali del padrone in diritti derivanti da accordi bilaterali; e così via). Ma, una volta postisi su questo terreno, i lavoratori devono di necessità — come si è detto — intervenire anche sui problemi dell'orientamento della produzione, degli investimenti, della programmazione, delle trasformazioni tecniche. Un intervento di questo tipo, se attuato attraverso adatti strumenti, « minerebbe definitivamente — scrive Leonardi — la struttura attuale ».

Ora, che a tali forme di intervento si possa e si debba giungere è a nostro avviso una tesi pienamente sostenibile e utile; che ciò comporterebbe a un mutamento nei rapporti di forza nelle aziende e indubbio; si tratta dunque di una lotta all'interno delle strutture attuali *per mutarle. Ma in sé questo non è ancora* un « germe di socialismo »: perché il socialismo implica una questione di potere politico che resta impregiudicata.

Anche Leonardi lo ammette: « L'intervento dei lavoratori nel campo delle decisioni rimarrebbe comunque all'interno dei limiti fissati dalla politica generale aziendale, per le grandi scelte della quale rimane valida la esclusiva competenza di chi possiede i mezzi di produzione, e resterebbe perciò inalterato il problema del potere ». Appunto. A noi francamente non sembra che l'intervento sulla programmazione né la stessa rivendicazione della stabilità del reddito e dell'impiego mutino questo aspetto di fondo. Senza un'adeguata valutazione di quell'azione politica che, sola, può trasformare in effettivi « germi di socialismo » i nuovi rapporti di lavoro determinati dal progresso tecnico e le relative contraddizioni, si rischierebbe di ricadere nel « tecnicismo ».

Sono punti sui quali sarebbe certamente assai interessante sviluppare un discorso. Lo sforzo comune deve tendere a individuare i nessi tra la lotta per il potere politico e la lotta per il progresso tecnico e per una diversa programmazione economica. E' vero che il compagno Leonardi dichiara — nell'introduzione del suo libro — di voler esaminare solamente *un* aspetto del problema; ma se questo è utile come procedimento di analisi, non può far dimenticare il legame che necessariamente corre tra la questione del potere e l'azione concreta nelle fabbriche. A quest'opera di ricerca e approfondimento Silvio Leonardi potrà portare ulteriori, efficaci contributi, data la sua esperienza e la sua diretta conoscenza dei problemi più vivi e attuali del mondo della produzione.

LUCA PAVOLINI

E' giunta a Parigi Jayne Mansfield. La notissima ed avvenente attrice inglese si tratterrà qualche giorno in Francia per la presentazione del suo ultimo film. I suoi ammiratori parigini le hanno riservato accoglienze calorose.

I COLORANTI NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

Potremo mangiare il "giallo tramonto,,

Quali sostanze saranno eliminate con il decreto legge perché nocive alla salute dell'uomo

L'alto Commissariato d'Igiene e Sanità ha, di recente, predisposto uno schema di decreto che aggiornerà l'elenco delle materie coloranti consentite finora, nei prodotti alimentari, dalla legislazione vigente. Il nuovo elenco proposto, sul quale si è espresso favorevolmente il Consiglio superiore di sanità, sarà aggiornato e adeguato alla evoluzione della materia ed alle acquisizioni scientifiche.

In Italia sono in vigore due precedenti decreti-legge, uno pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale del 12 dicembre 1924, l'altro da quella del 20 maggio 1936, i quali contengono disposizioni circa l'impiego delle materie coloranti nelle sostanze alimentari e nei oggetti d'uso personale e domestico. Col nuovo decreto saranno permessi, soltanto undici colori, riconosciuti innocui, fra i molti altri non riconosciuti tali, mentre continueranno ad essere considerati nocivi quei coloranti, sia organici sia inorganici, i quali contengono arsenico, antimonio, bario, cromo, mercurio, piombo, rame, stagno, zinco, uranio e derivati da cianogeno.

Quindi sarà, per esempio, vietato colorare le paste alimentari con giallo cromo, ossia cromato di piombo, perché è venefico. (L'uso di colorare le paste in giallo è derivato probabilmente dal bisogno di mettere in commercio paste di tipo costante, aventi cioè lo stesso tono di colore, simili a quelle ottenute con semolino molto giallo, oppure colorate con tuorli d'uovo per migliorare il gusto ed esaltarne il potere nutriente).

Ma a quale scopo si pratica la colorazione artificiale degli alimenti e delle bevande? — Per spacciare come burro, a minor prezzo, la margarina dopo averla colorata con un liquido giallo e profumato? — Questa può essere una ragione, ma non è la sola. I commercianti sono, soprattutto, spinti alla colorazione artificiale dalla necessità di mutare l'aspetto esteriore di un prodotto alimentare per conferire ad esso un'apparenza migliore, sì da invogliare maggiormente il compratore ad effettuarne l'acquisto.

Una volta le sostanze adoperate per la colorazione artificiale degli alimenti provenivano unicamente dal regno vegetale, mentre erano poche quelle derivate dal regno animale. A poco a poco però l'industria chimica moderna scoperse i colori organici artificiali e, in tal modo, andò diminuendo l'impiego delle sostanze di origine vegetale, che sono sempre permesse come per esempio, lo zafferano; l'orcello, sostanza turchina violacea prodotta dai lichens vegetanti sulle rocce delle coste marine; la curcuma, pianta delle Indie, dalla cui radice si estrae una sostanza gialla e aromatica, usata a colorare il burro; la clorofilla; il sandalo; l'indaco; il sommacco; ed altre ancora. Lo zafferano, oltre il colore, conferisce alla pasta il sapore aromatico speciale, per cui la pasta così colorata è preferita da molti. Perciò lo zafferano può essere considerato anche come condimento.

Oggidì, però, le materie coloranti organiche che l'industria chimica produce, i cosiddetti derivati dal catrame e dal carbon fossile, sono, per il minor costo, per l'enorme potere tintoreo e per la facilità di ottenere con le miscele le gradazioni volute, generalmente preferite dai fabbricanti di paste e di altri generi alimentari, ma sono anche indiziati, ormai, come una delle cause responsabili dell'insorgenza dei tumori. (I gas di scappamento dei motori e delle ciminiere, sostanze pur esse di natura catramosa, avrebbero azione cancerogena nei polmoni per il loro assorbimento da parte dell'apparato respiratorio).

E', soprattutto, questo problema degli additivi chimici, cromatici negli alimenti, in relazione ai loro effetti cancerogeni, che ha posto in evidenza l'urgenza di adottare provvedimenti di legge in un settore delicatissimo dell'igiene pubblica. Questi consisteranno nell'escludere tutti quei colori dei quali, in sede internazionale, è stata esplicitamente dichiarata la nocività, e anche tutti gli altri finora ammessi, ma di incerta innocuità. In fine, l'elenco dei colori residui, ufficialmente ammessi e riconosciuti inoffensivi, in sede internazionale, sarà integrato da alcuni altri pochi colori non previsti dalla nostra legislazione vigente, ma sicuramente verificati innocui nella stessa sede.

Fra i colori, che non verranno più ammessi in Italia essendo stati riconosciuti nocivi, sono da ricordare: il Giallo naftolo S, la Crisoidina S, il Sudan I, l'Arancio I, l'Eosina, il Verde luce, ecc. Fra i colori, che continueranno ad essere ammessi in Italia, perchè riconosciuti universalmente innocui, avremo la Tartrazina, il Ponceau 3R, il Rosso scarlatto vittoria, l'Eritrosina, il Carminio d'indaco, il Bordeaux acido B. I colori non ancora contemplati dalle nostre vigenti disposizioni, ma che certamente verranno ammessi in Italia perchè verificati innocui in sede internazionale, saranno: il Giallo tramonto FGF, il Giallo chinoleina, il Nero brillante.

La diminuzione di additivi coloranti negli alimenti e nelle bevande, ai sensi della nuova legge, tende ad eliminare tutte quelle sostanze che possano risultare nocive alla salute dei cittadini e rappresenta per i consumatori un sicuro vantaggio perchè permetterà loro di acquistare, in quantità maggiore, prodotti genuini. Il divieto di usare particolari colori nell'industria alimentare limiterà, inoltre, le frodi e la possibilità, a lungo andare, che essi rechino nocumento all'organismo umano. Questo intervento della legge, in senso limitativo per i suddetti coloranti, avrà, infine, carattere internazionale perchè ispirato dall'Organizzazione mondiale della Sanità e, pertanto, faciliterà gli scambi commerciali, data la disparità, finora, delle regolamentazioni, specifiche delle varie nazioni.

IPPOLITO ARENA

In sciopero le Università di Pisa e di Parma

Dopo Padova, Genova, Milano, anche le Università di Pisa e di Parma sono scese ieri in sciopero.

Gli assistenti e gli incaricati dell'Istituto di Fisica hanno infatti deciso ieri di non partecipare più agli esami da lunedì prossimo, finchè non sarà risolta la questione del finanziamento degli Atenei.

Anche a Parma tutti i professori e gli assistenti incaricati di tutte le facoltà hanno preso l'identica decisione. Nell'o.d.g. approvato essi protestano « per la gravità del provvedimento governativo che viene a compiomettere irreparabilmente la possibilità di funzionamento delle Università ».

Un nuovo fermo monito è venuto dall'intero Corpo accademico dell'Università di Padova, che, protestando per l'insostenibile situazione in cui la riduzione dei fondi destinati agli incarichi ed il mancato rimborso di buona parte delle spese sostenute dal bilancio universitario per conto dello Stato hanno posto l'Università » dichiara che l'Ateneo non riaprirà se la questione non sarà risolta.

La settimana a rotocalco

Vini, bottiglie e fornitori

« GENTE » che al suo primo numero (la settimana scorsa) avvertiva solennemente « noi non abbiamo nè partiti, nè uomini di partiti da servire », si occupa del l'organizzazione comunista che « ha già cominciato la sua azione incomposta e rissosa fatta di vecchie frasi contro una *dittatura clericale* che tutti possono vedere quanto esiste... ». Dunque la *dittatura clericale* non esiste nè se ne avverte il pericolo. Vediamo il resto: Fanfani illustra sul settimanale « l'ampia consultazione che ha preceduto la stesura del programma del suo partito per le *prossime elezioni* ». Sempre la settimana passata il neonato foglio a rotocalco avvertiva che una rivista settimanale « è fatta del vino e della bottiglia », « il vino viene dato da chi l'ha ideata e guidata, da chi la concreta secondo i suoi principi, il suo gusto e il suo stile; la bottiglia contiene tutto ciò ». Si vede che GENTE ha fornitori e imbottigliatori di una certa specie; peccato che il vino sappia di San Donaci e di San Marino.

Quello che conta: fedeltà ai principi

L'« *EUROPEO* » *ci dà una storiella su Zoli, dalla quale si desume che quello che conta è la fedeltà ai principi. Guai a venirne meno! Si racconta dunque che il presidente del Consiglio incontra a Montecitorio i senatori Enos Franza e Franz Turchi, quest'ultimo direttore del fascista SECOLO. A costui Zoli non stringe la mano che gli viene porta. Oh, fierezza del duce! E perchè non viene stretta la mano fascista? Il SECOLO ha parlato male della famiglia di Zoli che è fatta di « avaracci »: ecco il perchè.*

Turchi si scusa e dice che rimprovererà il responsabile... poi chiede: « Adesso me la puoi dare la mano? ». Ed ecco il seguito e la fine della storiella nel racconto testuale del rotocalco milanese.

Zoli: « No, perchè il tuo giornale ha parlato male anche di mia zia »

Turchi (scattando): « Eh no. Questo me lo hai già detto e io ti ho assicurato che ho chiamato il redattore colpevole e gli ho detto che non si deve assolutamente parlare male della zia di Zoli ».

Zoli: « Quand'è così, eccoti senz'altro la mano ».

Lettere filosofiche l'anima c'è o non ?

SCRIVE un lettore del rotocalco EPOCA: « Grazie ad una mia recente esperienza personale posso dimostrare inconfutabilmente che le donne — come si riteneva un tempo — non hanno l'anima. Credo che ciò sarebbe di interesse universale ». Ed ecco la risposta del rotocalco: « Forse sarebbe ancora più interessante se — attraverso quella o un'altra esperienza — questo lettore riuscisse a dimostrare inconfutabilmente che gli uomini l'hanno »

Altissima disquisizione filosofica, è vero; ma hanno torto entrambi: quello che scrive e quello che risponde. Il problema non esiste, essendo ormai dimostrato da tempo che l'anima esiste. E' una dimostrazione per negazioni: l'anima esiste perchè si sa, ormai con assoluta precisione, come essa può essere persa: andando in calzoncini da un paese straniero nella Capitale della cristianità; sposandosi civilmente nel Messico, votando — la scadenza è ormai alle porte — per altro partito che non sia la D.C....

m. s.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

GRANDE SUCCESSO DELLA LOTTA POPOLARE

Scomparirà Borgata Gordiani

Confermata l'assegnazione di nuovi alloggi a tutti gli abitanti della borgata, che verrà demolita

Ecco il testo di un comunicato diramato ieri sera dal Centro cittadino delle consulte popolari:

« Ieri mattina in Prefettura una delegazione di donne di Borgata Gordiani, accompagnata dal Consigliere comunale Piero Della Seta, e da Aldo Tozzetti del Centro delle Consulte popolari, è stata ricevuta dal dott. Piconi, segretario della Commissione prefettizia per l'assegnazione delle case costruite con la Legge 640.

« Il dott. Piconi ha confermato le notizie date dal Vicepresidente dell'ICP in relazione all'eliminazione della Borgata ed all'assegnazione di case a tutte le famiglie.

« Le dichiarazioni del dott. Piconi, unitamente a quelle dell'avv. Loricio, Vice presidente dell'ICP, hanno un carattere di ufficialità e sanzionano definitivamente la completa eliminazione della Borgata Gordiani.

« Le dichiarazioni sono le seguenti:

1) 431 alloggi saranno assegnati entro ottobre c. a., in via Anagni e 240 a Villa Lancellotti;

2) 750 famiglie che rimarranno nella Borgata saranno sistemate entro febbraio 1958 nelle case di S. Basilio, costruite con la Legge 640.

« Questo l'impegno ufficiale che la lotta di questi giorni ha fatto assumere alle autorità preposte. Se esso sarà mantenuto, dopo trenta anni di vita la più fatiscente « borgata » di Roma sarà distrutta: dopo trenta anni di sofferenze gli abitanti di Gordiani avranno una casa.

« Il Centro Cittadino, che ha la responsabilità di dirigere nella nostra città il movimento per la eliminazione delle borgate, dei borghetti, dei campi e dei centri di raccolta, e di conquistare per tutti i senza tetto una casa, nel salutare con grande soddisfazione questo nuovo successo, dichiara che i cittadini di Gordiani, uomini, donne e bambini, hanno fiducia che questi impegni saranno mantenuti, ma sono decisi a sventare con la lotta ogni manovra che impedisse o ritardasse una loro sistemazione entro le date stabilite.

« Roma, con la eliminazione di Borgata Gordiani, cancella un'altra vergogna che contrasta con le sue tradizioni ».

Il comunicato ha il tono e sapore di un bollettino di vittoria: e tale esso è per le centinaia di famiglie di Borgata Gordiani che in questi anni, e ancora negli ultimi giorni, hanno affrontato dure lotte e sopportato sacrifici non lievi per conquistarsi il diritto alla casa, mai rassegnati a vivere nell'inferno dei loro tuguri vergognosi, mai disperando dell'esito della loro lunga lotta. Anni di manifestazioni, delegazioni, petizioni, e scontri con la forza pubblica, e fermi e arresti, possono far dire agli abitanti di Borgata Gordiani: « Nessuno ci regala niente. La casa in cui entreremo è frutto della nostra lotta, della nostra compattezza ».

Sono così fallite le goffe manovre di chi voleva presentarsi a Gordiani (è accaduto qualche settimana fa, protagonisti alcuni gerarchi democristiani) in veste di « benefattore ». Fallito anche il tentativo di rinviare l'assegnazione delle case a un periodo propagandisticamente adatto a farne una cerimonia preelettorale, a beneficio della Democrazia Cristiana. La Democrazia Cristiana non c'entra un bel nulla. Chi si è mosso, chi ha lottato, chi ha continuato a bussare anche quando le porte gli si chiudevano in faccia, sono gli uomini, le donne, i giovani della « borgata », che con la loro lotta si sono conquistati il rispetto della città, provando giorno per giorno la serietà e la profondità della loro aspirazione non soltanto alla casa, ma alla civiltà.

Afanasiev e Maximov sono ospiti di Roma

Il viceministro sovietico e il noto esploratore dell'Antartide assistono alla proiezione di documentari

Si trovano in questi giorni a Roma il viceministro della Marina mercantile sovietica, Alexandr Afanasiev, e il prof. Maximov, che guidò la seconda spedizione scientifica sovietica nell'Antartide. Ieri sera ad alcuni giornalisti romani sono stati presentati due ottimi documentari sulle precedenti esplorazioni effettuate nella zona del Polo Sud da navi e scienziati sovietici; nell'occasione il viceministro Afanasiev, che ha più volte compiuto viaggi e spedizioni sia dell'oceano Artico sia nell'Antartide, e il prof. Maximov, che da 27 anni compie ricerche nelle zone glaciali, si sono intrattenuti con i rappresentanti della stampa.

E' stato confermato che domani giungerà a Genova la turbonave sovietica « Ob » di 12.600 tonnellate, particolarmente attrezzata per i viaggi artici e antartici. Nel corso della sua sosta a Genova l'« Ob » — reduce da avventurose navigazioni nei mari glaciali — potrà essere visitata dal pubblico. Con la nave giungerà una delegazione di scienziati dell'URSS, i quali parteciperanno al convegno internazionale sull'anno geofisico, che si terrà nella città ligure, e alle celebrazioni del quinto centenario della nascita di Cristoforo Colombo.

Lanci di paracadutisti all'aeroporto dell'Urbe

Domani, domenica 6, alle ore 15, all'Aeroporto dell'Urbe avrà luogo una manifestazione aviatoria paracadutistica, organizzata dalla Società di Paracadutismo Italiana.

Auguri al dottor Lojacono

Alcuni giornali, fra i quali « l'Unità », hanno riportato alcuni giorni or sono, a causa di una errata informazione, la notizia secondo cui il medico condotto del quartiere Appio, dr Lojacono, sarebbe deceduto in seguito a complicazioni dovute all'« asiatica ».

Apprendendo ora che il dr Lojacono non solo non è morto, ma è vivo e vegeto e, dopo la parentesi della malattia che l'aveva colpito, ha ripreso il suo lavoro di medico condotto, siamo ben lieti di rettificare e di augurare al dottor Lojacono vita lunga e felice.

LUNEDI' IN CAMPIDOGLIO LA RELAZIONE DI BORROMEO

Cento morti in più al mese per l'influenza "asiatica,,

La mortalità è comunque inferiore a quella causata dalle epidemie del 1948 e del 1952 e dall'ondata di gelo del febbraio '56

Si è avuta conferma ieri che l'assessore Borromeo, ristabilito dalla recente indisposizione, svolgerà lunedì al Consiglio comunale una relazione sull'epidemia influenzale, sulla quale già ieri egli ha intrattenuto la Commissione consiliare per l'Igiene e la Sanità.

E' possibile avere qualche anticipazione su questa relazione, almeno per ciò che riguarda la parte informativa, sulla base di alcune notizie che circolano ormai da alcuni giorni negli uffici capitolini.

Secondo l'assessore Borromeo, l'elemento di sicurezza del carattere epidemico della influenza « asiatica » è da ricercarsi nelle caratteristiche della mortalità di questi ultimi mesi nel confronti dell'anno passato, mortalità dovuta a malattie di carattere cardiaco e polmonare, ovvero a quelle tipiche complicazioni dovute all'azione del virus sull'organismo. Il numero dei morti è di 100 unità più alto rispetto ai mesi dell'anno passato, ma rimane pur sempre un fenomeno dalle caratteristiche meno gravi di quelle che si ebbero durante le epidemie influenzali del 1948 e del 1952. La mortalità è anche inferiore a quella dei mesi più crudi del l'inverno 1956, quando si ebbero ben 600-700 casi di morte in più della normale media degli anni precedenti.

Di gran lunga più grave della mortalità, l'assessore Borromeo giudicherebbe il fenomeno della morbilità per il duplice effetto che essa produce nella grande massa della popolazione: da un lato la diminuzione sensibile del potenziale lavorativo a causa del numero elevato dei casi di influenza; dall'altro le spese notevoli alle quali, specie la parte meno abbiente della popolazione, è dovuta ricorrere per l'acquisto dei medicinali più richiesti in questi casi.

Non è improbabile che, a proposito del vaccino antinfluenzale, l'assessore Borromeo attribuisca qualche parte di responsabilità all'Alto commissariato per l'Igiene e la Sanità, il quale ha messo a disposizione dell'Ufficio comunale di igiene appena 1.450 dosi di vaccino dall'inizio dell'epidemia, con il quale si è provveduto alla vaccinazione di una parte del personale sanitario.

Si attribuisce peraltro all'assessore Borromeo una posizione di riserva sull'efficacia del vaccino e sulla possibilità di una vaccinazione di massa nel momento attuale. Più efficace risulterebbe uno dei due tipi di vaccino in circolazione, quello che garantirebbe l'immunizzazione dopo 8 giorni: meno garanzie darebbe naturalmente il tipo di vaccino che produrrebbe il suo effetto dopo 30 giorni. Non poco scetticismo l'assessore all'Igiene mostrerebbe anche circa l'efficacia delle disinfezioni.

E' quasi certo che nella sua relazione, il dott. Borromeo confermerà la data di riapertura delle scuole, fissata per i giorni 20 e 28 del mese corrente.

A titolo di curiosità (ma questo non verrà detto nella relazione) si può annotare che anche l'Ufficiale sanitario del Comune di Roma, prof. Cerruti, è stato colpito dal virus « A Singapore 1-57 ».

Manifestazioni comuniste

Domani, domenica, si inaugura la Casa del Popolo di Vitinia. Questa bella realizzazione che il compagno Edoardo D'Onofrio inaugurerà nel pomeriggio, è stata portata a termine dopo grandi sacrifici, e con il generoso contributo di migliaia di lavoratori di Vitinia e di Acilia. Una festa in onore della stampa comunista avrà luogo contemporaneamente a questa manifestazione dei lavoratori di Vitinia.

Il compagno Giovanni Berlinguer parteciperà domani alle 10 al convegno dell'attivo della sezione Garbatella.

Culle

La casa del compagno Vasco Butini, segretario della FIOM provinciale, e della compagna Dina, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui è stato imposto il nome di Cesare. Alla compagna Dina e al compagno Vasco le felicitazioni e gli auguri del Comitato direttivo della FIOM, dei compagni della C. d. L. e dei redattori dell'Unità.

La casa del compagno Franco Pepi è stata allietata dalla nascita di un maschietto a cui è stato imposto il nome Sergio. Insieme agli auguri dei compagni della sua sezione, al compagno Pepi e al piccolo Sergio, giungano quelli dell'Unità.

Stamane continuano le trattative all'ATAC

L'azienda ha modificato le proprie posizioni — Rinviato a lunedì l'incontro con la STEFER — In agitazione i lavoranti panettieri

Le trattative apertesi ieri mattina tra l'ATAC e i sindacati degli autoferrotranvieri proseguono stamane.

Nella giornata di ieri le trattative sono cominciate alle 10 sono state sospese nel primo pomeriggio e riprese verso le 16.30 fino a tarda sera. Risulta che l'ATAC ha modificato il proprio atteggiamento avanzando delle nuove proposte che però sono state ritenute ancora insufficienti da parte di tutti i sindacati. Tra le parti è stato convenuto che le trattative riprendessero questa mattina alle 10, presso la direzione aziendale.

Da parte sua la STEFER dove, come è noto, avrebbe dovuto aver luogo un incontro questa mattina, ha pregato i sindacati di rinviare l'incontro stesso a lunedì.

Un settore dove invece le trattative si sono rotte, e i lavoratori sono entrati in agitazione, è quello della panificazione. Nella mattinata di ieri presso l'Ufficio regionale del lavoro dove da parecchi mesi erano in corso le trattative fra le due parti per il rinnovo del contratto integrativo e i miglioramenti economici per i lavoranti panettieri, e per la stipulazione del contratto di lavoro dei cascherini e commessi di forno le discussioni sono state interrotte. L'Associazione dei panificatori, ha infatti opposto un reciso diniego alla richiesta di aumento delle retribuzioni.

I rappresentanti dei panificatori hanno motivato il loro diniego con il fatto che l'attuale prezzo del pane non permette loro di sostenere oneri finanziari derivanti da miglioramenti economici. I rappresentanti dei sindacati, conti alla mano, hanno ampiamente dimostrato che i datori di lavoro possono, senza preoccupazioni, far fronte ai modesti miglioramenti richiesti dalla categoria.

Nella serata di ieri si è riunito il Comitato direttivo del Sindacato panettieri che ha deciso di convocare, nel più breve tempo possibile l'assemblea generale della categoria allo scopo di deliberare l'azione sindacale da svolgere.

Inaugurata ieri la scuola del Villaggio S. Francesco

Il Sindaco ha inaugurato ieri il nuovo edificio scolastico elementare al Villaggio S. Francesco di Acilia. L'edificio sostituisce gli attuali tre padiglioni in legno abbiti finora ad uso scolastico.

Convocazioni

Partito

Tutti gli amministratori di sezione sono invitati a recarsi alle ore 19 in Federazione.

L'amministrazione della federazione è pregata [illegible] ad effettuare i versamenti delle sezioni [illegible] per la [illegible] della Festa [illegible] delle ore [illegible] e delle [illegible] sezioni [illegible].

[illegible] alle 18 precise, in Federazione, riunione di tutti i segretari delle sezioni di città e dei Castelli.

A.N.P.I.

Domani 6, alle ore 9,30, [illegible] partigiani [illegible] delle sezioni [illegible] Tiburtina [illegible] Andrea Doria [illegible] il consiglio [illegible] Ro[illegible] Ravenna [illegible] Lavia [illegible] presidente [illegible] A.N.P.I. [illegible].

ANPPIA

Il Comitato esecutivo [illegible] direttivo [illegible] loro rappresentanti di Roma e provincia [illegible] in sede via delle Tre Cannelle 22, per lunedì [illegible] ore 18 [illegible] il seguente ordine del giorno: [illegible] dal 20 ottobre, 2° Congresso provinciale: 30 [illegible].

Sindacali

Per domani, domenica, alle ore [illegible] è convocata la riunione generale dei portieri nel Salone dei Commercianti, piazza Gioacchino Belli 2.

E' accaduto

L'estorsione

Marduiso Berardi, Tonino Incetti e Corrado Magliocco sono tre amiconi che una ne fanno e cento ne pensano. Anzi, poiché le loro età sommate insieme superano di poco il mezzo secolo, ne pensano mille non avendo ancora imparato a fare qualcosa di utile (e nessuno si è dato la pena di insegnarlo loro).

Qualche giorno fa il più autoritario del terzetto ha convocato gli altri due nel solito bar. « Sapete che nova c'è? Famo 'n'estorsione ». « E chedè? ». « Ma te manna soli mamma? ». « Sì, perchè te ci hai li capelli bianchi ». « No, ma armeno me vesto da solo ». « Daje ta', spieghete mejo! ». « Volevo di' che annamo da uno e je famo: sor cosa, o scuci la grana o dimo tutto! ». « E che dimo? ». « Ah, ma dormite proprio da piedi? 'Nsomma, venite co' me e fate er grugno duro si non ve se rompeno li denti de latte. Poi te dò 'e caramelle ».

Ditileto i tre si sono recati dal signor Secondo Casellato, un cameriere trentaduenne che presta servizio in una pensione di via Castellidardo. Il « duro » ha sparato a bruciapelo: « A more' te preme er posto? ». « Certo... che significa? che volete dire? ». « Allora fatte turbo e allentete er malloppo, si nun vòi che racconto tutto ar tu' padrone ». « Per carità, non mi rovinate, farò quello che volete... ». « Caccia li scudi! ». « Sì... va bene, ma abbiate pietà... ho famiglia ». « Annamo annamo, meno chiacchiere! ». « Quanto volete? ». « Seicentocinquanta lire! ». L'entità della somma non ha evitato ai tre furbi l'arresto. In una cella di Regina Coeli il « dritto » sta ora spiegando meglio agli amici cos'è un'estorsione.

romoletto

TENTAVANO DI RAGGIUNGERE LA CASSAFORTE DEL BANCO DI SANTO SPIRITO A GROTTAFERRATA

Quattro banditi sorpresi a svaligiare una banca catturati ieri notte dopo una furiosa sparatoria

Uno di essi è stato ferito da un colpo di pistola - Un quinto ladro è riuscito finora a sfuggire alle ricerche
Come si era formata la banda - L'idea del "colpo,, - Un involontario appuntamento con i carabinieri

Quattro uomini che tentavano di compiere un audacissimo furto nella filiale del Banco di Santo Spirito di Grottaferrata sono stati sorpresi dai carabinieri e arrestati dopo una violenta sparatoria per le vie del paese; uno di essi è stato leggermente ferito ed è piantonato in una corsia dell'ospedale di Frascati; un quinto malvivente è riuscito a sottrarsi con la fuga alla cattura, ma è già stato identificato e quindi la sua libertà ha le ore contate.

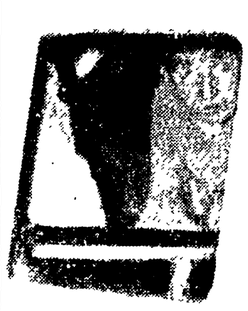
Questo « colpo » mancato, che si è concluso in pochi drammaticissimi istanti al baglore accecante dei colpi di pistola, ha una lunga storia in nessun dell'amicizia fra un povero calzolaio e un sardo che mesi or sono lasciò la sua isola per venire in continente a « far fortuna » o, meglio, a tirare avanti la vita secondo i canoni della arte di arrangiarsi. I due si conobbero quasi per caso, si potrebbe dire per un paio di scarpe da risuolare. Il ciabattino, Orlando Cerri di 34 anni, abitava con la moglie Eleonora e i tre figli in un appartamento di corso del Popolo 36 ed aveva una camera libera che non vedeva l'ora di affittare per arrotondare un po' i suoi magri guadagni. Il sardo viveva in una capanna costruita nella boscaglia insieme con alcuni paesani che con lui avevano attraversato il mare preferendo alla fame nella terra natia una pericolosa vita in continente: l'affare fu presto concluso e nelle mani del Cerri, oltre alle poche centinaia di lire della risuolatura, passarono anche i denari di un mese di affitto anticipato. Il giorno dopo lo zingaro, come a Grottaferrata molti chiamavano il sassarese Salvatore Chessa di 34 anni, forse per la prima volta nella sua vita si trasferì con i pochi bagagli in una vera casa.

I due uomini ben presto, dai rapporti puramente formali che uniscono pensionante e pensionato, passarono ad una intima amicizia e cominciarono a scambiarsi le loro idee sulla vita, sul lavoro e sul modo più rapido di far quattrini. Non si sa ancora chi per primo ebbe l'idea del furto, ma una indicazione in proposito ce la potrebbero dare i verbali dei carabinieri, che hanno registrato dall'arrivo nel paese del Chessa e dei suoi compagni una sensibile recrudescenza di colpi ladreschi più o meno fruttuosi. Fatto è però che i due misero su in quattro e quattr'otto un piano d'azione, ispirati anche dalla vista che dalle finestre di casa Cerri si godeva della filiale del Banco di Santo Spirito, sempre affollato di clienti e dove — questo era certo, non essendovi in paese altri istituti bancari — venivano custoditi in una robusta cassaforte decine di milioni.

Trovare i complici fu un affare di poco. Nella casupola dove Salvatore Chessa aveva abitato vivevano ancora due suoi conterranei — Brinzio Meloni di 24 anni e Giovanni Pes di 23 — i quali accettarono di buon grado di far parte della banda; ad essi si aggiunse poi anche Francesco Salzano di 25 anni, un barbiere occupato presso il salone « Angelino » e dimorante con il padre Raffaele, pensionato delle FFSS, la madre e due fratelli in via Cipriano. La « gang » era così al completo e dal progetto del furto si passò ben presto alla sua realizzazione studiata fin nei minimi particolari in una capanna, in mezzo al bosco che circonda Villa Muti.

I cinque fecero un accurato « sopralluogo » nella sede della banca e decisero di penetrarvi forzando la saracinesca della grande finestra che guarda verso piazza Cavour: una volta dentro, al riparo da occhi indiscreti — essi pensavano — sarebbe stato uno scherzo aprire con tutta calma la cassaforte e arraffare il denaro. Il « colpo » fu stabilito per ieri notte. Nella sera di giovedì Pes e Meloni rubarono in un cantiere edile una pesante sbarra di ferro ed il Chessa si impadronì di un travicello di legno. Ceri e Salzano, troppo conosciuti in paese e per di più « inesperti » dovevano far da « pali », il primo standosene affacciato come per prendere una boccata d'aria alla finestra, il secondo dall'altra parte della piazza a rubare ci avrebbero pensato i tre sardi.

Ma questo piano, apparentemente perfetto, non aveva tenuto conto dell'imprevisto, in questo caso rappresentato da una azione per la prevenzione dei furti decisa proprio per ieri notte dal comandante la compagnia dei carabinieri di Frascati capitano Vincenzo Fusco, dal brigadiere Luigi D'Aversa della squadra investigativa e dal brigadiere Mario Andrei, che dirige la stazione dell'Arma di Grottaferrata. I militi erano stati messi in allarme dai continui furti di bestiame che si andavano verificando nella zona e autori dei quali erano ritenuti, appunto, i sardi che abitavano nelle capanne della boscaglia. Così polizia e malviventi si erano fissati un involontario appuntamento.



VERSO REGINA COELI — Baino Meloni guarda il fotografo dal finestrino del cellulare: gli altri si sono coperti il volto ritirandosi nell'oscurità

Alle 2. Salvatore Chessa, Giovanni Pes e Bainio Meloni si sono incontrati sulla via di Frascati e si sono diretti con passi guardinghi verso corso del Popolo. Orlando Cerri e Francesco Salzano erano già ai loro posti di osservazione e scrutavano con gli occhi sbarrati nell'oscurità che avvolgeva la piazza Cavour e la strada, qua e là illividite dalla fioca luce dei lampioni notturni.

Alle 3, i sardi cominciano febbrilmente il loro lavoro spezzando il silenzio della notte con il sordo cigolio metallico degli arnesi da scasso contro la saracinesca e con un confuso parlottare in dialetto. Ecco, il lucchetto cede e la serranda si alza di qualche centimetro scoprendo i cristalli della finestra: la parte più pericolosa della operazione criminosa sembra felicemente conclusa. Ma nel buio qualcuno grida e si sente uno scalpicciare furioso di scarpe chiodate contro il selciato: sono il brigadiere Andrei ed il carabiniere Pietro Ferrari, che accorrono da via I Maggio.

I ladri, sorpresi e atterriti, restano per un attimo immobili schiacciati contro il muro della banca, quasi a contatto con i denari che ormai credevano di avere in pugno; poi uno di essi, forse il Chessa, estrae una pistola e, lanciandosi in una precipitosa e disperata fuga, fa fuoco una, due, tre volte. I proiettili tagliano fischiando la aria e si schiacciano innocui contro i muri delle case; la strada si desta e decine di persone si affacciano alle finestre con gli occhi ancora impastati di sonno: il Cerri invece si ritrae dal davanzale livido per la paura. Il Salzano si è già dileguato correndo a perdifiato sulle gambe tremanti.

I due carabinieri rispondono al fuoco e si uniscono nell'inseguimento ad un'altra pattuglia composta dai militari Antonio Cioppa e Gabriele Aucone; con un grido strozzato, uno dei fuggitivi si accascia al suolo perdendo sangue dal polpaccio trafitto da un proiettile: è Salvatore Chessa, il capobanda. Un milite si ferma per immobilizzarlo e per poco non viene ucciso da un pesante paletto di ferro che Bianio Meloni gli ha scagliato contro con tutta la forza del braccio: dopo avergli sfiorato la fronte l'arma si abbatte al suolo scintillando e scalfendo le pietre del selciato. Ma pochi metri dopo, anche il secondo malvivente viene raggiunto, gettato a terra e afferrato saldamente: solo Giovanni Pes continua a fuggire, ormai irraggiungibile, attraverso i campi e ben presto scompare, inghiottito dalle braccia tese di un uliveto.

In caserma e all'ospedale, i due arrestati vuotano il sacco e fanno i nomi dei complici; riprende la caccia all'uomo e Orlando Cerri e Francesco Salzano vengono arrestati verso le 5 del mattino. Dapprima tentano di negare, poi schiacciati dalle prove cominciano ad ammettere di aver complottato il furto insieme con i tre sardi e di essersi tirati poi indietro all'ultimo momento. Ma alla loro versione non si presta troppo credito, anche se in mattinata la moglie del ciabattino compirà un disperato sforzo per discolpare il marito giurando che al momento del « colpo » egli si trovava a letto, accanto a lei, e dormiva della grossa. Alle 11, la povera donna che lavora nella trattoria « Giardino », esce piangendo dalla caserma dei carabinieri, perseguitata dai flashes dei fotografi: non è stata creduta.

DOVE VOLEVANO PENETRARE — La filiale del Banco di S. Spirito di Grottaferrata

Così si è infranto il sogno di ricchezza di tre ladruncoli di bestiame e di due uomini trascinati nel furto forse contro la loro stessa volontà: in pochi minuti, durante i quali si sono bruciati tutta una vita. Alle 18.30, il cellulare con a bordo Bianio Meloni, Orlando Cerri e Francesco Salzano ha lasciato Grottaferrata e lentamente si è inoltrato nel traffico che ingolfava la Tuscolana verso Regina Coeli: Giovanni Pes vaga ancora per i boschi alla ricerca della salvezza: ma è braccato come un animale selvatico.

FRANCO MAGAGNINI

NON E' STATA CREDUTA — Eleonora Cerri, inseguita dai fotoreporter, fugge verso casa dopo aver tentato invano di difendere il marito

TERRIBILE SUICIDIO DI UN DICIANNOVENNE

Una donna tornando a casa trova il figlio impiccato

Una signora rientrando ieri nella sua abitazione ha trovato il figlio diciannovenne impiccato allo stipite di una porta dell'appartamento. Il ragazzo, malato di nervi, si era tolto la vita approfittando dell'assenza della madre uscita per i quotidiani acquisti. Il tragico, impressionante episodio è avvenuto nello stabile di via Dessiè 2.

Nella casa del Nomentano vivevano fino a ieri i coniugi Nicastro con il figlio Carlo studente. Un altro figlio, sposatosi da poco tempo, è andato ad abitare altrove. La famiglia era vivamente preoccupata in questi ultimi tempi a causa delle precarie condizioni di salute del giovane Carlo, ma non disperava che egli potesse ristabilirsi al più presto.

In mattinata il padre è uscito per recarsi al lavoro e nello appartamento sono rimasti madre e figlio. Dopo aver sbrigato le consuete faccende domestiche, la signora è uscita a sua volta per raggiungere il vicino mercato rionale.

Alle 12,30, allorchè la donna è tornata non ha fatto tintinnare il campanello pensando che il ragazzo si fosse allontanato per una passeggiata o per recarsi a studiare presso un amico. Ha perciò aperto la porta con la chiave e si è avviata verso la cucina. Nel corridoio uno spettacolo orribile l'ha impietrita: mentre la borsa della spesa, gonfia di vivande, le sfuggiva di mano rovesciandosi sul pavimento, il corpo livido del figlio penzolava esanime nel vano di una porta. Una corda fissata alla sommità del telaio stringeva il collo del giovane in una morsa mortale.

Quando la povera madre è riuscita a riscuotersi dall'orrore che l'aveva paralizzata un urlo straziante ha echeggiato nell'edificio facendo accorrere i vicini. Mentre la signora Nicastro, sconvolta, continuava a invocare il nome del figlio, il corpo è stato liberato e adagiato su un letto nella speranza che si potesse tentare ancora qualche soccorso. Era troppo tardi.

Le indagini sono state condotte da un funzionario del commissariato locale giunto più tardi. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale dopo le costatazioni di legge del magistrato.

Per tutta la giornata decine di vicini si sono stretti, in uno slancio di commossa solidarietà, intorno ai coniugi Nicastro affranti dalla repentina sciagura.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 5 (278-87), san Placido. Eutichio, Vittorino, Flavia, Donato, Fausto, Flaviana, Caritina, Marcellino, Apollinare, Attiliano, Galla. Sole: sorge alle ore 6,27 e tramonta alle 17,56. Luna piena il giorno otto.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 40, femmine 46. Morti: maschi 70, femmine 20, dei quali 4 minori di 7 anni. Matrimoni 32.

— Meteorologico. Temperatura di ieri: minima 12,8, massima 22.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: « I pallinisti » all'Arlecchino.

— Cinema: « Il conte Max » all'Ambasciatori, Belsito, Cine-Star, Cola di Rienzo, Golden, Italia, Vittoria; « La legge del Signore » all'Astoria, Ausonia, Iniano, Quirinale; « Rififi » all'Augustus, Delle Maschere, Manzoni, Ottaviano; « Giorno maledetto » al Bellarmino; « Dottore a spasso » al Castello, Parioli; « Il bugiardo » al Colombo; « Le notti di Cabiria » al Fiamma; « Il gigante » al Galleria; « L'ultimo paradiso » all'Iris; « Un uomo tranquillo » al Lucciola; « L'uomo che vide il suo cadavere » al Massimo; « I gangsters al Niagara; « La strada » all'Ostiense; « Guerra e pace » al Paris; « Il pallonetto rosso » al Radio; « Un cappello pieno di pioggia » al Trevi; « Sciarada che » al Vittorio Veneto; « Ivanhoe » al Verbano; « L'arte di arrangiarsi » al Felix.

CONFERENZE

— Nel giardino interno della « Modernissima », via della Mercede 43, l'avv. Pasquale Marica, scrittore e giornalista sardo, parlerà sul tema « Festosità di un popolo antico: umorismo e satira nella poesia popolare sarda ». La manifestazione è organizzata dal Circolo di cultura « Amici della gioventù studiosa ».

VISITE ILLUSTRATE

— Domani, domenica, agli Scavi di Ostia Antica, il dott. Goffredo Ricci, ispettore degli Scavi, terrà una illustrazione sui monumenti di Ostia. Appuntamento al Museo alle ore 10,45.

Oggi chiuso

da SUPERABITO in Via Po, 39 F (angolo in Via Simeto) per l'allestimento della vendita dei nuovi capi di vestiario che avrà inizio lunedì 7 ottobre corr.

Le più belle creazioni in cappotti, impermeabili giacche, completi e le più interessanti stoffe per abiti da uomo. Centoventi taglie FACIS. Sartoria di classe ECCEZIONALMENTE. I primi cento acquirenti avranno diritto allo sconto speciale del 25 %. Si accettano in pagamento buoni FIDES, EPOVAR, ECLA, CIPS. Vendita anche a RATE.

i nuovi assortimenti per l'autunno-inverno sono al completo da
tebro
A CAMPOMARZIO e VIA RAVENNA 50-52
confezioni signora, uomo, bambini

GIACCHE SPORT!!!
Bellissime eleganti, pantaloni per tutti. Vestiti confezionati e su misura. Stoffe di tutte le marche a prezzi vantaggiosi. Confezioni per ragazzi.
Confezioni FACIS
IL SARTO DI MODA
Via Nomentana 31-33
(vicino Porta Pia)

N. B. - Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal Sarto di Moda.

PERCHE' I NETTURBINI SONO IN AGITAZIONE

Un servizio di N.U. efficiente e moderno

L'organico e le attrezzature attuali sono inadeguate all'enorme espansione della città

Alcuni giornali fanno presente l'assoluta necessità che tutti gli organismi preposti alla vigilanza igienica intervengano tempestivamente e con forza per impedire che la pandemia «asiatica» si sviluppi anche attraverso la sporcizia, che imbruttisce la capitale. Gli stessi giornali pongono anche la questione del costo del servizio della Nettezza Urbana.

E' vero! La città è sporca e non solamente alla estrema periferia, ma anche nelle zone centrali. E di chi è la colpa di simile stato di cose? E' forse dei netturbini? E' forse del modo come è distribuito il lavoro di questa categoria nella città e nell'Agro?

Quei tali giornali paventano che la categoria dei netturbini scenda in sciopero specie ora, quando è assolutamente necessario che tutte le immondizie siano giornalmente e rapidamente prelevate e portate fuori della città. Ma la responsabilità della sporcizia delle strade, delle piazze, dei vari quartieri, rioni, borgate e sobborghi, non può attribuirsi ai netturbini. Questa categoria assolve a proprio dovere con un encomiabile spirito di sacrificio: lavora in condizioni antigieniche difficilmente immaginabili; ha un elevato senso del dovere civico; è sottoposta al pericolo di molte malattie prima tra queste la TBC; ha visto ridotti i propri effettivi a causa dell'«asiatica».

I netturbini da molti mesi stanno insistendo, presso l'Amministrazione Comunale, affinchè la categoria sia messa in condizioni di assolvere pienamente alla propria funzione così da soddisfare le esigenze di igiene tanto fortemente conclamate dalla stampa cittadina.

Qual'è la situazione attuale e il modo come viene realizzato il servizio della Nettezza Urbana? Ognuno sa molto bene come la città si sia sviluppata in questi ultimi anni e come l'incremento della popolazione e la espansione in superficie abbiano avuto un accrescimento particolare rapido proprio negli ultimissimi anni. Basta, a confermare la considerazione, tenere presente che il numero delle licenze di costruzione di alloggi è stato di circa 150 000 per oltre 700 000 vani dal 1951 al 1956. Chi poi gira per l'Agro Romano nota come nuove borgate, centri residenziali, quartieri, sorgono a 10, 11, 15 km se non più dal centro di Roma. La rete stradale e urbana aumenta in modo impetuoso, l'estensione delle piazze da pulire si allarga di più; il numero degli appartamenti, dai quali asportare le immondizie, si accresce di migliaia e migliaia ogni anno. A questi fenomeni si aggiunga l'enorme intensificazione del traffico cittadino: la entrata in movimento di migliaia e migliaia di nuovi automezzi di ogni tipo ogni anno; lo sviluppo crescente del turismo; la difettosa organizzazione della raccolta casalinga delle immondizie a causa delle strutture costruttive delle abitazioni, da questo punto di vista ancora antiquate.

A questa rapida e vasta espansione della città non è seguito e non segue di pari passo l'ammodernamento del servizio della Nettezza Urbana, nè l'adeguamento del numero dei dipendenti.

L'Amministrazione Comunale punta essenzialmente, di fatto, sulla intensificazione dell'attività lavorativa dei netturbini, piuttosto chè sull'ammodernamento del servizio, come dimostra l'aumento del numero degli appartamenti serviti da ogni lavoratore per l'asportazione delle immondizie. Dai 250-300 alloggi di tre anni fa si è passati ai 450-500 di oggi mentre il numero dei metri quadrati di strade e piazze da pulire è passato dagli 8-9 mila metri quadrati ai 15-20 mila metri quadrati per netturbino, e ciò senza tenere conto dei mercatini, dei mercati generali, delle varie aziende esercizi e così via. Il quadro non è, però, ancora del tutto esatto. Ognuno sa quanto diffusa sia la coabitazione, specie nei quartieri popolari. Il numero degli alloggi serviti è notevolmente inferiore al numero delle famiglie effettivamente servite.

Il mantenimento della pulizia della città è reso ancora più difficile dalla mancanza di parcheggi sotterranei, dalla mancanza di autostazioni, dallo scarso numero dei mercati coperti, dall'intensità delle costruzioni edilizie, non solamente alla periferia, ma anche nelle zone centrali della città, dalla intensificazione del traffico.

Quando certa stampa lamenta la deficienza del servizio della Nettezza Urbana e protesta la opportunità che venga preso in esame il passaggio del servizio dal Comune a privati, è sulla pessima strada, perchè dimentica quanto Roma ebbe già a soffrire quando il servizio non era unificato, ma buona parte di esso era affidato — per la pulizia delle strade — a Vaselli, Federici, Fudini e Talenti.

Se si vuole che migliori il servizio della Nettezza Urbana è necessario che venga aumentato, così come chiedono i sindacati di categoria, il numero dei netturbini e venga meccanizzata una parte del servizio stesso.

Si lamenta, quella stampa che il servizio costa troppo caro. Ma ci si domanda se il servizio è veramente deficitario o se il deficit è dovuto a fatti che nulla hanno a che vedere con l'attività della categoria? La risposta alla domanda la danno, ancora una volta, i netturbini, quando fanno presente quali speculazioni avvengano nella asportazione e utilizzazione dei rifiuti, in quale modo funzioni lo Stabilimento, come pochissime famiglie si arricchiscano attraverso il commercio dei rifiuti.

Certo, l'attuale Amministrazione Comunale (come del resto la precedente), non può adeguare il servizio della Nettezza Urbana alle esigenze della capitale, perchè il suo rapporto con la categoria e con la popolazione non è un rapporto di carattere sociale positivo, ma un rapporto che nella pratica, è impostato sul principio che ogni attività di carattere sociale deve servire ad arricchire poche famiglie di miliardari anziche a soddisfare le esigenze della popolazione.

E' questa la causa che costringerà la categoria dei netturbini, dopo mesi e mesi di tentativi, di sollecitazioni, di corrispondenze con l'Amministrazione Comunale, a scendere in lotta per risolvere problemi loro e della popolazione, per ottenere un decisivo miglioramento del servizio, sia con l'aumento dell'organico, sia con una maggiore meccanizzazione.

Se si vuole evitare lo sciopero si insista presso la Giunta affinchè vengano accolte le richieste della categoria, che già tante prove ha dato e dà di sacrificio, di comprensione, di senso del dovere.

MARIO MAMMUCARI

Protesta per San Marino

STUDENTI A PALAZZO CHIGI — Gli studenti comunisti romani hanno aperto ieri nel pomeriggio all'Istituto Gramsci il loro convegno di studi sui problemi della scuola italiana approvando un ordine del giorno di protesta, indirizzato all'on. Pella, per l'atteggiamento assunto dal governo italiano nei confronti della Repubblica di San Marino. Una delegazione di studenti si è quindi recata a Palazzo Chigi per consegnare l'ordine del giorno al Ministero degli esteri

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Due vigili sanitari condannati per un tentativo di corruzione

Un «errore del mestiere» (se così può dirsi) di due scorretti vigili sanitari del Comune ha impegnato in un animato processo la VI Sezione Penale del Tribunale concludendosi con una condanna e la interdizione dai pubblici uffici dei due per la durata di un anno.

Achille Cappuccio e Antonio Longarini, tempo fa, erano andati in giro per controllare la autenticità dei generi alimentari in alcuni esercizi di rivendita. Commisero l'«errore» quando giunsero nel negozio di vini e olio dei commercianti Coppa e Vinci, in Trastevere.

Il loro impegno professionale consisteva nel rilevare un campione per ogni genere sicchè si potesse poi controllare se si esponevano i consumatori all'acquisto di vini o olio adulterati. Fu rilevato il campione dalle damigiane di olio pronte alla vendita. Risultò a prima vista e al fiuto (che nei vasti recipienti era stato raccolto olio adulterato.

I due scorretti vigili sanitari intravidero la possibilità di un guadagno extraprofessionale, e proposero ai titolari della ditta di contrarre un accordo sulla parola: il campione dell'olio che accusava gli esercenti sarebbe stato sostituito con un campione di puro olio di oliva; in cambio Coppa e Vinci avrebbero dato ai singolari controllori una «mazzetta» di 50 mila lire a testa. Il «compenso» non poteva considerarsi ingiulatorio giacchè la multa, per l'adulterazione dell'olio e il danno cui si esponeva la cittadinanza, poteva toccare le 360 mila lire.

L'accordo, però, non fu raggiunto I padroni dell'esercizio recisarono l'offerta e si dissero pronti ad affrontare e pagare la multa. Cappuccio e Longarini si allontanarono, rammaricandosi del loro fallimento Non immaginavano, tuttavia che oltre al fallimento del «colpetto» avrebbero dovuto difendersi in tribunale.

Il giorno dopo accadde che uno dei due esercenti, incontrandosi con un veterinario del Comune, parlò di quella proposta. Il veterinario riferì la confidenza ai dirigenti del settore annonario. E si giunse alla denuncia, al processo e alla condanna.

Achille Cappuccio e Antonio Longarini sono stati condannati a dieci mesi di reclusione con la «condizionale» nonchè a un anno di interdizione dai pubblici uffici. Il P. M., dottor Bruno, aveva chiesto che i due imputati fossero condannati a un anno e quattro mesi

LITE PENOSA IN FAMIGLIA RUSPOLI — E' in corso dinanzi al Tribunale Civile una causa tra il principe Eugenio Ruspoli e la figlia di lui Francesca. Il nobile padre vorrebbe sfrattare la figlia dall'appartamento datole in locazione (51 mila lire al mese). La principessa vi abita con i suoi tre figli minori. Ma il principe vuole che non vi abiti più perchè ella darebbe adito a «pettegolezzi» a causa dell'ospitalità che viene offerta in quell'appartamento a persone non gradite. La causa è stata rinviata al 10 dicembre. Il principe è assistito dall'avv. Dall'Ongaro. La principessa dall'avvocato Schwarzenberg.

IL SOSPETTO DEL RETTORE — Gaetano Castiglioni venne sorpreso il 28 settembre scorso mentre si aggirava senza nessuna giustificazione nei corridoi del Collegio di sacerdoti in via Piemonte. Lo sorprese, il rettore James Hoams, il quale, nel timore che un altro furto (vi erano stati i ladri qualche giorno prima) fosse condotto a termine, chiamò i carabinieri e fece arrestare il Castiglioni.

A lui è stato contestato il furto avvenuto prima. Comparso il Castiglioni in tribunale il P.M. dott. Marangio ha chiesto che fosse condannato a un anno di reclusione. Dopo le arringhe degli avvocati Bruno Battisoni ed Enzo Galto, il tribunale ha condannato il Castiglioni a sei mesi di reclusione.

- *Avevano cercato di farsi pagare da due esercenti per «documentare» che l'olio della loro bottega era ottimo. Il liquido era, invece, adulterato. E i commercianti ricusarono l'offerta.*
- *Il padre della principessa Ruspoli sfratta la figlia dalla casa datale in affitto. Si giustifica lo sfratto con «non gradite» ospitalità in quella casa, che susciterebbero pettegolezzi.*

Un contadino stritolato a Pomezia dal trattore con cui stava lavorando

Un contadino è stato orribilmente stritolato dal trattore con il quale stava lavorando in una tenuta presso Pomezia

Ieri mattina, verso le 7,30, Bernardino Moretti di 40 anni conduceva il suo trattore nella tenuta Martini sita in località Ferrapiano. Un improvviso cedimento del terreno ha sbalzato l'uomo dal posto di guida e fatto rovesciare il pesante veicolo. Disgraziatamente la macchina si è abbattuta proprio dalla parte dove era caduto il Moretti schiacciandolo

I contadini accorsi all'incidente si sono resi conto che nessun aiuto poteva essere prestato al loro compagno di lavoro giacchè egli era deceduto sul colpo

I carabinieri del luogo hanno iniziato un'inchiesta sulla sciagura.

La scorsa notte è deceduto al Policlinico, dove era stato ricoverato, il carpentiere Sante di Gioacchino di 46 anni Come abbiamo riferito ieri, l'operaio era precipitato giovedì mattina da un'impalcatura innalzata a 15 metri dal suolo nel cantiere dell'impresa Gallani e Albanetti sito in via Denza.

Rubano generi alimentari per un valore di 2 milioni

Il negozio di generi alimentari del signor Achille Cataldi sito in via Quattro Venti 78, è stato visitato, la scorsa notte dai ladri I lestofanti sono penetrati nel locale dopo aver divelto i lucchetti della saracinesca che poi hanno richiuso alle loro spalle. Indisturbati essi hanno fatto man bassa di tutto quanto hanno potuto asportare

Ieri mattina, il signor Cataldi, recatosi in negozio all'ora consueta, ha constatato la scomparsa di generi alimentari per un valore che si aggira sui due milioni di lire

Crolla un soffitto al casellario giudiziario

I vigili del fuoco sono accorsi, ieri verso le ore 14, al Casellario Giudiziario della Polizia scientifica, in via delle Macchiate dove un blocco di intonaco si era staccato dal soffitto di una delle sale, abbattendosi su mobili che racchiudono gli schedari.

I vigili hanno abbattuto altri parti di intonaco che, pur non essendosi staccate dal soffitto apparivano pericolanti e verificato la stabilità del soffitto stesso

L'amministrazione delle FF.SS. non riscuote a domicilio

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato informa di essere venuta a conoscenza del fatto che taluni non autorizzati, esibendo ritagli di stampati della amministrazione, si presentano alle abitazioni dei cittadini e chiedono la corresponsione di somme per il pagamento di spedizioni ed altro, a carico di inesistenti trasporti di generi alimentari giunti nelle stazioni di Roma

La direzione delle Ferrovie deve pertanto richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla necessità di diffidare da tali richieste di denaro ed accertare che di regola la Ferrovia non effettua riscossioni a domicilio.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Piombo rovente

Non è solo la partecipazione alla sceneggiatura dello scrittore Clifford Odets (il quale al cinema ha sempre dato cose piene di interesse), ma anche la tagliente regia di Alexander Mackendrick, a rendere *Piombo rovente* un film degno del più meditato interesse. Mackendrick è un inglese, autore di storie brillanti e satiriche nel suo paese. Ma l'America la guarda senza l'ombra di un sorriso: la vede con gli occhi tersi e inquisitori, senza essere per nulla disposto al perdono. Il suo personaggio fondamentale è di una disumanità sconcertante: un giornalista che scrive una rubrica scandalistica letta da sessanta milioni di americani, una specie di gloria nazionale, patriottardo e sprezzante, cinico e pieno di sè. Attorno a costui ruota un mondo viscido di informatori, di spie, di lenoni, di poliziotti corrotti, di ragazze avvilite, di politicanti marci: un mondo cibro, bestiale, ambiguo, un mondo nel quale è difficile trovare un attimo di fiducia nella società

Il dramma è costruito a ritmo serrato, lo spettacolo ha momenti di reale profonda drammaticità. Non conoscevamo questa vena di Mackendrick, questa sua predisposizione al racconto drammatico: in ciò il film costituisce una sorpresa, ma una sorpresa del tutto positiva. Burt Lancaster, che del film è il produttore, ci dà un personaggio indimenticabile, pari forse al *Kane* di Orson Welles; accanto a lui e Tony Curtis, un attore che ormai si pone tra i migliori ed i meno viziati. Spendida e la fotografia di James Wong Howe.

La sposa del mare

Tre uomini e una donna si trovano sballottati nel mezzo delle acque del Pacifico, durante la guerra mondiale: gli uomini sono un tuttoanche pretenzioso grassone autoritario un pensoso ufficiale, ed un nero generoso. La donna è una suora, ma nessuno conosce questa sua situazione imbarazzante. Cosicchè sul fragile canotto ove i quattro sono riuniti, sulla isola ove sbarcano, nascono e si intrecciano complessi sentimenti e drammi: amore, amicizia, odio, razza, misticismo, follia.

La storia è bene impostata, anche in modo assai astratto e teatrale. Il regista Bob Mackenzie, tuttavia, la ha diretta con buon mestiere e con felicità inventiva. Lo hanno coadiuvato i quattro ottimi interpreti, che sono: Joan Collins, Richard Burton, Basil Sidney, Cy Grant

Hollywood o morte

Questo centesimo film serio Jerry Lewis-Dean Martin si dimostra ulteriormente inferiore ai precedenti, e la cosa ci dispiace, Jerry Lewis, infatti ci era apparso come un comico pieno di inventiva, e dotato di non comuni doti satiriche: ma ora è evidente che i suoi film son destinati a costituire soltanto una fuggevole moda: sono tutti nati dalla medesima matrice, dallo stesso cliché, ed a lungo andare le copie si fanno più sbiadite. Stucchevoli e vecchie sono le trovate, stucchevoli cominciano a diventare le canzoni. Per di più questo *Hollywood o morte*, ha un sottofondo turistico che lo fa risultare troppo sgradevole. Auguriamo sinceramente che Jerry Lewis ritorni un serio e profondo successo: forse questo occorre perchè cambi strada, e ne cerchi una più consona alle sue possibilità

t. c.

« Seconda R.N.O.J.B. » all' Eliseo

L'orchestra Sinfonica Romana Nova Orleans Jazz Band [illegible] Eliseo [illegible] Alle 21,30 «Sera di Gala» [illegible] «Sera di Gala» [illegible]

TEATRI

ARCO VERDE (v. R. Grassini 5) [illegible]

ARCO CHIONO. Alle 21 [illegible]

ARTI. Alle 21 [illegible]

DELLE MUSE [illegible]

LO CHALET: Cena tipica da F. Gaetano con [illegible] Alle 21,30 «Sera di Gala» [illegible] di A. De Benedetti e «Arlecchino» (prenotazioni)

PALAZZO SISTINA: Apertura alle 17 e Alle 17,30 «A sei [illegible] 20,30 e 22,15 Cena [illegible]

PIRANDELLO: Cena tipica italiana [illegible] Alle 21,15 «La campana di mezzanotte» 3 atti di W. [illegible] e A. Salvatore

QUIRINO: Gli spettacoli Anna Proclemer [illegible] Alle 21 «Le palle di neve» commedia rivista di L. Cavallaro Pegna e L. Chiavarelli [illegible]

TEATRO CLUB [illegible]

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: [illegible]

Ambra-Jovinelli: Cinque di ferro, con M. [illegible]

Espero: Accanto al fuoco, con T. [illegible]

Principe: La castellana del Libano, con J. [illegible]

Volturno: Cinque di ferro, con M. Fischer e [illegible] Peppe Volpe

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Hollywood o morte, con J. Lewis

Alhambra: Hollywood o morte, con J. Lewis

America: Hollywood o morte, con J. Lewis (ap. alle 16,30)

Archimede: Piombo rovente, con B. Lancaster

Arcobaleno: The Bachelor Party (alle 16-21-22)

Ariston: Piombo rovente, con B. Lancaster

Arlecchino: La sposa del mare, con J. Collins (alle 16,05 - 17,30 - 19,10 - 20,50-22,30)

Barberini: La sposa del mare (alle 16-17,30-19,10-20,50-22,30)

Capitol: L'invasione degli ultracorpi (alle 16,40-18,30-20,25-22,15)

Capranica: Un amore splendido, con C. Grant

Capranichetta: La capannina, con A. Gardner

Corso: I sogni nel cassetto, con Lea Massari (alle 15,45-17,45-20-22,15)

Europa: Un amore splendido, con C. Grant (alle 16-17,55-20,05-22,30)

Fiamma: Le notti di Cabiria, con G. Masina (alle 16-18,10-20,10-22,30)

Fiammetta: The Happy Road (alle 17,1-19,45-22)

Galleria: Il gigante, con J. Dean

Imperiale: Hollywood o morte, con J. Lewis

Maestoso: Un amore splendido, con C. Grant

Metro Drive-in: Il grande amore di Elisabetta Barrett, con J. Jones

Metropolitan: Arianna, con A. Hepburn (alle 16,25-19,30-22,30)

Mignon: Hollywood o morte, con J. Lewis

Moderno: Piombo rovente, con Burt Lancaster

Moderno Saletta: La capannina, con A. Gardner

New York: Piombo rovente, con Burt Lancaster

Paris: Guerra e pace, con M. Ferrer (alle 14-20-15,30-22 ingr. contin.)

Quattro Fontane: Chiusura estiva

Quirinetta: La parola ai giurati con H. Fonda (alle 16,30-18,40-20,10-22)

Rivoli: Sc. signor generale, con Kirk Douglas (alle 16,30-18,15-20,10-22)

Roma: Un amore splendido, con C. Grant

Salone Margherita: Susanna tutta panna, con M. Allasio

Smeraldo: La capannina (alle 16,10-18,10-20,10-22,30)

Splendore: Piombo rovente, con Burt Lancaster

Supercinema: Arianna, con H. Mepburn (alle 16,25-19,30-22,30)

Trevi: Un cappello pieno di pioggia con A. Franciosa (alle 15,30-17,10-19,50-22,30)

ALTRE VISIONI

Alcione: Classe di ferro, con M. Fischer

Alba: Il marchio del bruto, con Yvonne De Carlo

Alex: Beau Geste, con G. Cooper

Alcyone: L'uomo che era solo, con W. Holden

Ambasciatori: Il conte Max, con A. Sordi

Aniene: Tammy fiore selvaggio, con L. Nielsen

Apollo: Uomini in guerra, con Robert Ryan

Appia Antica: Riposo

Appio: La donna Sabella con S. Koscina

Aquila: Corruzione

Arenula: Vera Cruz, con Burt Lancaster

Ariel: La storia del generale Hobson con J. Mc Crea

Astoria: La legge del Signore (l'uomo senza fucile), con G. Cooper

Astra: La tana del Colorado

Atlante: Tammy fiore selvaggio, con L. Nielsen

Atlantic: Monarella, con M. Allasio

Augustus: Rifù con I. Servais

Aurelio: Magnifica ossessione con R. Hudson

Aurora: La storia del generale Hobson con J. Mc Crea

Aurora: La grande prigione, con S. Sidney

Ausonia: La legge del Signore

Aventino: Cammina verso il Sud, con T. Power

Avila: Fiore verde, con S. Granger

Avorio: Antologia, con J. Allyson

Bellarmino: Giorno maledetto, con S. Tracy

Belle Arti: La montagna, con Spencer Tracy

Belsito: Il conte Max con A. Sordi

Bernini: Le avventure e gli amori di Omar Khayam con C. Wilde

Bolto: Caccia al ladro con C. Grant

Bologna: La donna Sabella, con S. Koscina

Boston: Il re dei mostri, con P. Burr

Brancaccio: La donna Sabella, con S. Koscina

Bristol: Il mio amico Kelly, con V. Johnson

Broadway: All'inferno e ritorno, con S. Hudson

California: La mantide uccida

Cassio: Donne, doti e denaro, con D. Dailey

Castello: Dottore a spasso, con D. Bogarde

Centrale: La peste della Cina, con F. O'Brien

Chiesa Nuova: La riva della pietà con J. Moore

Cine Star: Il conte Max con A. Sordi

Clodio: [illegible] con F. M. Murray

Cola di Rienzo: Il conte Max con A. Sordi

Colombo: Il bacaro, con Marcelle Mastroianni

Colonna: [illegible] con I. Bergman

Colosseo: La rosa tatuata con Anna Magnani

Columbus: Guerra tra i pianeti

Corallo: Ricordo cuor [illegible] con R. Hudson

Crisogono: [illegible] con J. Stewart

Cristallo: O.S.S. 117 non è morto, con M. Vitali

Dei Scipioni: I fuorilegge del mare con P. O'Brien

Del Fiorentini: Il [illegible] di Bagdad

Del Piccolo: [illegible]

Delle Valle: [illegible] con S. Tracy

Delle Maschere: Rifù con I. Servais

Delle Mimose: Vendetta [illegible] con A. Murphy

Delle Terrazze: La passeggiata, con M. Lollo

Delle Vittorie: Sissi la giovane imperatrice con R. Schneider

Del Vascello: La donna Sabella, con S. Koscina

Diana: [illegible] con M. Antonelli

Dante: Il re delle amazzoni, con A. Murphy

Due Allori: Il cavallo della vendetta con R. Scott

Due Macelli: Il forestiero, con Gregory Peck

Edelweiss: Due notti con Cleopatra, con A. Sordi

Eden: La donna Sabella, con S. Koscina

Esperia: Sissi la giovane imperatrice con R. Schneider

Euclide: Fantasia animata M.G.M.

Excelsior: Soli nell'infinito, con W. Holden

Farnese: Tammy fiore selvaggio, con L. Nielsen

Fario: La febbre del petrolio, con C. Gallart

Flaminio: Il cielo, con H. Fonda

Fogliano: [illegible] con E. O. Hasse

Fontana: Criminale sull'asfalto, con A. Sordi

Garbatella: La storia del generale Hobson, con J. Mc Crea

Gardenone: Le avventure e gli amori di Omar Khayam, con C. Wilde

Giulio Cesare: Classe di ferro

Golden: Il conte Max, con A. Sordi

Hollywood: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider

Imperio: Canyon River, con G. Montgomery

Induno: La legge del Signore (l'uomo senza fucile), con G. Cooper

Jonio: L'amore di una grande regina con R. Schneider

Iris: I ragazzi del paradiso (doc.)

Italia: Il conte Max, con A. Sordi

La Fenice: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider

Leocine: Un uomo tranquillo, con J. Wayne

Libia: All'est si muore

Livorno: I vagabondi delle stelle

Manzoni: Rifù, con I. Servais

Marconi: Kronos conquistatore del l'Universo, con J. Morrow

Massimo: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig

Mazzini: Fermata per 12 ore, con J. Collins

Mondial: Le avventure e gli amori di Omar Khayam, con C. Wilde

Nascè: Il marchio del rinnegato, con R. Montgomery

Niagara: I gangsters, con B. Lancaster

Nomentano: Caccia nella giungla

Nuovo Sico: La storia del generale Hobson, con J. Mc Crea

Nuovo: Fermata per 12 ore, con Jean Collins

Odeon: Arriva la zia d'America, con L. Pica

Odescalchi: L'uomo che era solo, con W. Holden

Olympia: Gli amanti del sogno, con J. Lewis

Oriente: La montagna, con S. Tracy

Orione: Incantesimo, con K. Novak

Ostiense: La strada, con G. Masina

Ottaviano: Rifù, con I. Servais

Ottavilla: Scotland Yard, con A. Ladd

Palazzo: I tre moschettieri, con B. Bennett

Palestrina: Sissi la giovane imperatrice, con R. Schneider

Parioli: Domani sotto i mari

Radio: La linea Pola origini, con T. Power

Planetario: Il palloncino rosso e I passi di Papetino

Platino: Wanderer 73, con James Stewart

Plinius: Chiusura estiva

Preneste: Quegli anni selvaggi, con B. Stanwyck

Prima Porta: Sangue misto, con Ava Gardner

Primavera: Caccia ai diamanti, con B. Lee

Pucchi: I filibustieri della finanza, con R. Taylor

Quirinale: La legge del Signore (l'uomo senza fucile), con Gary Cooper

Quirite: Istanbul, con E. Flynn

Radio: La lunga linea grigia

Reale: La donna Sabella, con Silva Koscina

Regillo: Il corsaro

Rex: Il conte Max, con A. Sordi

Rialto: L'ultima volta che vidi Parigi, con V. Johnson

Ripaso: Carica nella giungla

Ritz: La legge del Signore (l'uomo senza fucile) con G. Cooper

Roma: Il circo a tre piste, con Jerry Lewis

Rubino: Il re del rock and roll, con D. Dailey

Sala Trittea: I due capitani, con D. Rocel

Sala Gemma: Domani splenderà il sole, con D. Day

Sala Piemonte: Violette imperiali

Sala Saturnino: Hanno rubato un tram, con A. Fabrizi

Sala Sessoriana: Il re ed io, con Y. Brynner

Sala Traspontina: E' sempre bel tempo, con Gene Kelly

Sala Umberto: Il cigno, con G. Kelly

Sala Vignoli: Il favorito della grande regina, con B. Davis

Salerno: I giorni più belli, con A. Ladd

San Felice: Due madri

Sant'Ippolito: Incantesimo, con Kim Novak

Saverio: Gianni e Pinotto nella legione straniera

Savoia: La donna Sabella, con Silva Koscina

Sette Sale: Perdonami se mi ami (Il segreto di una moglie)

Silver Cine: Le sette città d'oro, con V. Quinn

Stadium: I vampiri, con G.M. Canale

Stella: Chiusura estiva

Sultano: Kronos (la bestia delle Amazzoni), con P. Burr

Tevere: L'astronave atomica del dottor Quatermass, con B. Donlevy

Tirreno: La Lidia del Colorado

Tiziano: Lady Godiva, con C. Heston

Tor Sapienza: Le avventure di Nicolò Cerio, con T. Curtis

Trastevere: Sette secondi più tardi, con V. Johnson

Trianon: Le avventure dei tre moschettieri

Oriente: La montagna, con S. Tracy

Tuscolo: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray

Ulpiano: Il mondo del Re delle Amazzoni, con F. Lomas

Ventuno Aprile: Scaramouche, con S. Granger

Verbano: Il [illegible], con R. Taylor

Virtus: Tempesta sotto i mari

Vittoria: Il conte Max, con A. Sordi

ARENE

Boscoe: Il fiume della montagna [illegible]

Columbus: Guerra tra i pianeti

Corallo: Ricordo cuor di donna, con R. Hudson

Felix: Giorni di avventure, con A. Sordi

Livorno: I vagabondi delle stelle

Lucciola: Giglio rosso

Nuovo: Fermata per 12 ore, con Jean Collins

Platino: Wanderer 73, con James Stewart

Puccini: I filibustieri della finanza, con R. Taylor

Sant'Ippolito: Incantesimo, con Kim Novak

Saverio: Gianni e Pinotto nella legione straniera

Sette Sale: Perdonami se mi ami (Il segreto di una moglie)

Trastevere: Sette secondi più tardi, con V. Johnson

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Atlantic, Attualità, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Del Vascello, Imperiale, Odescalchi, Planetario, Rialto, Sistina, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Lo Chalet, Pirandello, Satiri.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

NOTIZIA STRABILIANTE LANCIATA DA UN GIOVANE SCIENZIATO AMERICANO

Il celebre scienziato americano Miles Bennel ha segnalato di aver scoperto per primo l'allucinante presenza sulla terra di esseri ultraterreni. La notizia ha terrorizzato la piccola città della California, Santa Mira, dove pare si sia verificato il terrorizzante avvenimento

Una storia più folle dell'irreale che, forse domani, potrebbe essere realtà.

al CAPITOL

IL FILM PIU' TERRORIZZANTE DI UN INCUBO

con KEVIN MC CARTAY e DANA WYNTER

Prodotto da WALTER WAGNER - Regia DON SIEGEL

Un film ALLIED ARTISTS - Distrib. LUX FILM

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tariffa 31 (direttorio Enal) Napoli.

A. CARRARA, visitate «MOBILETERNA» - consegna ovunque gratis - anche 60 rate senza anticipo e senza cambiali - chiedete catalogo-15 lire 100

2) CAPITALI SOC. L. 12

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali ed dipendenti grandi Aziende private. Sollecitudine. Anticipazioni TAC Pellicceria 10 - Firenze.

DIFFONDETE il Calendario del popolo

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 8,45: Previsioni del tempo per i pescatori. 7: Segnale orario - Giornale radio - Stanotte stanotte [illegible] 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Oggi [illegible] 9: La donna [illegible] 10: Messa [illegible] 11: Canzoni [illegible] 12: Giornale radio - Canzoni [illegible] 13: Segnale orario - Giornale radio - Album musicale 14: Giornale radio. 14,15: Che ci [illegible] 15: Previsioni del tempo per i pescatori - Le canzoni [illegible] 16: Canzoni di ieri e di oggi 16,30: Orchestra diretta da Carlo Esposito 17: Scrivete a noi, trasmissione per gli ospedali 17,45: Parlate [illegible] «I pescatori di perle» opera in tre atti di Georges Bizet - Musica di Carlo Sabajno e William Ward - Traduzione di A. Zanardini - [illegible] 19,30: Dal Teatro [illegible] di Roma, trasmissione della commedia del Kipphardt 20,45: Il [illegible] Giulio Marucci, Carl Rawson, Il [illegible] 21: Rassegna [illegible] 21,15: Prodotti e produttori italiani 22: Renato Carosone e il suo complesso 22,30: Segnale orario - Giornale radio - Ritmi [illegible] 23: La voce che ricorda [illegible] «Dica [illegible] 23,45: «Una [illegible] dal maresciallo [illegible] 1,06: Canzoni [illegible] 2: Ballo [illegible] 2,15: Chiusura [illegible] - Musica da ballo [illegible] scambio con la Radio [illegible]

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Il buon giorno - Notizie del mattino; 9,30: Canzoni da Napoli; 10,15: Arpan [illegible] alle dieci; 11: Gino Conte e la sua orchestra; trasmette Gloria Christian, Marcella Albeni e Giulio Tomei; 12,5: Segno e orario - Giornale radio - «Ascolta, questa sera...». 13,45: Scarlatti e sue [illegible] 13,50: Il [illegible] 14,45: Schumann e [illegible] 15: [illegible] 15,15: Piccola [illegible] 16: Canzoni [illegible] 16,15: Piccola [illegible] 17: Canzoni [illegible] 17,15: Piccola [illegible] 18: Canzoni [illegible] 18,15: Piccola [illegible] 19: Canzoni [illegible] 19,15: Piccola [illegible] 20: Canzoni [illegible] 20,15: Piccola [illegible] 21: Canzoni [illegible] 21,15: Piccola [illegible] 22: Canzoni [illegible] 22,15: Piccola [illegible] 23: Canzoni [illegible] 23,15: Piccola [illegible]

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geofisici. 19,15: Istruzione religiosa, professor [illegible] 19,30: Italia [illegible] Robert Schumann. Tre romanze op. 94; 19,55: Il VII Convegno nazionale delle tradizioni popolari. 20: L'indicatore economico. 20,15: Concerto di ogni sera: F. M. Veracini (1685-1750): [illegible] 21,20: Piccola antologia poetica, Archibald MacLeish. 21,30: Panorama del Festival musicale. XII Sagra musicale umbra. Antonio Cesta: «Il re del Sole» - direttore Bruno Bartoletti, nell'intervallo Cronaca della Tuscia, a cura di Alberto Menarini; Miss mania al termine: La rassegna cinema

TELEVISIONE

A Charles Laughton è dedicata la puntata odierna di «Ritratto di attore» (ore 23)

19: Pomeriggio sportivo - ripresa diretta di un avvenimento sportivo; forse lo «scontro» di ciclismo Baffi-Arcuti e il Gran Premio delle Nazioni di atletica da Torino

17,30: La TV dei ragazzi - «Gira mondo» (film-rivista internazionale dei ragazzi). «Arrivano i vostri» (settimanale di cartoni animati). «Il circo del circo» (mini-film con il personaggio Charly, il ragazzo del circo)

18,45: La TV degli agricoltori - rubrica dedicata ai problemi della agricoltura, a cura di Renato Vertunni - edizione pomeridiana

21,30: Telegiornale

21,50: Carosello

21: «Orgoglio e pregiudizio» - romanzo di Jane Austen ridotto per la TV da Edoardo Anton - terza puntata - con Vittoria Lussi, Vira Silenti, Franco Volpi, Fiki Meriini, Sergio Tofano, Enrico Maria Salerno, Carlo Lombardi, Margherita Bogni

22,15: Cotone a Maratea - servizio giornalistico sulle piantagioni cotoniere

23,15: «Holiday on ice» - ripresa diretta in collegamento fra le reti televisive europee da Parigi di una parte dello spettacolo. Partecipano danzatori, atleti, giocolieri, fantasisti, «clown», comici che eseguono i loro numeri sul ghiaccio, fontane luminose che gettano acqua a suon di musica, e così via. E' uno spettacolo americano assai noto, da parecchi anni in giro per il mondo. Ha compiuto una «tournée» anche in Italia.

23: Ritratto d'attore - La puntata odierna è dedicata a Charles Laughton, del quale verranno rievocati i principali film tra cui «L'ammutinamento del Bounty», «Il vagabondo dell'isola», «La famiglia Barret», «Enrico VIII»

23,30: Telegiornale

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO IL ROMANO SI È RIVELATO IERI MAESTRO DI TATTICA

Nel Giro dell'Emilia "bis„ di Monti che vince in volata su 19 corridori

- *Finalmente sconfitti in una corsa in linea gli «ammazzacattivi» del Belgio*
- *Fausto Coppi (24°) soddisfatto della sua corsa: «Sono scattato troppo presto» ha detto il «campionissimo» che ha terminato la corsa in buone condizioni. Fallarini e Conterno ai posti d'onore*

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 4 — *Finalmente! In una corsa di linea dove erano ingaggiati anche gli ammazzacattivi del Belgio (De Bruyne, Adriaenssens, Ketelen) i «nostri» l'hanno fatta da padroni. E Monti ha tagliato trionfalmente il nastro del traguardo dopo una scatenata rincorsa e una poderosa volata. Monti ha, così, ripetuto la prodezza di un anno fa: il Giro della Romagna è la gara che fa la fortuna del «Piccolo re di Roma», oggi anche maestro di tattica.*

Infatti, Monti non è partito sparato alla caccia di Sabbadin e Coletto, Fini, che hanno battuto, da protagonisti, la corsa per tutta la distanza; Monti ha saputo aspettare: e così non si è logorato sulle rampe di Monfestino di Sestola e del passo Masera.

Il capitano dell'Atala è arrivato nella pattuglia di punta al momento buono: là, dalle parti di Vergato, che è a mezz'ora di cammino da Bologna.

Monti arrivava con Ketelen, Cestari, Bottecchia, Conterno, Scudellaro, Dall'Agata, Dante, Bartolozzi, Negro, Umdio e Bruni, e trovava in fuga Fini, Coletto, Sabbadin, Fallarini, Mori, Gabelli, Boni e i due Barale. Soltanto Sabbadin poteva far paura a Monti, perché gli altri dimostravano di aver già speso abbastanza. Ma siccome Sabbadin rimaneva a terra in vista di Bologna, via libera! Per Monti che è uno scattista potente, il gioco era fatto e con facilità.

Una volta tanto capita, dunque, anche a noi di commentare con piacere una gara. Nel Giro dell'Emilia, vince Monti. E si piazzano Fallarini, Conterno, Barale, Bruni Fini, Bartolozzi e Negro. Viene poi Ketelen. E De Bruyne e Adriaenssens e Christian che fine hanno fatto? Una brutta fine, non hanno raggiunto il traguardo. Come Nencini del resto. Un formidabile «finisseur» si è dimostrato Monti; e bravi, molto bravi si sono dimostrati Fallarini, Coletto, Fini, Boni, i Barale e Sabbadin infine, maltrattato dalla jella.

No, non ho dimenticato Coppi. Il campione non ha deluso, anzi. Il campione s'è lanciato alla caccia della prima fuga appena dopo il «via»! E l'ha raggiunta. E in fuga è rimasto a lungo.

Poi s'è un po' smarrito sulle rampe del Montestino, di Sestola e del passo Masera. Ma non è crollato Coppi: si è armato di buona volontà ha stretto i denti e si è portato sul traguardo soltanto 2'05" dopo Monti.

Poteva far di più e meglio, Coppi? Credo di dover rispondere in maniera decisa: no. La «condizione» del campione e quella che è perché la potenza e lo scatto tardano a venire quando si portano in spalla la bellezza di 35 anni.

No: pensiamo che Coppi può ancora essere un brillante protagonista delle gare di fine stagione.

* * *

Azzurra e tiepida la giornata. Il sole d'ottobre fa d'oro l'autunno. E' festa, oggi, a Bologna: la gente si affolla sui balconi e sulle strade, per applaudire la «sua corsa».

Il Giro dell'Emilia scatta a 50 l'ora.

Sono in gara 97 atleti. Al «forfait» di Van Loy si aggiungono quelli di Moser e Formara, fra i più importanti. A 50 l'ora, dicevo, sulla piatta strada di Castelmaggiore. La fila del gruppo si spezza un po' prima del centro, quando fuggono Sabbadin, Grosso, Bartolini, Mori, Coletto e Grassi, sono poi presi da Coppi, Gaggero, Barale, Nascimbene, Bui, Ferlenghi, De Gasperi, Guglielmoni, Brandolini e Fini: 45" di vantaggio a Cento.

La notizia che Coppi fugge solleva entusiasmo e gioia. La azione del campione è abbastanza forte, calcolata e sicura; è un'azione che dà un buon avvio alla pattuglia di punta che arriva a Modena sparata.

E il gruppo? Si perde 2'15" di ritardo a Nonantola, 3'25" di ritardo a Modena; 5'05" di ritardo a Maranello. Si comincia a salire. Nencini si ferma e De Bruyne (a terra) armeggia il cambio di velocità; poi segue Nencini: cioè si ferma.

Intanto la fuga perde Gaggero, Ferlenghi, Grosso, Guglielmoni, Bartalini e Nascimbene. Sono così, dieci gli uomini che scappano; e Coppi resiste, sulle rampe di Monfestino è lui Coppi che segna il passo.

Indietro, però, che cosa succede? Il gruppo ha allungato il passo e ridotto il ritardo. 2'45" a Pavullo. Qui si sganciano Fallarini, Boni, Cestari e Pellegrini che, sulle rampe di Sestola acchiappano Coppi, Degasperi, Grassi, Barale, Bui e Brandolin. E Fini, Sabbadin, Mori e Coletto? Hanno lasciato la pattuglia di punta e vanno alla ventura. Cede soltanto Mori. Più sotto, Coppi da ordine alla sua «ammiraglia» di seguire Coletto; il campione denuncia un po' di stanchezza.

Sulle bianche, sassose rampe del passo Masera, Coletto Fini e Sabbadin vengono raggiunti da Fallarini. Ma viene la discesa e tanta, tanta pianura. Coletto, Fini, Sabbadin e Fallarini non resistono alla caccia di Mori, di Gabelli, di Boni e dei due Barale. Quindi, nella pattuglia di punta, arrivano anche Ketelen, Cestari, Monti, Bottecchia, Scudellaro, Dall'Agata, Dante, Bartolozzi, Negro, Umdio, Bruni e Conterno. Siamo a mezz'ora dal traguardo e 20 uomini (venti e non ventuno) perché Sabbadin rovina la bicicletta corrono a Bologna a giuocarsi la vittoria. E Coppi?

Sulle rampe, ripeto, il campione ha un po' ceduto e ora «naviga» in una piccola pattuglia che è in ritardo di 2'30".

Il Giro dell'Emilia si conclude sulla pista dello stadio di Bologna.

Monti è pratico del terreno dove ha già vinto l'anno passato. Il «Piccolo re di Roma» entra in pista sulle ruote di Bartolozzi e Boni. Già alla campana però, è al comando della fila. E nessuno lo disturberà più. Agile e potente, Monti tiene a bada gli avversari e finisce per imporsi in maniera netta su Fallarini, Conterno, Barale, Bruni, Fini, e gli altri.

Un urlo della folla, 2'05" dopo, arriva Coppi. Il campione vorrebbe regalarsi la soddisfazione di vincere la volata della piccola pattuglia della quale fa parte; ma Maggini è più scattante.

— Beh, Fausto: come è andata?

— Mica male: nel complesso sono abbastanza soddisfatto della mia corsa ed ho finito in buone condizioni. Vuoi che te lo dica? Sinceramente, credevo peggio. Tanto più che ho commesso un errore: sono partito troppo presto; pensa mi sono lanciato alla caccia della prima fuga.

— E' tutto?

— Sì: il discorso se vuoi lo continueremo a Lugano dopo il «Grand Prix».

E Monti, il vincitore, che cosa dice? E' felice; felice di essere riuscito, dopo aver guadagnato buone piazze nelle ultime gare a piazzare, con successo, il suo sprint.

Monti dice: «Non ho creduto alla prima lunga fuga. Io temevo De Bruyne e Nencini: sono spariti. Allora mi sono lanciato. Stavo bene.

La volata? La pista mi piace: sulla pista di Bologna ci avevo già lasciato il mio sesto un anno fa. Devo dirla? All'ingresso ero quasi sicuro che, sì, sarei riuscito a fare il bis. E così è stato».

E ora andiamo a Milano dove domani saranno di scena Anquetil e Baldini nel solito «match del secolo». De Bruyne e Nencini fanno invece un viaggio più lungo: s'imbarcano sull'«Orient Express» e domani l'altro si daranno battaglia nella Parigi-Tours.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

BRUNO MONTI (Atala) che copre i 236 km. del II. Giro dell'Emilia in ore 6.13'20" alla media oraria di km. 37,980.

2) Fallarini (Asborno); 3) Conterno (Bianchi); 4) Barale (S. Pellegrino); 5) Bruni Dino (Bianchi); 6) Fini; 7) Bartolozzi; 8) Negro; 9) Ketelaer; 10) Boni; 11) Cestari; 12) Bottecchia; 13) Barale Giuseppe; 14) Umdio; 15) Dante; 16) Scudellaro; 17) Coletto; 18) Gabeli; 19) Mori; 20) Dall'Agata. 21) Maggini L. a 2'05"; 22) Pellegrini; 23) Mazzacurati; 24) Coppi; 25) Padovan; 26) Gismondi; 27) Brandolini; 28) Bui.

AL «VIGO» SUI 10 KM. ANCORA UN «MATCH DEL SECOLO»

OGGI BALDINI-ANQUETIL

Oggi i campioni del giorno (Riviere, Anquetil e Baldini) sono ancora di scena sulla «pista magica» di Milano: inizio ore 11.00.

Il «clou» della riunione è costituito dalla gara all'inseguimento tra Baldini e Anquetil, sulla lunga distanza dei km. 10. Il risultato del «match» è incerto: i dieci chilometri si addicono a Baldini che può farsi la gamba prima di distendersi in decise tirate; e s'addicono pure ad Anquetil, ch'è un fondista. Noi pensiamo che Baldini abbia la possibilità di spuntarla. Ma la folla, la smaliziata e competente folla del «Vigo», applaudirà soltanto se i due acerrimi rivali faranno registrare grandi tempi. Vincendo, Baldini dovrà concedere ad Anquetil la rivincita: a Parigi, si capisce.

Pol. l'«Omnium» in sei prove: velocità, eliminazione, individuale, giro a cronometro, inseguimento e 10 km. «derny».

Sono impegnate le seguenti coppie: Riviere - Bellenger, Teruzzi - Arnold, Faggin - Messina, Piazza - Albani, Sacchi - Moser e Boni - Oriani. I favori del pronostico vanno a Terruzzi e Arnold, specialisti d'alta classe. Riviere e Bellenger hanno comunque buone probabilità di affermazione.

Quella d'oggi sarà una delle ultime «giostre» dell'anno per il campione dell'ora. A giorni, infatti, il soldato Roger Riviere, del battaglione di Joinville, partirà per l'Algeria e pertanto non potrà gareggiare con Baldini nel Trofeo «Baracchi».

Sulla «pista magica» oggi si concluderà la corsa da Modena a Milano della «San Pellegrino» 1957.

BALDINI (in alto) e **ANQUETIL** (sotto) saranno nuovamente di fronte oggi al velodromo Vigorelli

BRUNO MONTI è tornato a vincere nel giro dell'Emilia bissando il successo conseguito l'anno scorso

PER CONVOCARE IL CONSIGLIO DELLE LEGHE

Oggi l'ultima riunione del C.F. della Federcalcio

Ribassano intanto le azioni di Barassi e salgono le quotazioni di Ronzio e di Rognoni

Nella sede di via Allegri si riunisce oggi il Consiglio federale della Federcalcio con un unico punto all'ordine del giorno: dimissioni e convocazione del Consiglio delle Leghe. Un solo punto che potrebbe sembrare esplosivo se le «manovre di corridoio» in corso non avessero all'ordine del giorno la prevalenza al punto da svuotare quasi di ogni contenuto la riunione odierna.

Infatti secondo le previsioni generali il Consiglio federale di oggi dovrebbe limitarsi a prendere atto delle dimissioni date dai due vice presidenti Ronzio e Pasquale e da sette consiglieri (Spadaccini, Campilli, Magrini, Bonelli, Bertoni, Chiesa, Meomartini) e a discutere unicamente sulla data di convocazione del Consiglio delle Leghe (in merito si sono creati due orientamenti: uno favorevole alla data di fine dicembre, cioè dopo le partite decisive per la coppa del Mondo ed uno alla data dei primi di novembre). Così stando le cose l'unico motivo di interesse poteva essere rappresentato dalla partecipazione o meno dei consiglieri dimissionari alla riunione odierna; ma avendo quasi tutti i dimissionari deciso di partecipare alla riunione e trovandosi già a Roma i consiglieri in carica giunti l'altro ieri per presiedere all'insediamento del nuovo Settore Tecnico Federale, i dubbi anche su questo punto sono stati fugati. Si dovrebbe avere quindi una riunione all'insegna della normale amministrazione. Poi il C.F. (che doveva restare in carica fino alle Olimpiadi) si scioglierà e riprenderanno le manovre di corridoio che sfoceranno nella battaglia aperta in programma per il Consiglio delle Leghe.

Logico allora che la riunione odierna desterà scarso interesse: con maggiore attenzione invece vengono seguite le manovre in corso. Secondo le indiscrezioni trapelate le azioni di Barassi sono notevolmente in ribasso al punto che si prevede quasi sicura l'assunzione del presidente attuale della FIGC nell'organizzazione delle Olimpiadi.

Di conseguenza salgono invece le azioni di Rognoni e Ronzio il secondo dei quali se può contare sulla compatta solidarietà della classe arbitrale (riaffermatagli giorni fa in una riunione dell'AIA) però è inviso a Giulini ed alla Lega. Se si tiene presente che la Lega può manovrare la maggioranza dei voti in seno al «piccolo parlamento calcistico» e che le società di Serie A giusto l'altro giorno durante la riunione per i rapporti con la RAI-TV hanno riaffermato le tendenze autonomistiche osteggiate appunto da Ronzio, si vedrà come la battaglia del presidente dell'AIA sarà piuttosto difficile. Rognoni invece raccoglierebbe i consensi generali se scendesse dall'Aventino e si rimangiasse la rinunzia a coprire incarichi in seno all'organizzazione calcistica. Il che non è da escludersi: ma è quanto si vedrà nelle prossime settimane.

Oggi la rimaneggiata FEDIT contro la Sanremese (15,30)

Al Motovelodromo Appio (inizio ore 15,30) la FEDIT affronterà la Sanremese. Reduce dal successo di Salerno la squadra romana vede l'incontro più incerto del previsto a causa dei numerosi infortuni e dall'epidemia influenzale che ha costretto a letto molti giocatori.

Ecco la probabile formazione: Leonardi; Scarnicci, Garzena; Di Napoli, Schiavoni, Cosi; Barbabella, Cerasi, Magnavacca, Morgia, Taddei. Non è da escludersi tuttavia all'ultimo momento il recupero di qualche titolare.

IL DUELLO TRA LE PRIME ANCORA AL CENTRO DEL CAMPIONATO

Il Napoli spera... nel Padova per raggiungere la Juventus

Foni attende indicazioni da Lanerossi-Fiorentina e dal «derby milanese» per le convocazioni «azzurre» - Non facili i compiti delle romane con il Genoa e l'Alessandria

Anche nella quinta giornata del campionato di calcio il numero di centro è rappresentato come già la settimana scorsa dal duello a distanza (di un solo punto..) tra la capolista bianconera ed il lanciatissimo Napoli: e non vale a sminuire il «clou» della domenica calcistica la considerazione che ambedue le squadre usufruiscono del fattore campo e quindi dovrebbero trovarsi a superare analoghe difficoltà.

Il fatto è che il valore degli avversari è molto diverso, in quanto i bianconeri juventini ospitano il temibile Padova tornato al completo con il recupero di Rosa mentre al Vomero sarà di scena un Verona in veste tuttora provinciale, visto che l'«orlando» Mazzola Del Vecchio sarà costretto a restare in tribuna come spettatore essendo a corto di preparazione perché fresco da un attacco influenzale.

Cosicché mentre il Napoli può dire di avere già in tasca i due punti, la Juventus dovrà invece sudare le proverbiali sette camicie per far saltare il «catenaccio» di Rocco ed anche per non farsi infilzare dal «contropiede» manovrato da Hamrin e Rosa. E non è detto che debba necessariamente riuscire nell'intento: pertanto come si vede le speranze dei sostenitori partenopei sono tutt'altro che infondate. Forza Napoli allora ma anche... forza Padova!

Il duello tra le due prime in classifica non deve però far dimenticare gli altri motivi di interesse della quinta giornata, insiti nella «prova del nove» da cui la Fiorentina in ripresa è attesa sul difficile campo del Lanerossi, e nel «derby della Madonnina». Reduci dalle vittorie sul Bologna e sull'Udinese i «viola» dovranno confermare i sintomi di risveglio manifestati appunto nelle due occasioni sopracitate: e la difficoltà della trasferta giunge a puntino per fugare gli ultimi dubbi sull'autorevolezza della candidatura riproposta dalla Fiorentina per le primissime piazze.

Non vi è dubbio che se riuscirà a superare anche il difficile ostacolo costituito dal «Menti» la squadra di Bernardini dovrà essere riammessa di diritto nel novero delle «grandi»: senza contare che una conferma dei viola è attesa anche da Foni in relazione alle prossime convocazioni azzurre.

Comunque lo stesso Foni sembra già sicuro del fatto suo visto che ha preferito tornare a «revisionare» Schiaffino anzichè recarsi a Vicenza. E non a torto: perchè mentre i viola danno ogni affidamento il «Pepe» invece ha dimostrato giusto domenica scorsa in occasione della partita persa dai rossoneri contro la Sampdoria di trovarsi paurosamente giù di corda. Riuscirà a far meglio nel «derby»? E' quello che si augura il selezionatore azzurro: è quello che si augurano i tifosi rossoneri pur non nascondendosi che la probabile assenza del «battitore libero» Liedholm (causa prima della sconfitta con i blucerchiati genovesi) dovrebbe tornare ad influenzare negativamente anche il «regista» sudamericano.

Ciò non implica però che l'Inter debba di conseguenza considerarsi la favorita del «derby»: i rossoneri potrebbero trovare nell'orgoglio e nella volontà le armi per supplire alle deficienze tecniche di inquadratura e d'altra parte i nerazzurri reduci dal pareggio di Padova non possono dirsi oggi come oggi avversari veramente temibili. Si tratterà quindi di un incontro equilibrato ed aperto ad ogni risultato: si tratterà di un «derby» in tono minore visto che le protagoniste sono reduci da prove deludenti nelle quali hanno confermato di essere ancora alla ricerca della migliore forma.

Ma le battute a vuoto finora accusate dalle due squadre milanesi non rappresentano una grossa preoccupazione visto che molte altre formazioni si trovano nelle stesse condizioni: tra queste le due romane, il Bologna ed il Torino. Le due ultime si troveranno si fronte all'ombra di S. Petronio in un incontro altamente incerto in cui l'attacco delle meraviglie rossoblu non avrà un facile compito contro la solida difesa granata.

Delle romane invece la Lazio ancora tartassata dall'asiatica sarà di scena sul campo di una Alessandria quanto mai temibile perchè spinta dalla volontà di cancellare il ricordo della cocente sconfitta subita a Verona, mentre la Roma ospita il Genoa apparso in progresso nelle partite con la Juventus e con il Bologna. Non sarà facile quindi nemmeno il compito dei giallorossi dei quali non tanto la tenuta difensiva preoccupa quanto la singolare sterilità dell'attacco.

I due incontri che completeranno il programma dovrebbero infine registrare le conferme dei sintomi di ripresa manifestati recentemente dalla Sampdoria e dall'Udinese: e gli avversari di scena domani a Marassi e al Moretti (Spal ed Atalanta) non dovrebbero rendere particolarmente difficile il compito dei blucerchiati e dei friulani.

R. F.

SEVERA SELEZIONE NELLA TAPPA PIU' DURA DELLA «S. PELLEGRINO»

Mancini primo a Bologna Bariviera è sempre leader

Il marchigiano ha battuto in volata La Cioppa - Martin è giunto terzo a 2'59"

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 4. — Il tappone di Bologna, terminato con la vittoria di Mancini, ha parlato chiaro. Bariviera è più forte che mai. Lui è un passista nato: temeva, perciò, questa tappa con le sue asperità, la durezza e la sua lunghezza. E invece il veneto ha smentito tutti clamorosamente, giungendo in ottima posizione, con solo 1'33" di distacco.

Il veneto di Roma, è così insediato ancor più decisamente in vetta alla classifica. L'altimetria delle tappe successive non gli fa certo paura: esse si presentano tutte piane. Tutto dunque è in favore di Bariviera. Una cosa sola deve temere ora il veneto: le cotte che eventualmente potrebbero legargli le gambe, stringergliele in una morsa di ferro, fermarglielo. Se Bariviera, dunque, è stato il più bravo per la classifica, La Cioppa, invece, è stato il trionfatore. Fero, il gladiatore della giornata. Ci scusi il vincitore Mancini ma anche la sua vittoria di fronte alla gara - prodezza dell'abruzzese si scolora. Dunque l'atleta azzurro è stato in fuga dal primo all'ultimo chilometro: la bellezza, cioè, di 230 chilometri. E scappato al «via!» con altri, poi, invece del Muraglione, ha attaccato per andarci a vincere il primo G. P. della montagna. Fatto! raggiungere, all'inizio della fuga, è riscattato e si è andato a guadagnare, sempre solo, il secondo trofeo della montagna.

Infine, di nuovo raggiunto, batteva in volata Mancini per il terzo G. P. della montagna e con lui proseguiva fino a Bologna. Veniva qui battuto d'un soffio in volata. Ma il vincitore morale della giornata resta lui: un grande, grandissimo, magnifico arrampicatore. La strada si impennava, le curve si stringevano. L'aria diveniva fresca e più La Cioppa appariva in ottime condizioni: la sua pedalata era facile, senza scatti, rotonda. Si alzava sui pedali ed allora per gli altri non c'era proprio più nulla da fare.

Mancini è stato secondo solo a La Cioppa. La sua azione è apparsa sempre molto redditizia. In particolare ha impressionato la sua rimonta quando, cioè, ha ripreso ai fuggitivi la bellezza di quattro minuti che aveva perduto sotto il Muraglione.

Molto belle anche le gare di Tinazzi, Martin (quest'ultimo anche sfortunato), di Marzullo, di Matteucci, di Mannelli, di Casoli, di Menini, di Velucchi e del siciliano (una tantum!) Catalano. Il Milesi ha fatto tutto ciò che poteva: si è difeso onorevolmente. Una delusione invece lo Zorzoli: si sapeva la sua antipatia per le salite, ma non potevamo pensare che perdesse ben 22' e 2"!

La cronaca: lo starter non ha ancora abbassato la bandierina che già La Cioppa, Paoletti, Marzullo, Castagnoli, Tinazzi, Favaro, Sarazin, Colbattista e Martin sono in fuga. A Cesena essi hanno l'e 50" sul gruppo; a Forlimpopoli 2' e 10"; a Castrocaro 2' e 50".

L'accordo è perfetto: il solo Favaro si stacca per crampi. La strada incomincia a salire: La Cioppa accelera. Subito il vuoto. Al passo del Muraglione (907 metri) La Cioppa precede Tinazzi e Martin di 1' e 15" e Marzullo e Menini di 1' e 50". Nella discesa perde le ruote Menini, mentre La Cioppa si fa raggiungere da Marzullo, Martin, Tinazzi e Mancini, rientrato forte dalle ultime posizioni. I cinque a Borgo San Lorenzo hanno 2' e 50" su Menini, Perna, Maggini, Colabattista e 4' e 25" sul plotone.

La salita della Futa opera di nuovo la direzione sul G. P. della montagna primo è La Cioppa che è davanti a Mancini di 35", a Tinazzi di 1' e 55", a Martin di 1' e 45", a Marzullo di 1' e 55". Nella discesa della Futa Mancini raggiunge La Cioppa e Tinazzi e Martini; sul colle della Radicosa l'abruzzese batte in volata Mancini, mentre i più diretti inseguitori sono ad 1' e 30".

La lotta tra i quattro è accesa, ma è due avanti spingono forte. Giungono, così, soli allo stadio di Bologna, dove La Cioppa si fa rimontare sul rettilineo finale da Mancini che vince.

NANDO CECCARINI

L'ordine d'arrivo

1) MANCINI GIORGIO (Marche) che copre il percorso della quinta tappa Rimini - Bologna di km. 230 in 6.28'20" alla media di km. 35,720; 2) La Cioppa (Abruzzi) s.t.; 3) Martin (Piemonte) a 2'59"; 4) Tinazzi (Veneto) s.t.; 5) Pardini (Toscana) a 4'02"; 6) Mannelli (Lombardia); 7) Marzullo (Lazio); 8) Vidale (Veneto); 9) Casoli (Toscana); 10) Bariviera (Veneto) a 4'26"; 11) Giusti (Emilia); 12) Litrivo (Sicilia).

La classifica generale

1) Bariviera (Veneto) in ore 18.54'11"; 2) Mancini (Marche) a 1'47"; 3) Taddeucci (Tosc.) a 4'51"; 4) Vignolo a 5'39"; 5) La Cioppa e Azzini a 6'37"; 7) Milesi a 7'06"; 8) Pardini a 8'13"; 9) Tinazzi a 8'31"; 10) Martin a 8'54".

La classifica a squadre

1) Veneto ore 56.48'15"; 2) Piemonte 56.56'10"; 3) Toscana 56.55'09"; 4) Mista nord 57 ore

LA PREPARAZIONE DELLE DUE ROMANE

Rientrano nella Lazio Lucentini e Carradori

Quattordici giocatori sono stati convocati dalla Lazio per l'incontro di domani sul campo dell'Alessandria. Agli ordini di Circe saranno: Orlandi; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Castellazzi; Lucentini, Burini, Selmosson, Pozzan, Muccinelli, Cocciuti, Napoleoni e Lo Buono. Da questo elenco risulta che ormai l'allenatore biancoazzurro ha potuto recuperare Lucentini e Carradori, quindi la formazione che probabilmente scenderà in campo contro i grigi alessandrini dovrebbe essere la seguente.

Orlandi; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Burini, Lucentini, Pozzan, Cocciuti, Selmosson, Muccinelli.

La comitiva biancoazzurra lascerà la Capitale stamane con il rapido delle ore 8,05 e lunedì il gruppo sarà raggiunto da Fulin, che scontate le tre giornate di squalifica potrà essere di nuovo in campo a Bergamo contro l'Atalanta. E' infatti noto che i biancoazzurri non rientreranno in sede e si prepareranno per la seconda consecutiva trasferta nel ritiro di Como.

* * *

I giallorossi, che hanno completato ieri mattina la preparazione, sono stati convocati da mister Stock in 13 e precisamente: Panetti, Griffith, Corsini, Giuliano, Stacchi, Maghi, Ghiggia, Menegotti, Nordhal, Da Costa, Lojodice, Tessari e Pistria. I primi undici scenderanno presumibilmente in campo contro il Genoa all'Olimpico e mentre la retroguardia risulta immutata, nell'attacco faranno il loro rientro Nordahl e Lojodice rispettivamente a centravanti e ala sinistra.

Nel pomeriggio di ieri è rientrato a Roma il terzino Losi che era rimasto a Torino colpito dall'«asiatica».

UN PRIMO ELENCO DIRAMATO DALLA F.I.D.A.L.

11 atleti inglesi e 16 scandinavi parteciperanno al meeting di Roma

Uscendo dal suo riserbo la FIDAL ha comunicato il primo elenco degli atleti che parteciperanno al meeting atletico del 12 e 13 ottobre a Roma e che poi si divideranno per esibirsi a Napoli e Bari giovedì 17 e a Genova il 18.

Abbiamo già dato per primi la notizia della partecipazione degli atleti dell'Est europeo (bulgari, romeni, jugoslavi, tedeschi, sovietici e polacchi) e l'elenco dei partecipanti dell'URSS è stato confermato appunto dalla notizia diramata dalla FIDAL. Il formidabile atletismo sovietico sarà così rappresentato da Kuts, Stepanov, Kuronosov, Bolotnikov, Bartenier, Kuznetsov e Rickorski: gli atleti, che già sono in viaggio per l'Italia, si fermeranno a Merano per partecipare alla riunione di domani.

L'Inghilterra non invierà Pirie ed Ibbotson, dato che i due grandi atleti non attraversano in questo momento un buon periodo di forma. In compenso invierà Gilligan, Rawson e Salisbury, sui 5000, sugli 800 e sui 400 mt. La rappresentativa sarà composta da Shenton (100 e 200) Hildreth (110 ost.), Vickers (marcia) e Isbester (disco) oltre che dalle velociste Dudderidge, Weston, Wucit e Heather che correranno 100 e 200 mt. e la staffetta 4x100..

Qualitativa sarà la rappresentativa scandinava. La Finlandia presenterà Helistein (400), Ahrenniem (giav.), Salonen ex primatista mondiale dei 1500 mt., Lindroos (disco) Rantala (5000), Julin (5000). La Norvegia sarà rappresentata da Nilssen (100 e 200), Andersen (800 e 1500) e Osen (110 ost.) La Svezia, infine invierà Petterson (alto), Malmroos (100 e 200), Dahl (alto), Uddebom (peso), Asplund (martello), Norman (triplo) e Trolisas (400 ostacoli).

Anche se nel comunicato della FIDAL non se ne parla, la Francia ha deciso di inviare una sua rappresentativa. Verranno a Roma 4 velociste e due uomini: sicuramente David (100 e 200) ed un secondo atleta da scegliere fra il triplista Batista e l'ostacolista Roudnieka.

I primi arrivi degli atleti sono previsti per il giorno 10.

DOMANI CONTRO LA CECOSLOVACCHIA

Difficile il compito dei cestisti azzurri

L'incontro inaugurerà il «Palazzetto dello sport»

Con l'incontro di pallacanestro Italia - Cecoslovacchia il nuovo «Palazzetto» di Roma avrà il suo battesimo sportivo. Dopo tanti anni, dunque, gli azzurri del basket tornano a Roma (un incontro della Nazionale «A» fu disputato prima dell'ultima guerra). E' giusto che il CONI abbia scelto la pallacanestro per dare questo «battesimo»: è giusto perchè Roma, oltre che essere sede dei vari enti sportivi, ha al suo attivo un'attività cestistica non indifferente, annoverando infatti, due squadre in prima serie, una in serie A, due in B, e due in C, oltre alle altre che giocano nelle divisioni inferiori.

E la scelta degli avversari non poteva essere migliore: i boemi, campioni d'Europa, possono essere considerati fra i quintetti più forti del mondo. Coraggioso allora il passo della FIP: coraggioso perchè nel periodo in cui i nostri atleti non hanno iniziato l'attività federale pone loro di fronte una squadra che ben sette volte su nove li ha «surclassati».

Coraggioso perchè, nel debutto romano, vuole dimostrare che il basket — sia come sport attivo, sia come «tifo» — non è secondo agli altri sport.

Il pronostico — come è logico — ci è nettamente sfavorevole. I nostri avversari ci sovrastano in classe individuale, gioco d'assieme, impostazione tecnica: eppure anche a Bologna nel marzo scorso, contro gli stessi avversari, partimmo battuti ed alla fine riuscimmo a sovvertire il pronostico: e fu un incontro memorabile. Vincemmo per due soli punti di scarto dopo i tempi supplementari, e vincemmo, soprattutto, per merito del grande cuore dei nostri azzurri.

Da troppo tempo la maglia azzurra era indossata dagli atleti in funzione dell'incasso e del «mancato guadagno». Oggi finalmente gli azzurri si stanno instradando di nuovo su quella via che già fu dei Vannini, dei Marinelli, dei Ragnini, ecc., atleti che supplivano appunto col cuore e con il sacrificio alla loro scarsa consistenza tecnica.

Dopo l'incontro di marzo scrivemmo: «Miracolo a Bologna», speriamo di poter scrivere lunedì: «Conferma a Roma».

VIRGILIO CHERUBINI

Giunta a Roma la squadra boema

La nazionale cecoslovacca di pallacanestro accompagnata dal Presidente della federazione, Jaroslav Vevoda, è giunta questa notte all'Aeroporto di Ciampino proveniente da Praga, come noto, la squadra si incontrerà domani con la nazionale italiana al nuovo Palazzetto dello Sport.

LA PASTA Rappelletti È PASTA DI QUALITÀ

San Marino

(Continuazione dalla 1. pagina)

iero spirito civico, i reggenti Giacomini e Marani trasmettevano un nuovo dispaccio telegrafico al presidente della Repubblica italiana per esortarlo ad intervenire i suoi buoni uffici capaci di facilitare una composizione della vertenza. «I Reggenti del più piccolo e antico Stato del mondo — si leggeva nel messaggio — rivolgono il loro appassionato appello a voi, illustre Presidente della grande madre patria, perchè, conformemente alla dichiarazione resa ieri al Senato dal presidente del Consiglio, Zoli, il quale ha affermato che il governo italiano non ha alcuna intenzione di commettere ingerenze verso San Marino, invitando a ricercare una soluzione a questa dolorosa vicenda sulla linea del diritto della giustizia e della fraternità Vostra Eccellenza dalla sua alta missione incoraggi la nomina di una commissione arbitrale che con tempestivo giudizio risolva la grave situazione ridinando alla piccola Repubblica la serenità turbata. Ossequi. - *I Capitani Reggenti*».

Se i ribelli resteranno insensibili anche a questa proposta vorrà dire che essi hanno deciso, con il consenso del governo italiano, di perpetuare uno stato di penosa anormalità, di far degenerare la crisi politica in una guerra fredda e di gettare il paese allo sbaraglio verso l'avventura forse più triste di tutta la sua antichissima storia.

Le speranze di successo del governo ribelle continuano ad essere fondate sull'appoggio che il governo italiano presta, fin troppo zelantemente, per favorire i loro disegni. Anche oggi, infatti, il cerchio di ferro stretto attorno al piccolo Stato montanaro non ha consentito né il passaggio dei cittadini né il transito delle merci.

Sulla «statale» che congiunge Rimini a San Marino, nessuno oggi è riuscito ad avventurarsi, eccezion fatta per i giornalisti (fatti segno a manifestazioni di inconsueta cortesia) e per gli uomini di fiducia del governo fantoccio.

Così, chi si fosse attardato ad osservare il criterio con cui gli agenti eseguivano i loro ordini, ha potuto facilmente constatare come, nello stesso momento in cui si respingevano degli autocarri carichi di alimenti destinati alla popolazione sanmarinese, si apriva gentilmente il passo a certi pretini o a certi giovinetti dell'Azione cattolica muniti di misteriose commendatizie fornite da quelli del capannone; o magari, a uomini di affari amici del governo fantoccio.

A San Marino la vita procede regolarmente, per quanto ciò sia consentito dalla severità dell'assedio. Grosse novità non ve ne sono. Unico particolare degno di nota: oggi nel pomeriggio il governo fantoccio ha convocato nella sua sede il capitano della gendarmeria, il quale si è recato a conferire con i capi dei ribelli, previa autorizzazione della Reggenza.

I ribelli hanno chiesto al capitano se rispondesse a realtà la voce secondo cui San Marino sarebbe in preda alla violenza dei rossi e all'arbitrio delle milizie popolari. Il capitano, molto lealmente, ha risposto che nulla di tutto ciò poteva essere né sostenuto né insinuato, aggiungendo che avrebbe operato con tutti i mezzi di cui dispone per il mantenimento dell'ordine nel nome della Repubblica.

L'annuncio, diffuso oggi, del mancato riconoscimento, da parte della Gran Bretagna, del governo di Rovereta, pare abbia suscitato un certo sconcerto tra i rivoltosi, i quali tuttavia hanno trovato un motivo di conforto nel riconoscimento (lo ricordiamo senza alcun sottinteso umoristico) espresso telegraficamente dalla Repubblica delle Molucche del Sud, la quale si compiaceva con il «colonnello Casali» per la sua «vittoria sui comunisti».

Nessuno dei governanti aveva cultura sufficiente per sapere che la repubblica in parola non esiste.

Rinviata dai d.c. la legge per l'assistenza ai t.b.c.

Alla Commissione Lavoro della Camera è stata discussa ieri la proposta di legge che concerne il miglioramento del trattamento dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'INPS.

Questa proposta era stata già approvata dal Senato ed è molto attesa dagli assistiti. La maggioranza ha trovato modo di rinviare ancora una volta la legge, modificandola in peggio. Col pretesto di unificare il sistema di retribuzione legandolo agli assegni familiari, la maggioranza ha diminuito il sussidio ai genitori e al coniuge del tubercolotico in questa misura: da lire 300 per i due genitori a lire 110 al giorno; da lire 150 per il coniuge a lire 116 al giorno.

Le sinistre si sono battute a lungo anzitutto per approvare subito il testo e quindi farlo diventare legge e successivamente contro quelli peggiorativi.

Le sinistre hanno inoltre presentato vari ordini sull'estensione delle prestazioni ai nuclei mezzadrili, chimici e ai ricoverati presso convalescenziari e luoghi di rieducazione; sulla necessità di una riforma sostanziale dell'intiero problema della lotta contro la tubercolosi.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.
Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

I LAVORI DELLA GRANDE ASSISE DEL MOVIMENTO SINDACALE INTERNAZIONALE

Di Vittorio ha aperto il IV Congresso della FSM auspicando l'unità dei sindacati e dei lavoratori

Sono presenti a Lipsia 635 delegati di sessantacinque paesi — Partecipano come osservatori i rappresentanti di importanti sindacati della Jugoslavia, del Giappone e dell'Africa — La relazione di Saillant

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSIA, 4. — *Alla presenza di 635 delegati provenienti da 65 Paesi del mondo si è aperto questa mattina a Lipsia il quarto congresso della Federazione Sindacale Mondiale. I suoi lavori dureranno ben 10 giorni e certamente sarebbe prematuro prevedere quali aspetti assumerà il dibattito. Purtuttavia sin da ora esistono alcuni elementi, quali l'o.d.g. approvato questa mattina alla unanimità, quali il tipo di delegazioni presenti, quali la linea seguita negli stessi discorsi inaugurali che indicano come due grandi questioni domineranno i lavori del congresso: la ricerca e la adozione di iniziative capaci di dare maggiore ampiezza all'unità d'azione dei lavoratori anche sul piano internazionale e lo sviluppo del movimento sindacale nei Paesi coloniali ed ex coloniali. Un movimento inserito nella lotta di liberazione di quei popoli capace di agire sul piano economico e sociale secondo un programma di azione che sia proprio delle classi lavoratrici, che corrisponda alle loro specifiche rivendicazioni. Del resto basta osservare la presenza nella sala del congresso di folte delegazioni di colore per rendersi conto di come anche qui a Lipsia si stia ripetendo il fenomeno ormai tipico dei grandi avvenimenti internazionali di questi ultimi tempi, dal Festival di Mosca alle sedute dell'ONU, l'affermarsi cioè come protagonisti autorevoli e di primo piano dei rappresentanti dei Paesi afroasiatici.*

Questi sono dunque gli elementi nuovi del congresso e saranno trattati nelle relazioni sui primi due punti all'o.d.g. rispettivamente da Louis Saillant, segretario generale della F.S.M. e da S.A. Dange, segretario generale del congresso dei sindacati indiani.

La discussione si svolgerà contemporaneamente su tutti e due i punti e occuperà i delegati per i primi sette giorni di dibattito.

La seduta di questa mattina è stata presa dalla nomina della presidenza, dalla votazione sul regolamento del dibattito, dai saluti del presidente dei sindacati della Repubblica Democratica Tedesca, Warnke e dal vicepresidente del consiglio dei ministri Rau e dal discorso inaugurale pronunciato da Giuseppe Di Vittorio nella sua qualità di presidente della F.S.M.

Alla presidenza sono stati chiamati Di Vittorio, Saillant, Griscin (URSS), Frachon (Francia), Liu-Cian-Ceng (Cina), Lombardo Toledano (America latina), Dange (India), Njiono (Indonesia), Santi (Italia), Loga-Sovinski (Polonia), Saafi-Ahmed-El-Sebik (Sudan), e numerosi altri.

Alla presidenza sono saliti anche i capi delle delegazioni dei sindacati autonomi non aderenti a organizzazioni internazionali, presenti in qualità di osservatori: il rappresentante dei sindacati giapponesi (Il Soyo, che conta 3 milioni di iscritti) di quelli jugoslavi, della Confederazione dei sindacati arabi, della Confederazione autonoma dell'Africa nera, dei sindacati unici cileni, dei sindacati dell'Egitto e della Siria.

La presenza di queste delegazioni ci sembra confermi quanto accennavamo all'inizio sulle caratteristiche del congresso.

Il discorso inaugurale di Di Vittorio è stato seguito con attenzione dall'assemblea che lo ha accolto con nutriti applausi.

« Il nostro congresso — egli ha detto — per la sua larga composizione, per il numero senza precedenti delle centrali nazionali sindacali e dei milioni di lavoratori dei 5 continenti che vi sono rappresentati, è incontestabilmente la più grande assemblea sindacale mondiale che abbia avuto luogo fino ad oggi, è l'assemblea più rappresentativa della classe operaia organizzata del mondo intero.

Infatti nel nostro congresso sono rappresentati in modo anche più largo che nel passato, sindacati di Paesi che hanno i regimi politici più diversi, da quelli socialisti fino a quelli ancora oppressi dal colonialismo e a quelli del capitalismo più sviluppato ».

Di Vittorio ha poi espresso il rammarico per il fatto che organizzazioni sindacali come la CISL internazionale e altre, non hanno creduto di poter accettare l'invito a inviare degli osservatori al congresso.

« Non per questo — egli ha aggiunto — noi serbiamo loro rancore. Ma speriamo invece di incontrarci in una prossima occasione ».

« Un'altra particolarità del congresso — ha proseguito l'oratore — risiede nel suo carattere largamente democratico perchè anche gli invitati e gli osservatori potranno venire alla tribuna ad esprimere liberamente la loro opinione sui compiti attuali dei sindacati, sulla via da seguire per adempiere al ruolo fondamentale del sindacato che è quello di ottenere, attraverso l'azione delle masse, il conseguimento delle rivendicazioni più urgenti e vitali dei lavoratori.

« Noi sappiamo — ha detto Di Vittorio — che una delle condizioni essenziali per raggiungere questo scopo è la unità dei lavoratori ed è un merito della FSM di aver posto questo problema di bruciante attualità per realizzare le condizioni più favorevoli alla unificazione del movimento sindacale nei singoli Paesi e sul piano internazionale. E' per questa ragione che la preparazione del congresso ha suscitato notevole interesse tra le masse lavoratrici di ogni Paese. Nei Paesi coloniali e in quelli capitalistici i rapporti sociali sono caratterizzati dal profondo squilibrio esistente fra il rendimento crescente del lavoro e il livello dei salari che resta molto al di sotto delle necessità più elementari degli operai e delle loro famiglie.

D'altro canto i profitti capitalistici aumentano continuamente e raggiungono livelli senza precedenti.

Bisogna dunque determinare un cambiamento dei rapporti di forza e rovesciare la tendenza all'aumento crescente dei profitti a detrimento dei salari, e imporre un miglioramento sostanziale delle retribuzioni.

Su queste, come su altre questioni, le rivendicazioni avanzate da tutte le centrali e dalle tre internazionali sindacali esistenti, sono praticamente le stesse. Ed è qui la base obbiettiva per un accordo di collaborazione tra tutte le organizzazioni sindacali che porti ad allargare e a sviluppare la lotta unitaria e coordinata dei lavoratori.

Questa unità sulle rivendicazioni immediate è possibile anche se su altri punti esistono dei disaccordi fra le differenti organizzazioni sindacali.

Su questa esigenza fondamentale dell'unità d'azione di tutti i lavoratori, il nostro congresso — ha assicurato Di Vittorio — discuterà ampiamente per aprire delle strade nuove ad una soluzione rapida e costruttiva ».

Prima di concludere il suo discorso il presidente della F.S.M. ha anche indicato quelli che sono gli obbiettivi politici della organizzazione sindacale: fine della corsa agli armamenti il cui peso schiaccia le masse lavoratrici, attraverso un disarmo generale e controllato, soluzione pacifica di tutte le controversie internazionali, distensione nei rapporti fra gli Stati quali che siano i loro sistemi politici e sociali.

Anche su questi punti le rivendicazioni dei lavoratori di tutto il mondo sono praticamente le stesse. Un accordo fra i sindacati è dunque possibile anche in questo campo.

Nel pomeriggio Louis Saillant ha presentato il rapporto sul primo punto all'o.d.g.: « L'attività sindacale nel mondo e lo sviluppo dei legami fraterni e dell'unità del movimento sindacale internazionale per l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori, per i loro diritti economici, sociali e democratici, per il disarmo, la pace e l'indipendenza nazionale ».

Il rapporto, di cui daremo domani il resoconto, è durato più di 4 ore e ha occupato tutta la seduta pomeridiana.

Domattina comincerà la discussione.

MARIO PIRANI

Tito a Mosca il 7 novembre

Zukov, intanto, è in viaggio alla volta di Belgrado

BELGRADO, 4 — Un portavoce del governo jugoslavo ha ufficialmente annunciato oggi che il maresciallo Tito si recherà a Mosca in occasione delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Da Mosca si è appreso intanto che il maresciallo Zukov è partito oggi da Sebastopoli diretto in Jugoslavia a bordo dell'incrociatore Kuibiscev. Come è noto, Zukov si reca in Jugoslavia per restituire la visita compiuta in URSS dal ministro della difesa jugoslavo generale Gosniak. Probabilmente il Ministro della Difesa dell'URSS si fermerà anche in Albania

Nehru è giunto ieri a Tokio

TOKIO, 4. — Il primo ministro e ministro degli Esteri indiano Jawaharlal Nehru è giunto stamane in aereo a Tokio per una visita ufficiale di dieci giorni. Lo accompagnano sua figlia e una delegazione di quattro membri.

AL CONGRESSO DI BRIGHTON DEL PARTITO LABURISTA

Chiesta l'espulsione della SFIO dal Comisco

I laburisti ribadiscono l'impegno di riconoscere l'indipendenza di Cipro

LONDRA, 4. — Una risoluzione che chiede l'espulsione del Partito socialista francese dall'internazionale socialista è stata presentata all'esecutivo del partito laburista. La richiesta viene giustificata dalla politica colonialista sostenuta in Algeria dal partito di Mollet. Lo esecutivo non ha ancora risposto alla risoluzione.

Il congresso si è concluso stamane con una breve discussione su problemi diversi: aiuto ai paesi meno sviluppati, colonie, costo della vita, educazione.

Circa la questione coloniale il congresso ha approvato le proposte dell'esecutivo che prevedono — in caso di ritorno al potere dei laburisti — la graduale concessione dell'indipendenza a tutti i territori coloniali britannici, possibilmente nel quadro del Commonwealth.

La deputata Barbara Castle, parlando a nome dello esecutivo, ha dichiarato che un futuro governo laburista si impegnerebbe a dare la indipendenza a Cipro, respingendo ogni soluzione che implichi la spartizione.

Un nuovo antibiotico scoperto in Giappone

TOKIO, 4 — Un medico giapponese, che sostiene di aver scoperto un nuovo antibiotico, la danamicina più efficace della streptomicina, ha detto oggi che gli esperimenti col nuovo farmaco sono stati «incoraggianti».

Si tratta del dr Hamao Umezawa, capo della sezione di ricerche sugli antibiotici dell'Istituto nazionale di medicina preventiva, il quale ha trovato che la danamicina ha dato risultati soddisfacenti, non solo in laboratorio, ma anche su pazienti. Le ricerche, comunque, non sono ancora ultimate.

Il dr. Umezawa ha detto che la danamicina, in seguito alle prove compiute finora, ha rivelato «tossicità» minore della streptomicina e un'efficacia contro vari batteri, tra cui quelli della tubercolosi».

Una relazione del medico giapponese sul nuovo preparato sarà probabilmente pronta per il congresso annuale della associazione chemioterapica giapponese, che avrà inizio il 10 novembre.

Verso un accordo fra Sudan e U.R.S.S.

IL CAIRO, 4. — Il primo ministro sudanese Abdullah Khalil ha dichiarato all'agenzia «Medio Oriente» che il suo governo sta studiando una proposta sovietica relativa ad un accordo economico e commerciale con il Sudan.

Khalil ha detto che il suo governo non ha ancora preso alcuna decisione in merito all'aiuto offerto dagli Stati Uniti nel quadro della «dottrina Eisenhower». Egli ha aggiunto che il governo americano non ha fatto altre offerte finanziarie.

Un comunicato comune della Cina e dell'Ungheria

Un accordo sul disarmo fra le potenze faciliterebbe il processo di distensione

PECHINO, 4. — E' stato pubblicato oggi, al termine dei colloqui tra i dirigenti della Cina popolare e la delegazione ungherese diretta dal primo ministro Janos Kadar, un comunicato congiunto cino-magiaro. In esso si dichiara che i colloqui in questione hanno avuto carattere «cordiale ed amichevole». «Le due parti — prosegue il comunicato — hanno passato in rivista gli sviluppi della situazione internazionale attuale, a partire dall'ultimo comunicato congiunto, pubblicato a Budapest nel gennaio 1957. Esse hanno esposto i loro punti di vista sui principali problemi internazionali, come pure sul problema del rafforzamento della collaborazione tra i due paesi. Esse hanno in tal modo potuto constatare l'identità dei loro punti di vista».

«Le due parti hanno rilevato come la tensione provocata lo scorso autunno dalle forze di aggressione imperialiste, le quali sferrarono un attacco armato contro l'Egitto e svolsero attività sovversive ai danni dell'Ungheria, si è ora attenuata. Esse hanno espresso inoltre il parere che una delle più importanti misure in vista di promuovere una distensione internazionale, sarebbe la conclusione di un accordo tra le grandi potenze per una riduzione degli armamenti».

Infine, per quanto riguarda la riunificazione della Germania, le due parti hanno dichiarato ch'essa dovrebbe essere ottenuta attraverso negoziati tra le due zone, su basi pacifiche e democratiche.

Aspre lotte sindacali in tutta l'Argentina

BUENOS AIRES, 4. — La polizia ha sequestrato ieri la maggior parte dei settimanali politici peronisti o nazionalisti di estrema destra tra cui *Palabra Argentina*, che fu il primo a dare la direttiva di votare scheda bianca alle elezioni svoltesi il 28 luglio scorso.

Anche il settimanale *Resistencia Popular*, il cui direttore Raul Damonte Taborda fu arrestato due settimane fa, è stato sequestrato. Taborda, durante il periodo peronista, visse in esilio in Brasile e in Uruguay, ma, dopo aver sostenuto le tesi del radicalismo di sinistra di Arturo Frondizi fino alle elezioni del 28 luglio scorso, è divenuto filo-peronista.

Ieri mattina, inoltre, molti magazzini di abbigliamento e case di confezione hanno sospeso l'attività. La chiusura è stata decisa dopo tre settimane di scioperi a singhiozzo effettuati dai 150.000 membri della Federazione operaia dell'abbigliamento i quali chiedono un aumento mensile di 500 pesos

Nella capitale argentina e nella periferia il sindacato operaio «Forza ed energia» ha deciso di iniziare da oggi uno sciopero a singhiozzo.

Quanto allo sciopero dei dipendenti delle poste e telegrafi, esso dura senza interruzione da quindici giorni.

A tarda notte è stato annunciato che il governo argentino ha decretato lo stato d'assedio nella capitale argentina e nella provincia di Buenos Aires.

Negoziali commerciali fra Belgrado e Berlino

BELGRADO 4. — Sono cominciati oggi a Belgrado negoziati commerciali tra i governi della Jugoslavia e della Germania orientale, relativi agli scambi tra i due paesi per il prossimo anno.

Giudizi inglesi sull'economia di Bonn

LONDRA, 4. — Il *Financial Times* afferma oggi che la controversia che divide il ministro dell'economia di Bonn, Erhard, ed i proprietari delle miniere della Ruhr sui prezzi del carbone «rappresenta la prima aperta rottura con la tradizione tedesca che finora ha dato ottimi risultati di cooperazione tra governo ed industria».

«I prezzi tedeschi — prosegue il giornale — che sono cresciuti relativamente in maniera lenta negli ultimi due anni, si crede che ora rialzeranno più rapidamente. L'aumento della produzione sta riducendosi, mentre il livello di disoccupazione sta cadendo. L'appetito dei sindacati per salari più alti e accresciuti benefici sociali cresce con la solidità della loro posizione».

«Ma un rassestamento sociale, combinato ad un aumento delle spese militari in un periodo in cui si avvertono segni di pesantezza economica, metterà l'abilità del dr. Erhard a dura prova»

Forse sopravviveranno due dei cinque gemelli

TOLONE, 4 — I medici hanno dichiarato questa mattina che Roland e Michele, i due neonati superstiti del parto quintuplo hanno trascorso una «eccellente» nottata.

SI AGGRAVA LA TENSIONE TRA TUNISI E PARIGI

Aerei francesi sorvolano e mitragliano carovane di civili in territorio tunisino

Grandi manifestazioni popolari a Tunisi e sciopero generale di protesta - Forze francesi attaccano e distruggono un accampamento libico al confine tra la Libia e l'Algeria

TUNISI, 4. — Il previsto sciopero generale di protesta contro gli sconfinamenti francesi si è iniziato alle 14 ed è durato 4 ore. A Tunisi negozi, caffè e cinema sono chiusi ed i trasporti pubblici hanno sospeso il servizio.

Un comizio organizzato dalle federazioni neo-desturiane di Tunisi e dei sobborghi si è svolto nel pomeriggio in una piazza della capitale con la partecipazione di parecchie migliaia di persone.

Il sottosegretario di Stato tunisino alla Gioventù ed allo Sport ha pronunciato un discorso, nel quale ha dichiarato che scopo della manifestazione odierna è di dimostrare al mondo la volontà del popolo tunisino di salvaguardare la propria indipendenza. Egli ha anche lanciato un appello alla calma e alla disciplina.

Un corteo è quindi sfilato, per oltre un'ora, lungo diverse arterie della città. Non si è reso necessario alcun intervento da parte delle forze dell'ordine e non si segnalano incidenti.

Lo sciopero è stato pressochè totale.

Si annuncia frattanto da fonte autorizzata tunisina che due aerei francesi, provenienti dall'Algeria, hanno sorvolato la località detta «Khanguel el Gouil» nella regione di Sbeitla, 15 km. all'interno del territorio tunisino. Gli apparecchi avrebbero mitragliato una carovana di asini che trasportava un carico di carbone, ed avrebbero provocato la morte di tre persone ed il ferimento di una quarta.

Di un incidente anche più grave si ha notizia da Tripoli.

Fonti libiche hanno infatti affermato che forze francesi hanno attaccato e distrutto ieri un accampamento dell'esercito libico a Yasin al confine tra Libia e Algeria. Nell'accampamento si trovava un'unità dell'esercito libico che ha contrattaccato e ha impegnato un combattimento contro la fanteria e i carri armati francesi. Alla azione hanno partecipato anche aerei francesi.

Non si sa ancora se nell'azione vi siano stati morti o feriti.

«Missione esplorativa» affidata a Mollet

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4. — Chi aveva ancora dubbi sulle intenzioni conservatrici dei dirigenti politici francesi, ha dovuto ricredersi alle 11 di questa mattina, quando Mollet si è presentato alle porte dell'Eliseo per ricevere dal presidente della Repubblica l'incarico di formare il nuovo governo. Mezz'ora dopo, più pallido del solito dietro i grossi occhiali di tartaruga, il leader socialdemocratico informava la stampa di aver accettato solo una «missione esplorativa» di 48 ore, essendo estremamente scettico sulle sue possibilità di riuscita.

«Devo dire — ha dichiarato Mollet — *che la mia prima reazione è stata quella di rifiutare l'incarico. Infatti nessun elemento nuovo è emerso in questi quattro mesi contrassegnati da due crisi. Tuttavia, insistendo il capo dello Stato, ho accettato una missione d'informazione. Vi confesso che ho poca fiducia. Sull'Algeria, sul problema dei prezzi e sulle sue ripercussioni sociali, sul terreno agricolo, noi abbiamo presentato un programma. Il partito socialista non può più prestare i suoi uomini per realizzare un programma contrario*».

Intanto, la manifestazione rivendicativa di ieri e la minaccia di rottura totale dei rapporti franco-tunisini non possono che confermare la urgenza di rinnovamento della politica francese e la precarietà della soluzione appena abbozzata. Ieri, due milioni di lavoratori metallurgici ed edili, in scioperi compresi fra le 4 e le 24 ore, hanno manifestato per le strade o sui luoghi di lavoro contro il rincaro della vita, per un aumento dei salari. «Questa giornata rivendicativa nazionale resterà — scrive stamane l'*Humanité* — negli annali del movimento operaio francese, come una dimostrazione di meguagliata potenza».

Alla «giornata» avevano aderito tutte le correnti sindacali, comprese le tre grandi formazioni della CGT (la nostra CGIL), della CFTC (cattolica) e F.O. (socialdemocratica) da Bayonne sull'Atlantico, a St. Etienne nel massiccio centrale; da St. Nazaire sulla Manica, a Marsiglia sul Tirreno, metallurgici ed edili hanno chiesto unanimemente «una politica di progresso sociale, che può essere realizzata solo con la pace in Algeria». La risoluzione votata a Boulogne-Billancourt, centro alle porte di Parigi che conta 50 mila metallurgici e dove lo sciopero è stato eseguito al 95 per cento, riflette certamente la volontà di tutti i lavoratori francesi: «Noi siamo decisi ad opporre un blocco compatto al padronato ed al governo e a dare un colpo più forte se le nostre rivendicazioni non saranno soddisfatte. La via del successo è l'unità d'azione».

A St. Nazaire, dove i 15 mila lavoratori dei cantieri navali sono in lotta da quindici giorni per ottenere un miglioramento economico, le tre centrali sindacali hanno deciso, nel corso dello sciopero di ieri, d'intensificare il movimento sino alla completa vittoria.

AUGUSTO PANCALDI

Nuovi gravi incidenti a Varsavia per la sospensione del giornale "Po Prostu"

Alcune migliaia di studenti inscenano una manifestazione, dispersa dalla milizia cittadina e da quella operaia - La segreteria del POUP spiega il provvedimento

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 4. — Gravi disordini si sono nuovamente verificati questa sera a Varsavia dove numerosi reparti di milizia cittadina appoggiati da folti nuclei di milizia operaia delle fabbriche sono intervenuti in forza per disperdere manifestazioni di strada inscenate da giovani e studenti nei pressi del Politecnico e nelle adiacenze della sede del Comitato centrale del POUP. La manifestazione aveva avuto inizio verso le 4 del pomeriggio quando nelle adiacenze del Politecnico qualche migliaio di studenti si erano andati radunando per partecipare ad un comizio indetto dagli stessi organizzatori della riunione svoltasi ieri sera nei pressi della casa accademica di Piazza Narutowicz. L'assemblea odierna, nell'intento degli organizzatori e dei partecipanti doveva avere un carattere di protesta contro la mancata uscita del settimanale giovanile «Po Prostu» e contro l'intervento della milizia cittadina che ieri sera, nel corso dei tafferugli verificatisi a Piazza Narutowicz, aveva fatto uso di bombe lacrimogene e proceduto a una cinquantina di fermi

I nuovi incidenti

Già stamane nei giornali murali dell'Università e del Politecnico si potevano leggere manifestini firmati «gli studenti di Varsavia» che invitavano tutto il corpo studentesco a riunirsi alle ore 18 nell'Aula magna del Politecnico per chiedere il rinnovo delle pubblicazioni del settimanale «Po Prostu» e la condanna dell'intervento della milizia cittadina. Il comitato universitario della associazione socialista dei giovani, pur non dicendosi d'accordo con la decisione adottata nei confronti di «Po Prostu» e biasimando i metodi usati dalla milizia nel corso degli incidenti di ieri, richiamava tuttavia ad un maggiore senso di responsabilità la massa studentesca e invitava a non dar luogo ad ulteriori inutili manifestazioni che potevano assumere una portata politica sanno modo ad elementi estranei di inserirsi in maniera pericolosa.

Ciononostante, come abbiamo già detto, verso le 16 nei pressi dell'ingresso del Politecnico si sono ammassati un migliaio di studenti che ben presto riuscivano a guadagnare la porta e a penetrare nell'Aula magna. Qui alle 18, di fronte ad alcune migliaia di persone, un giovane rappresentante dei manifestanti faceva una breve relazione dei passi intrapresi in mattinata da una delegazione di studenti presso le autorità scolastiche e presso il comando della milizia per ottenere il rilascio dei fermati e chiarificazioni sulla questione di «Po Prostu». Tra grida e schiamazzi che assumevano di frequente un tono assai acceso, prendeva quindi la parola il prof. Bakowski del Politecnico della Capitale e deputato indipendente al Parlamento, per invitare i giovani alla calma e al senso di responsabilità civico e politico. Egli tuttavia nel corso del suo intervento non ha mancato di condannare con frasi accese il comportamento della milizia nel corso della manifestazione di ieri, sicchè lo effetto di queste parole lo si è avuto immediatamente dopo quando all'uscita della sala del Politecnico gli studenti hanno a lungo lanciato grida provocatorie contro i militi in servizio d'ordine sulla piazza.

Per circa 15 minuti è continuata l'aperta manifestazione di ostilità nei confronti della milizia, fino a quando i reparti di militi hanno iniziato l'azione di sgombero della piazza con l'uso di bombe lacrimogene e servendosi degli sfollagente. Dispersi i manifestanti nella piazza, a gruppi di alcune centinaia i giovani si sono sparsi per le vie del centro inseguiti dalla polizia e sono riusciti a raggiungere la sede del Comitato centrale dove hanno continuato a manifestare lanciando grida provocatorie e dove ben presto si è andato ammassando oltre un migliaio di persone.

Indifferenza generale

Anche qui è stato necessario l'intervento in forza della milizia operaia per sciogliere i gruppi che, più fanatici, che non intendevano desistere dalla azione dimostrativa.

La calma è stata ristabilita soltanto verso le 21.30.

Non si hanno notizie sul numero dei feriti e dei fermati. Va detto che le manifestazioni di strada si sono svolte tra la indifferenza generale della popolazione che si è limitata a curiosare durante tutto il corso dei tafferugli. L'intervento della milizia operaia è stato tanto più deciso poichè già stamane in tutti gli stabilimenti di lavoro si erano svolte spontanee riunioni delle maestranze per condannare l'atteggiamento irresponsabile degli studenti. Nel pomeriggio alla redazione dei giornali ordini del giorno di protesta votati nelle assemblee di fabbrica giungevano di continuo dalle officine elettriche Rosa Luxemburg, dagli stabilimenti farmaceutici della capitale, dalle officine meccaniche di Woia.

Il comunicato del POUP

Questa sera contrariamente a quanto affermavano le emittenti occidentali non si ha alcuna notizia di analoghe manifestazioni in altri centri universitari. Il caso «Po Prostu», viene chiaramente definito questa sera da una dichiarazione ufficiale della segreteria del Comitato centrale del POUP che annuncia la cessazione delle pubblicazioni del settimanale.

«La segreteria del Partito, si dice nel comunicato, ha constatato che il collegio redazionale di "Po Prostu", composto in maggioranza da membri del partito, si opponeva alla realizzazione delle direttive prese dalle istanze centrali del partito, passando ad una posizione di sterile negazione e presentando sotto falsa luce la realtà politica ed economica del paese».

«Il giornale, afferma il documento, diffondeva la sfiducia sulla realtà della costruzione del socialismo e propagandava una serie di questioni impregnate di concezioni borghesi. Malgrado le numerose conversazioni e richiami da parte dei rappresentanti del Comitato centrale al un miglioramento è intervenuto nella attività del collegio redazionale e dei membri di partito che ne fanno parte, anzi si deve parlare di un peggioramento».

Il documento della segreteria del Partito operaio dice come esempio più chiaro il numero che avrebbe dovuto apparire questa settimana il quale «in maniera eccezionalmente aggressiva e aperta negava la politica del partito e del governo, illustrava in maniera falsa e menzognera la situazione economica e politica del Paese, propagando opinioni completamente estranee al socialismo».

FRANCO FABIANI

Una pianta brasiliana rende gli uomini sterili

I nazisti volevano usarla contro russi ed ebrei

PARIGI, 4. — La pianta che doveva procurare ai nazisti degli schiavi sterili potrà essere utilizzata a scopo terapeutico contro la gotta e varie malattie mentali. Così ha affermato ieri lo studioso israeliano prof. Dvorjetski.

Internato in vari «campi della morte» e particolarmente nel tristemente famoso «Struthof», il prof. Dvorjetski venne a conoscenza del fatto che le autorità naziste avevano deciso di acclimatare in Europa una pianta di origine brasiliana il «caladium seguinum», volgarmente chiamata «pianta del silenzio» poichè non appena se ne porta le stelo alle labbra, si produce una infiammazione delle mucose e della lingua, accompagnata da dolori violenti, che rende impossibile l'uso della parola. Le sostanze che essa contiene, ingerite per via orale, od introdotte nell'organismo mediante iniezioni sottocutanee, hanno un potere di sterilizzazione «assoluto».

I nazisti pensarono di servirsene per la sterilizzazione, su vasta scala, dei popoli di «razza inferiore». Il veleno doveva in primo luogo essere usato «a titolo sperimentale», per la sterilizzazione di 3 milioni di prigionieri russi. L'operazione sarebbe stata successivamente estesa, al fine di fare dei popoli di numerosi paesi degli schiavi autorizzati solo a lavorare per la più grande gloria dei «popolo eletto», il solo autorizzato a prolificare.

Ma, come tutti i veleni, anche quello della pianta del silenzio può essere usato nella medicine. Da ciò le speranze dello scienziato israeliano.

Uno "sciuscià" sud-coreano ucciso a fucilate da un americano

Centinaia di persone tentano di impadronirsi del soldato assassino — Violentissima reazione della stampa locale

WASHINGTON, 4 — Mentre in Giappone non si è ancora concluso il processo a carico del soldato statunitense Girard, che uccise a sangue freddo una povera raccoglitrice di bossoli, un fatto quasi identico è accaduto ieri nella Corea del Sud, sollevando un'ondata di raccapriccio e di indignazione.

Un militare americano di guardia ad un attendamento presso Kumcion ha notato un gruppo di ragazzi che armeggiavano intorno ad un automezzo. Si trattava di ragazzi cenciosi, magri e affamati, veri rappresentanti di quell'infelice esercito di «sciuscià» che vivono in spaventose condizioni di miseria ai margini delle città della Corea del Sud.

Forse volevano rubacchiare qualche cosa. Forse volevano soltanto chiedere un po' di cibo ai soldati. La sentinella, tale Raymond Bailey, ha ordinato al gruppetto di allontanarsi e poichè i ragazzi non hanno inteso, o non hanno voluto obbedire, ha cominciato a sparare. La piccola banda, terrorizzata, si è dispersa. Il quindicenne Song Joon Won, raggiunto da una pallottola alla schiena, è morto un'ora e mezza dopo all'ospedale.

Nel dar notizia del turpe episodio, il giornale sud-coreano *Ciosun Ilbo* attacca violentemente l'assassino, definendolo «un barbaro». Centinaia di persone — aggiunge il giornale — sono accorse sul luogo dell'incidente, protestando e chiedendo la consegna dell'omicida, che intanto si era messo sotto la protezione della polizia militare.

L'impressione, in tutta la Corea del Sud, è enorme, anche perchè la tragica morte del ragazzo si inquadra in un pesante clima di umiliazione che gli occupanti infliggono alla popolazione locale, già schiacciata da un bassissimo tenore di vita, da un'amministrazione esosa e corrotta, e dall'assenza di libertà politica e sindacale.

E' significativo che un giornale, nonostante il controllo esercitato sulla stampa dal governo sud-coreano, si sia fatto portavoce della indignazione popolare. L'unico commento ufficiale all'episodio è stato invece di un cinismo incredibile: l'ambasciatore sud-coreano a Washington ha detto che «l'incidente poteva accadere dovunque, anche negli Stati Uniti», e che quindi non è il caso di drammatizzare.

Il «St. James Theatre» sarà demolito

LONDRA, 4 — Vivien Leigh, attrice inglese moglie di sir Laurence Olivier, non è riuscita a raccogliere la somma necessaria per salvare il vecchio «St. James Theatre» di Londra. Come è noto, la «Peccadilly and St. James Association» ha tentato di raccogliere almeno mezzo milione di sterline, per poter mantenere in vita l'antico teatro londinese (che conta ormai ben 122 anni), ma non è riuscita nel suo intento. Il «St. James Theatre» verrà quindi demolito, ed in sua vece sorgerà un nuovo edificio adibito ad uffici.

Vivien Leigh aveva partecipato all'opera di raccolta dei fondi con tutte le sue forze. Tra l'altro, ella aveva persino interrotto un dibattito alla Camera dei Lords, ed aveva percorso le vie di Londra recando un cartello che incitava gli amatori del teatro a salvare il «St. James». I suoi sforzi si sono tuttavia rivelati vani: da una dichiarazione del presidente dell'associazione, risulta infatti che nessuno ha offerto più di 50 sterline, tranne il milionario americano Huntington Hartford, che ha dato 100.000 dollari (pari a 35.700 sterline), e sir Winston Churchill, che ha offerto cinquecento sterline.

Miss Polonia all'elezione di «Miss Mondo»

LONDRA, 4 — Al concorso per l'elezione di Miss Mondo quest'anno partecipa anche una rappresentante della Polonia. La partecipazione di Miss Polonia ha suscitato molto interesse.

Troppa grazia, on. Giolitti

Un leggero infortunio, peraltro indicativo, ha accompagnato il gesto politico dell'on. Giolitti, passato dal gruppo parlamentare del PCI al gruppo parlamentare del PSI. Nella sua domanda di ammissione l'on Giolitti scrive: «Io ritengo che la linea politica tracciata dal 32 Congresso del PSI corrisponda fondamentalmente alle esigenze, ecc. ecc». La cosa non può non stupire, ove si ricordi che, all'atto delle sue dimissioni dal PCI, l'on. Giolitti affermò che esse erano motivate dal suo desiderio di veder realizzata pienamente la «linea dell'VIII Congresso del PCI». Tenuto presente che, alla data della sua lettera di dimissioni, il 32 Congresso del PSI era già stato tenuto da alcuni mesi, sembra strano che l'on. Giolitti di questo non si sia ricordato all'atto del suo abbandono del PCI, presentato, anzi, come un gesto di riconferma nelle tesi dell'VIII Congresso «tradite» dalla Direzione del PCI. La cosa assume poi un sapore di ridicolo se si tiene presente che, mentre maturava l'adesione al 32. Congresso socialista, l'on. Giolitti — oltre che per l'VIII Congresso del PCI — manifestava piena approvazione per le seguenti altre assemblee: XX del PCUS, VIII del PC cinese, VIII e IX Plenum del POUP. Troppi e troppo tutti insieme, non c'è dubbio: anche per il nipote di Giovanni Giolitti. (m. f.)

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini, direttore resp. Iscritto al n. 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1948
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1948
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

LA PASTA Cappelletti È PASTA DI QUALITÀ

Le memorie di Podvoiski, uno dei protagonisti delle grandi giornate del 1917

ORA PER ORA LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

5 AGOSTO 1917 — Il partito bolscevico riesce a pubblicare il nuovo quotidiano «semi-legale», «Raboci i Soldat» («L'operaio e il soldato») dopo che il 18 luglio è stata distrutta dagli «junkers» la sede in cui si trovavano la redazione della «Pravda», della «Pravda delle trincee» e del C.C. del partito bolscevico. La foto ritrae appunto gli «junkers» dopo l'azione teppistica (a sinistra). — 12 AGOSTO 1917 — Il generale Kornilov, l'«eroe» della grande borghesia reazionaria, arriva a Mosca, portato in trionfo dagli «junkers», per partecipare alla Conferenza statale, la «conferenza dei nemici della rivoluzione». Il proletariato di Mosca risponde alla Conferenza con un grande sciopero, il giorno stesso della sua apertura (a destra)

Dal Febbraio al Novembre

PRIMA FASE

Febbraio-Aprile 1917-

14 febbraio

Si apre la Duma di Stato (Parlamento).

18 febbraio

30 000 operai delle officine «Putilov» (Pietrogrado) scendono in sciopero. Il 23 la «Putilov» torna a scioperare: si uniscono agli operai le donne, riunite per la «Giornata internazionale della Donna». Si calcola che il 23 febbraio a Pietrogrado 90 000 fossero i dimostranti.

26 febbraio

Il quartiere proletario Viborg entra in lotta, assalta i depositi di armi e presidia le strade.

27 febbraio

I reggimenti Volinski e Litovski s'uniscono agli scioperanti Proclamazione dello stato d'assedio. Lo zar scioglie la Duma.

27 febbraio

Gli insorti liberano i detenuti politici. Nascono i Soviet dei deputati operai e soldati, nei quali ottengono la maggioranza i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari.

2 marzo

Per frenare il movimento dal basso, menscevichi e socialisti rivoluzionari si accordano con la Duma e formano il primo governo provvisorio, presieduto dal principe Lvov. L'avvocato Kerenski, «socialista popolare» ne fa parte, come ministro della Giustizia Contemporaneamente lo zar abdica in favore del fratello Michele. Ma il 3 marzo anche Michele firma la sua abdicazione, di fronte alle proteste popolari. Il potere passa nelle mani del governo provvisorio.

Marzo

Ha inizio il periodo detto del «dualismo del potere», dei conflitti tra Soviet e Governo provvisorio Il Soviet, il 14 marzo lancia un appello ai popoli europei per «la pace democratica ed equa» Il governo provvisorio proclama la volontà di proseguire la guerra «fino alla vittoria finale»

3 aprile 1917

Proveniente dalla Svizzera dopo avere attraversato la Germania arriva a Pietrogrado Lenin E' accolto alla stazione di Finlandia da una enorme folla alla quale Lenin parla dall'alto di un'autoblinda. Lenin afferma che «dopo la prima tappa della rivoluzione che ha dato il potere alla borghesia, si apre la fase di passaggio alla seconda tappa, che deve dare il potere al proletariato e agli strati poveri dei contadini».

SECONDA FASE

Aprile-Luglio 1917

18 aprile

Il ministro degli esteri «cadetto», Miliukov, riconferma all'Intesa la volontà della Russia di proseguire la guerra Imponenti manifestazioni capeggiate dai bolscevichi scoppiano in tutto il paese

20 e 21 aprile

Reggimenti e colonne di operai sfilano per le vie di Pietrogrado, recando bandiere con le parole d'ordine «Tutto il potere ai Soviet», «Abbasso la guerra»

2 maggio

Gli elementi più di destra, Miliukov e Guchov, vengono esclusi dal governo Si costituisce il primo governo di «coalizione», con menscevichi, socialisti rivoluzionari, populisti Kerenski passa al ministero della Guerra

Lenin attacca anche il governo di «coalizione» affermando che immettendo in esso i «socialisti», «la borghesia si è messa a cavare le castagne dal fuoco con le *loro* mani».

30 maggio

Dopo mesi di intenso lavoro, di agitazione e propaganda, i bolscevichi ottengono una grande vittoria politica Alla prima conferenza dei comitati di fabbrica e di officina tenutasi a Pietrogrado, i tre quarti dei delegati votano per i bolscevichi

18 giugno

Durante il I Congresso panrusso dei soviet, il comitato esecutivo (menscevico e socialista-rivoluzionario) convoca una manifestazione popolare, sotto la parola d'ordine «Fiducia nel governo provvisorio». I bolscevichi partecipano e dirigono la manifestazione che si trasforma in una grande dimostrazione di protesta, contro la guerra e contro il governo provvisorio.

4 luglio

Ancora una volta tutta Pietrogrado è nelle strade, occupate dai reggimenti che, in assetto di guerra, vogliono costringere il Comitato esecutivo dei Soviet a prendere il potere, dichiarando la fine della guerra. La manifestazione si trasforma in una sommossa. Le forze fedeli al governo riescono a stroncarla nel sangue e il governo provvisorio ne approfitta per scagliarsi contro il partito bolscevico Lenin è dichiarato «traditore», e ricercato, la redazione della *Pravda* devastata, il Palazzo Kscescinskaia, sede della Organizzazione militare bolscevica, cinto di assedio e occupato.

Il partito è gettato nella semi-legalità. Lenin si rifugia a Rasliv, sulla frontiera finlandese, e di lì, a Helsinki. Una serie di decreti reazionari del governo provvisorio scavano però ancora più insuperabile l'abisso tra gli opportunisti al potere, e le masse. I Soviet, diretti dagli opportunisti che siedono al governo, dopo i tragici fatti di luglio appaiono esautorati e screditati di fronte alle masse. Lenin formula la tesi della cessazione, con i fatti di luglio, del periodo di «dualismo del potere», a vantaggio del solo potere della borghesia. E conclude: «La via dello sviluppo pacifico della rivoluzione russa è dunque divenuta impossibile e la questione si pone storicamente così: o la vittoria completa della controrivoluzione o una nuova rivoluzione».

TERZA FASE

Luglio-Ottobre 1917

8-21 luglio

Nel pieno della reazione antipopolare, Kerenski assume la carica di capo del governo provvisorio e nomina comandante supremo delle forze armate, il generale Kornilov. La reazione si abbatte sull'esercito, vengono disciolti i comitati elettivi di soldati, vietati i comizi, ristabilite le Corti marziali

12-25 agosto

Dopo un mese e più di rappresaglie, di persecuzioni, di intimidazioni contro i soldati rivoluzionari, gli operai e i contadini poveri, Kerenski convoca a Mosca una «Conferenza di Stato», rassegna generale di tutte le forze della conservazione, mescolate ai menscevichi La conferenza si proclama «Assemblea nazionale». L'apertura della Conferenza è accolta con un gigantesco sciopero generale a Mosca, al quale partecipano 400 000 operai diretti dai bolscevichi I delegati alla conferenza sono costretti a recarsi sul luogo a piedi e a lavorare al buio: Kornilov fa la sua apparizione trionfale, già in veste di aspirante dittatore militare, sulla sella di un cavallo bianco, circondato dalla sua guardia del corpo cosacca Rientrato poi a Moghilev, organizza il colpo di mano militare con la connivenza segreta di Kerenski. Si tenta di allontanare da Pietrogrado tutte le truppe rivoluzionarie, Riga viene lasciata in mani tedesche per creare nell'opinione pubblica lo «choc» necessario. All'ultimo momento, alla richiesta di Kornilov dei pieni poteri militari, Kerensky, di fronte alla ribellione popolare, si oppone e lo destituisce. Kornilov si ribella

25 agosto
7 settembre

Su ordine del ribelle Kornilov, il III Corpo d'Armata di cavalleria, agli ordini del generale Krimov, marcia su Pietrogrado per deporre il governo provvisorio e stabilire la dittatura militare Lenin incita a rivolgere gli attacchi del partito e la resistenza delle masse, contro il nemico principale, che in quel momento è Kornilov. I bolscevichi si pongono alla testa della resistenza proletaria all'avventura militare. In tre giorni a Pietrogrado si arruolano 25 000 operai nella Guardia Rossa, gli operai della «Putilov» in due giorni fabbricano 200 cannoni, i ferrovieri bloccano il traffico dei treni carichi delle truppe di Krimov. Il colpo di mano kornilovista fallisce.

5 (18) settembre

Dopo il Soviet di Pietrogrado (31 agosto), anche il Soviet di Mosca si pronuncia a favore della politica bolscevica. Il partito bolscevico raggiunge quindi il primo degli obiettivi propostisi dopo i fatti di luglio, conquistando la maggioranza nei Soviet nei principali centri del paese. La parola d'ordine «Tutto il potere ai Soviet» torna di attualità. Ad essa, questa volta, i bolscevichi aggiungono la direttiva per l'insurrezione armata contro il governo provvisorio.

12 (25) settembre

Menscevichi e socialisti-rivoluzionari, per opporsi allo sviluppo radicale della situazione, convocano una «Conferenza democratica», lanciando la proposta di un «preparlamento», espediente per esautorare i Soviet non più sicuri *I* bolscevichi, dopo una lunga discussione, decidono di boicottare il «preparlamento». La situazione economica interna si aggrava. Nel periodo agosto-settembre, nella sola Pietrogrado, chiudono i battenti 230 aziende che davano lavoro a 61 000 operai.

Alla fine di settembre, di fronte alla crisi dilagante, il governo provvisorio accentua il suo carattere reazionario e dittatoriale. Kerensky diviene presidente del Consiglio

12 (25) e 14 (27) settembre

Dal suo rifugio di Helsinki, Lenin invia al C.C. due lettere: «I bolscevichi devono prendere il potere» e «Il marxismo e l'insurrezione».

In queste due lettere il concetto informatore è lo stesso: porre all'ordine del giorno del partito l'insurrezione armata, a Pietroburgo e a Mosca, la conquista del potere, il rovesciamento del governo. La situazione è matura — scrive Lenin. «Se non prendiamo il potere adesso, la storia non ci perdonerà». Per riuscire, l'insurrezione deve appoggiarsi sulla «classe progressiva», sull'ondata rivoluzionaria del popolo, «su quel punto critico che è il momento in cui l'attività della maggioranza del popolo è massima e più forti sono le esitazioni nelle file dei nemici e nelle file degli amici deboli, equivoci e indecisi della rivoluzione». E per trattare l'insurrezione da marxisti — continua Lenin — cioè come un'arte, «dobbiamo senza perdere un minuto organizzare uno stato maggiore delle squadre insurrezionali, ripartire le nostre forze, mettere i reggimenti fedeli nei punti più importanti, circondare il teatro Alessandro (dove teneva le sue riunioni, a Pietrogrado, la Conferenza democratica - *N.d R.*) occupare la fortezza di Pietro e Paolo». La sicurezza di Lenin nella necessità della rivoluzione è motivata da queste ragioni di fondo: per i bolscevichi è la maggioranza della classe operaia, e del popolo; il partito è la sola forza decisa che conosce la strada da percorrere, tra le inaudite indecisioni di tutto l'imperialismo. «per noi è la vittoria sicura perchè il popolo è quasi ridotto alla disperazione e noi gli additiamo la soluzione giusta».

15 (28) settembre

Le lettere di Lenin vengono discusse dal C.C. e adottate come linea dalla sua maggioranza

10 (23) ottobre

Lenin partecipa a una riunione del C.C. Si approva una dichiarazione che fissa al partito l'insurrezione come compito immediato e se ne discute la data. Zinoviev e Kamenev si pronunciano contro

16 (29) ottobre

Il C.C. ascolta da Lenin il piano della insurrezione.

18 (31) ottobre

Zinoviev e Kamenev, sul giornale menscevico *Novaia Gizn* rivelano i piani dell'insurrezione, pronunciandosi contro. Lenin definisce questo atto «un grave tradimento» La data dell'insurrezione viene stabilita per il 25 ottobre, giorno di convocazione del II Congresso Panrusso dei Soviet (7 novembre).

VERSO LA COSTITUZIONE DEL COMITATO MILITARE RIVOLUZIONARIO

L'insurrezione è matura: il proletariato si arma

Con queste pagine Nicola Podvoiski, capo dell'organizzazione militare bolscevica, comincia a narrare i drammatici avvenimenti che precedono i «dieci giorni che sconvolsero il mondo»: dal congresso bolscevico dell'agosto 1917 sino a quando (25 ottobre) si costituisce il comitato militare rivoluzionario. E' un racconto avvincente, elettrizzante Esso ci introduce rapidamente alle pagine più sensazionali, a una cronaca appassionata di ogni momento della Rivoluzione, che «l'Unità» pubblicherà a puntate a partire dai prossimi giorni.

AL CONGRESSO (1) venne presentato, fra gli altri, il rapporto d'attività dell'organizzazione militare; il Comitato Centrale incaricò me di tenerlo.

Dopo il congresso, l'Organizzazione militare svolse con rinnovata energia la sua attività, ma ancora per lungo tempo noi non riuscimmo a riprendere contatto con la massa dei soldati. Non era nemmeno il caso di parlare di un lavoro di agitazione e propaganda orale, data l'impossibilità di entrare nelle caserme. Si decise perciò di concentrare l'attenzione sulla pubblicazione di un giornale semilegale. Le tipografie rifiutarono di stamparlo non appena s'accorsero, dai titoli e dal contenuto degli articoli, che si trattava di un giornale bolscevico. Varie volte il piombo già pronto venne distrutto dalla tipografia quando, avendo cominciato a stampare, i tipografi si accorsero con grande paura che il giornale aveva qualche legame con la recente dimostrazione, che era stata schiacciata. Si dovette ricorrere a un espediente: la composizione venne fatta in una tipografia e la stampa in un'altra. Quando anche questo non giovò, si riorganizzò la tipografia illegale che avevamo conservato dai tempi clandestini dello zarismo. Senza il minimo scoraggiamento ci accingemmo con alacrità a compiere nella «libera repubblica» l'abituale lavoro di pubblicazione clandestina del giornale, dei proclami, degli appelli alla classe operaia a nome dell'unico partito operaio, messo fuori legge insieme col proletariato Il nuovo giornale si chiamò *Raboci i Soldat* (L'operaio e il soldato) la M Sverdlov mi raccontò poi che quando consegnò il primo numero del giornale a Lenin, che era dovuto rientrare nella clandestinità, Vladimir Ilic «si era messo a ballare dalla gioia», vedendo nella pubblicazione del giornale una grande vittoria sulle forze della controrivoluzione.

Quella vittoria era tanto più importante, in quanto il nostro *Raboci i Soldat* in quel periodo dovette assolvere per un certo tempo il ruolo di organo centrale del partito.

Arrivò agosto. Gli avvenimenti si sviluppavano secondo le previsioni di Lenin. La borghesia, che riteneva vinta la classe operaia, proseguiva l'offensiva contro i partiti conciliatori

Kerenski, i menscevichi e i socialisti-rivoluzionari cedevano una posizione dopo l'altra e, verso la metà di agosto, furono indotti dalla borghesia a partecipare alla Conferenza statale di Mosca, che era uno schermo grossolano destinato a mascherare l'organizzazione di un complotto controrivoluzionario in tutta la Russia.

La convocazione della Conferenza statale che il proletariato chiamò allora «Conferenza dei nemici della rivoluzione in tutta la Russia», suscitò violente proteste nelle masse operaie. Il proletariato di Mosca decise di proclamare in segno di protesta uno sciopero di 24 ore il giorno dell'apertura della conferenza.

Il proletariato di Mosca, avendo bloccato tutti i trasporti, costrinse gli «statisti» arrivati a Mosca per partecipare alla conferenza, ad andare a piedi dalla stazione. Forse questa circostanza diede un rilievo particolare alla sinistra figura di Kornilov, il futuro eroe del complotto controrivoluzionario, che estentò la sua entrata a Mosca sul tradizionale cavallo bianco. Accompagnato da un seguito che col suo aspetto incuteva paura e orrore, Kornilov, dalla stazione Aleksandrovski, si recò alla chiesa di Iversk per inginocchiarsi solennemente davanti a una «miracolosa» icona, e di là si diresse verso l'edificio in cui era riunita la Conferenza statale. Qui i grandi proprietari fondiari monarchici e la borghesia più reazionaria detronizzarono Kerenski e diedero solennemente la loro fiducia a Kornilov, il nuovo eletto, dopo aver accettato il suo giuramento di fedeltà alla controrivoluzione, prestato davanti all'icona di Iversk.

Il Comitato Centrale del partito seguiva attentamente gli avvenimenti di Mosca. Tutte le organizzazioni bolsceviche, compreso anche il Comitato militare, attuando le decisioni del C. C., svilupparono una vasta agitazione tra gli operai e i soldati allo scopo di unirli per resistere all'imminente offensiva controrivoluzionaria.

Non appena si seppe che Kornilov muoveva su Pietrogrado, i bolscevichi si trovarono già pronti e l'organizzazione militare occupò le posizioni assegnate. Secondo le direttive e gli appelli del C.C.; del Comitato di Pietrogrado e dell'Organizzazione militare, si sollevarono tutti i reggimenti rivoluzionari della guarnigione e i battaglioni della Guardia Rossa che erano stati inquadrati, addestrati, rafforzati già in periodo clandestino, e si schierarono per difendere le vie d'accesso a Pietrogrado

Tutta la massa dei soldati, tranne la «divisione selvaggia» che si era lasciata ingannare, e elementi declassati con i quali erano stati formati i «battaglioni d'assalto» si schierò decisamente contro la «rivolta dei generali» Nella lotta per la libertà, anche questa volta la classe operaia ebbe lo appoggio dell'esercito rivoluzionario, del popolo lavoratore in armi.

La liquidazione della rivolta controrivoluzionaria di Kornilov, la funzione eccezionale assolta dagli operai e dai soldati di Pietrogrado, totalmente influenzati dai bolscevichi, per schiacciare questa rivolta, il considerevole aumento dei mezzi di lotta legali del partito, i cui ranghi erano di nuovo numerosi, soprattutto per l'afflusso di bolscevichi liberati dal carcere, tutti questi fattori offrirono nuove possibilità per organizzare gli operai e i soldati che il partito orientava verso l'insurrezione armata.

La nuova situazione poneva con urgenza il compito di organizzare le forze armate del proletariato.

Il 10 (23) ottobre ebbe luogo la seduta del Comitato Centrale bolscevico. A questa seduta partecipò anche Lenin in condizioni di assoluta clandestinità.

La seduta del C.C. venne aperta dalla relazione di Sverdlov sulla situazione dei fronti settentrionale e occidentale. Sverdlov comunicò che Minsk era tecnicamente già pronta all'insurrezione e poteva aiutare Pietrogrado inviando forze rivoluzionarie.

Poi prese la parola Lenin. Egli tenne il rapporto sulla situazione. Dopo aver sottolineato la necessità di un'azione immediata, Lenin affermò che l'insurrezione doveva avere inizio al più presto. Lenin insistette sul fatto che non era più possibile attendere. Nella storica *risoluzione* approvata dal Comitato Centrale malgrado l'opposizione di Kamenev e di Zinoviev, Vladimir Ilic espone con precisione e con chiarezza le sue conclusioni: «...Nel riconoscere dunque che l'insurrezione è inevitabile e del tutto matura — è detto in questa risoluzione — il C.C. invita tutte le organizzazioni del partito a seguire questo orientamento e a discutere e risolvere tutte le questioni pratiche sotto questo angolo visuale».

Il 12 (25) ottobre venne tenuta la seduta segreta del Soviet di Pietrogrado. La riunione fu dedicata alla questione dell'attuazione pratica e tecnica della decisione già approvata di costituire uno Stato maggiore rivoluzionario da opporre al Comando del distretto militare di Pietrogrado, nel quale gli operai e i soldati non avevano più fiducia Nonostante le proteste dei menscevichi, venne approvata questa decisione e si adottò il nome di «Comitato Militare Rivoluzionario»; il 16, nonostante la furiosa campagna condotta sempre dai menscevichi che avevano definito il Comitato Militare Rivoluzionario «stato maggiore per la conquista del potere», la decisione relativa e le misure organizzative furono ratificate dalla sessione plenaria del Soviet di Pietrogrado.

Il Comitato Militare Rivoluzionario, Stato Maggiore delle forze armate proletarie, era dunque costituito

25 AGOSTO 1917 — Agli ordini di Kornilov, il III Corpo d'armata di cavalleria marcia su Pietrogrado. Del III Corpo fa parte la cosidetta «divisione selvaggia», che recluta i suoi effettivi tra i montanari del Caucaso. Il 30 agosto Kirov manda incontro alla divisione una delegazione del Comitato Centrale dei «popoli montanari», che riesce a convincere i soldati ad abbandonare il campo reazionario. Nell'illustrazione la scena della fraternizzazione.

* Le date di Podvoiskiy sono quelle del vecchio calendario Tra parentesi abbiamo posto le date del calendario nuovo, unificato con quello mondiale.

(1) Si tratta del VI Congresso del partito bolscevico, aperto il 6 agosto 1917.

DALLE MEMORIE DI NICOLA EMELIANOV

Come Lenin sfuggì alla polizia segreta

Nicola Emelianov l'operaio bolscevico che ospitò Lenin nell'estate del 1917 alla frontiera russo-finnica narra qui come riuscì a organizzare nei primi giorni del settembre il passaggio della frontiera di Lenin che restò in Finlandia sino al 16 ottobre quando il C.C. del partito acconsentì a che rientrasse a Pietroburgo

GLI OPERAI DELL'OFFICINA di Sestrorezk residenti a Raivola — Finlandia — avevano una tessera per il transito della frontiera. Nella mia qualità di operaio addetto al reparto invenzioni, come deputato e «Starosta» del villaggio, avevo necessità all'ufficio del direttore dell'officina Dimitriev. Sul suo tavolo avevo visto delle tessere di riconoscimento per il transito della frontiera in attesa della sua firma Il giorno dopo giunsi più presto del solito La sentinella era una mia buona conoscenza Dal tavolo del direttore presi cinque tessere che portai a Lenin Egli ne scelse una al nome di Ivanòv

Vladimir Ilic, di buon grado si sottopose ad una abile truccatura Essendo questi calvo, fu necessario dotarlo di una parucca Poi giunse il compagno D I Lestcenko che gli fece la foto Riuscimmo ad impadronirci del timbro del Commissariato militare di Sestrorezk, che ponemmo sulla fotografia di V I Lenin in modo che la metà del timbro della foto combaciasse esattamente con l'altra metà della tessera di K P Ivanòv

Il giorno della partenza di Lenin per Pietrogrado attendevamo l'arrivo di un compagno dal C C

Alla sera, V I Lenin, scortato da me e da due compagni giunti da Pietrogrado, a piedi, attraverso il bosco, raggiunse la stazione Dibuny sulla ferrovia finlandese. Quando arrivammo era già buio, ci sedemmo su una panchina lungo il marciapiede Lenin, che sempre osservava scrupolosamente le norme della cospirazione, anche questa volta non venne meno alle sue abitudini Quasi subito si alzò e ci disse: «Voi rimanete qui, io, invece, vado là, dietro quei cespugli».

La precauzione si dimostrò molto opportuna. Infatti, appena egli aveva raggiunto i cespugli, dalla stazione uscì un uomo con la sciabola al fianco Dato uno sguardo al marciapiede, si diresse verso di noi

— Documenti?

I compagni erano muniti di passaporto finnico.

— E tu, hai il documento di identità?

— Ho solo la medaglia dell'officina di Sestrorezk

— Che fai qui così tardi?

— Come? Perché? Sono venuto per affari. Qui, ho il mio prato: avevo sete, sono venuto alla stazione a dissetarmi.

— Andiamo! — ordinò l'ufficiale

— Perchè mai?

Nell'ufficio vi erano numerosi «civili» e studenti ginnasiali armati di fucile. L'ufficiale si sedette al tavolo Sfarbatamente, feci altrettanto.

— Parla, chi sei?

— Vi ho già detto che sono un operaio dell'officina di Sestrorezk.

— Operaio? E ti comporti così! In piedi! Perquisiteio!

Strada facendo, Lenin mi aveva consegnato la tessera di deputato di un compagno di Pietrogrado, affinchè gliela consegnassi Non feci in tempo a buttarla

— Tu sei un bolscevico

— La tessera non è mia Io lavoro a Sestrorezk

— Questo è un mistero. Quanti anni è che lavori nell'officina?

— Trenta

— In tal caso devi conoscere tutti i dirigenti. Fammi i nomi!

Nominai non solo i dirigenti, ma anche gli impiegati inferiori. Tuttavia, le lancette dell'orologio si muovevano lentamente. Avevo già deciso di percuotere l'ufficiale per provocare uno scandalo, creare confusione e guadagnar tempo. Ma fu l'ufficiale stesso a venirmi in aiuto Improvvisamente mi domandò: «Chi è il capomedico dell'officina?».

— Grec. Ma che bestione è!

L'ufficiale inferiore scattò in piedi. «Come ti permetti, mascalzone, di insultare mio zio!».

Qualcuno socchiuse la porta e nella tessera riconobbi la faccia di uno dei compagni Ciò verosimilmente significava che Lenin era già in treno!

Mentre l'ufficiale scriveva giunse il treno da Pietrogrado Con la rivoltella puntata alla schiena mi portarono al treno, mi chiusero in una vettura Decisi di non fuggire mentre il treno era in corsa Confidavo che i compagni di Sestrorezk mi avrebbero tratto dall'impiccio

Alla stazione di Bieloostrov, salì nella vettura il sergente della polizia Smirnov, un mio buon conoscente e deputato al nostro Soviet

— Com'è che ti trovi qui, compagno Emilianov?

— Il vostro superiore mi ha arrestato

Aprì la porta della vettura e disse. «Scappa!».

Lentamente mi avviai verso casa e appena giunto mi coricai immediatamente Ero molto stanco... Fui svegliato dalle lacrimeroli lamentele di mia moglie.

Che mai era successo? Era giunta la compagna di collegamento Non aveva visto che dormivo e, alludendo a me disse. «E' stato arrestato, mentre lui, a quanto pare, se n'è andato»

A mia moglie parve che si alludesse a Lenin, che egli fosse stato arrestato e, perdendo la padronanza di se stessa, incominciò a piangere e disperarsi. Saltai dal letto e tutto si chiarì. Poi, giunsero le buone notizie: Lenin, aveva felicemente varcato la frontiera